Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 13

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Mercoledì 15 gennaio 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Azioni di artiglieria sui fronti d'Albania e Africa

Un sommergibile nemico affondato Intensa attività aerea nei vari settori

Proditoria aggressione di un sottomarino ellenico a una imbarcazione di naufraghi

Il comunicato del Quartier Generale

BOLLETTINO N. 221

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco attività di pattuglie e di artiglierie.

Nostre formazioni aeree hanno ripetutamente bombardato una base nemica. Sono stati mitragliati automezzi e concentramenti di truppe.

In Cirenaica attività delle nostre artiglierie, che hanno inflitto perdite a mezzi meccanizzati nemici sul fronte di Tobruch, ed azioni di pattuglie e di artiglierie nella zona di Giarabub.

Azioni aeree nemiche su località della costa cirenaica non hanno causato vittime.

In Africa orientale piccole azioni nell'alto Sudan e tiri di artiglierie nella zona di Gallabat.

Nel Sudan nostri aerei hanno bombardato posizioni, apprestamenti e truppe nemiche. Una nostra formazione aerea, attaccata dalla caccia avversaria, sosteneva un combattimento durante il quale veniva abbattuto un velivolo tipo «Gloster».

Altro velivolo da ricognizione veniva abbattuto nel cielo dell'Eritrea dalla nostra caccia.

Il nemico ha bombardato alcune località, causando solamente qualche ferito.

Un sommergibile greco il mattino del 31 dicembre ha affondato un nostro piroscafo da carico di piccolo tonnellaggio che navigava in acque territoriali jugoslave.

Il sommergibile contro ogni norma di guerra ha poi cannoneggiato l'imbarcazione di salvataggio del piroscafo, uccidendo i dieci uomini dell'equipaggio che si erano salvati.

Un aereo ed un «mas» hanno attaccato ed affondato, il 9 gennaio, un sommergibile nemico.

Le azioni aero-navali nel Mediterraneo

ROMA, 14.

La guerra contro la Grecia e quella in Marmarica contro l'Inghilterra, costringono la perfida Albione ad un sempre più grave logorio di uomini e di mezzi. L'Italia, titanicamente protesa verso la vittoria, impone al nemico ed al socio sacrifici enormi. Londra, depauperando tutte le altre difese, deve avviare in Grecia e in Marmarica sempre nuove truppe, sempre nuovi armamenti.

Questi pericolosi rifornimenti avvengono attraverso il Mediterraneo, dove ogni normale traffico inglese è vietato dalla potenza aero-navale dell'Italia. A scortare i convogli britannici è adibita tutta la flotta mediterranea del nemico. Imponenti aliquote della potenza d'Albione sono qui immobilizzate.

I convogli che arrivano a Gibilterra vengono accompagnati dalle navi da guerra fino a metà Mediterraneo, dove sono ricevute e protette dall'altra flotta proveniente da Alessandria.

Tutto questo si effettua dall'Inghilterra solo in caso di assoluta necessità, polchè ogni movimento costa a Londra perdite e danni.

L'ultimo convoglio sul quale si è abbattuta vittoriosamente la nostra forza aerea e navale, si componeva di due sezioni, una con meta Alessadria, l'altra con meta i porti della Grecia. In partenza questo convoglio era accompagnato da due navi da battaglia, la «Renowe» e la «Malaya», da una portaerei, da incrociatori, caccia e molto naviglio sottile.

La prima azione contro queste navi è stata effettuata da due torpediniere nelle vicinanze dell'isola di Pantelleria. Gli attacchi subiti dal nemico e i danni cagionatigli sono stati resi noti dai nostri Bollettini.

Il signor Churchill ancora non apre bocca sull'argomento. Noi siamo in grado di precisargli alcuni particolari.

Il primo, non eroico, fa il paio con quello del sommergibile greco di cui il Bollettino odierno. I naufraghi della nostra torpediniera affondata sono stati mitragliati da velivoli avversari.

Gli altri particolari li offre il Mare Mediterraneo, dove sono stati rinvenuti i resti delle barche di salvataggio e i resti del cacciatorpediniere «Gallant» di 1335 tonnellate.

Nel porto di Malta è stata individuata una portaerei tipo «Illustrious» di 23 mila tonnellate, visibilmente danneggiata. Un centinaio di miglia da questo porto è stato visto un cacciatorpediniere britannico invaso da un furioso incendio, un altro caccia, a mezzogiorno del 10 corrente, era fermo fra navi che lo proteggevano. Attorno erano larghe chiazze di nafta.

Nello stesso giorno 10, nelle ore pomeridiane, veniva rintracciato un incrociatore britannico fermo, con uno sbandamento di trenta gradi. I tecnici ritengono la nave perduta.

Il giorno dopo, attorno a Malta, venivano trovati rottami contorti appartenenti ad una nave. Aggiungiamo che nella notte del 12 veniva colpita da un aerosiluro un'altra portaerei navigante nei pressi di Creta.

Tutte queste non sono che prime e incomplete notizie, da aggiungere a quelle della corazzata «Malaya» in bacino a Gibilterra.

Questa battaglia nel Mediterraneo si chiude con uno strepitoso attivo a nostro favore. Quando, invece di notizie, si potranno dare le cifre, si constaterà che il logorio inglese sul mare è stato in questi giorni tremendo.

Londra teme tanto questo logorio, che della sua potente flotta viene sempre fatto un impiego dosato, affidandole compiti di scorta, mai quelli di azioni navali vere e proprie.

Col sempre costante perfezionamento da parte nostra del controllo dei passaggi obbligati del Canale di Sicilia e con le quotidiane aumentate necessità di rifornimenti inglesi in Grecia e in Marmarica, noi costringeremo la flotta inglese ad affrontare sempre maggiori rischi ed a subire perdite sempre più gravi.

Questa guerra è dura, perchè il nemico è forte e non deve essere sottovalutato ma la vittoria sarà sicuramente nostra.

«Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto «assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa».

MUSSOLINI

Rivoluzione nel Mediterraneo

BERLINO, 14.

E' apparso un interessante libro: «*La Rivoluzione nel Mediterraneo*» del ministro Schmidt, capo dell'ufficio stampa del Ministero degli Esteri, nel quale si rileva che la Germania abbia un profondo interesse alla radicale trasformazione sotto l'aspetto politico in atto nel Mediterraneo e ciò sopratutto nei confronti del futuro assetto coloniale mondiale.

Particolarmente importanti sono le constatazioni che l'attuale rivoluzione nel Mediterraneo, animata e diretta dalle Potenze dell'Asse, è rivolta unicamente contro l'Inghilterra e che l'Asse con ciò tende ad assicurare la libertà di accesso in questo mare a tutti i popoli, reclamando però innanzi tutto, il riconoscimento che per l'Italia il Mediterraneo è uno spazio assolutamente vitale.

L'autore dimostra come, per queste ragioni, entrambe le Potenze dell'Asse combattono il tentativo intrapreso dall'Inghilterra nell'Africa settentrionale. La necessità di eliminare il predominio inglese per ottenere la sicurezza dell'Italia, coincide con lo scopo tedesco di garantire le vie di comunicazione del Reich con le sue future colonie.

Lo scrittore esamina poi l'evoluzione già subita dal Mediterraneo in seguito al crollo della Francia ed all'indebolimento della posizione dell'Inghilterra e, rilevando che tale evoluzione è ancora in pieno svolgimento, conclude affermando che essa dovrà necessariamente giungere ad assicurare al Mediterraneo la sua funzione naturale di via di unione fra l'Europa e l'Africa, costituendo nell'avvenire uno spazio posto sotto una direzione unica.

Occupandosi del volume di Schmidt la *Frankfürter Zeitung* pubblica un interessante scritto in cui, dopo avere affermato che ogni secolo presenta i suoi rivolgimenti di ordine politico, economico, sociale e spirituale, che gli danno il tono e segnano una nuova pagina nella storia del mondo, è detto che in questo secolo finalmente l'Italia e la Germania, dopo avere per intero compiuto le loro rispettive unità nazionali, sono riuscite ad attuare il grande progetto di unirsi in una amicizia sincera e profonda che permette loro di assolvere la missione storica cui il destino le chiama.

Missione storica che è quella di dare un ordine nuovo all'Europa e di organizzare i rispettivi «spazi vitali» secondo principi nuovi di equità e giustizia.

«*Se la Germania* — scrive il giornale — *sta attuando il suo compito nell'Europa centro - orientale ed in parte in quella occidentale, non meno vasto ed importante è il compito che tocca all'Italia.*

L'Italia che ha già saputo conquistarsi il suo Impero africano, oggi è di fronte al problema di unire tale Impero alla Madrepatria, di estendere la sua efficace influenza a tutto il suo spazio vitale che la sua naturale posizione geopolitica le assegna.

E questa è la grande rivoluzione nel Mediterraneo che si è da poco iniziata e che in questi giorni è stata acutamente messa a fuoco nell'interessante volume di Schmidt Rivoluzione che ha come basilari premesse l'apertura di quelle porte del Mediterraneo che sono tuttora in mani britanniche.

La battaglia condotta dall'Italia nel Mediterraneo — conclude il giornale — *si identifica con quella condotta nel continente dalla Germania perchè l'organizzazione dei rispettivi spazi vitali, è un problema scambievole che, risolto da una parte, va risolta anche dall'altra affinchè le rispettive soluzioni siano integralmente efficaci. E per questo Italia e Germania sono più che mai unite nella lotta contro la Inghilterra, contro il comune nemico e le vittorie in terra albanese o libica, come quelle sulle coste della Manica o sull'isola britannica, non sono che altrettanti aspetti della gigantesca totalitaria lotta da esse ingaggiata*».

In un articolo del contrammiraglio Gadow sulle azioni della Flotta e dell'Aviazione italiana nel Mediterraneo pubblicato dalle *Münchner Neueste Nachrichten*, viene pure messa in rilievo la parte importantissima che l'Italia sta sostenendo nella guerra contro la Gran Bretagna.

«*Da frequenti espressioni degli avversari* — scrive il giornale — *si poteva vedere sin dal principio la loro intenzione di attaccare col massimo impeto separatamente la Potenza dell'Asse, ritenuta più debole e cioè l'Italia.*

Malgrado le forti perdite subite dagli inglesi nei loro trasporti di un ingente numero di uomini e di materiale bellico da tutte le parti dell'Impero, il concentramento di truppe al fianco orientale della Libia riuscì nel suo complesso e l'Italia, in conseguenza anche degli sforzi inglesi in Grecia, venne a trovarsi in una posizione tanto più difficile in quanto i compiti già prima ad essa spettanti erano molto vasti e complicati.

Dopo aver messo in rilievo i grandi successi riportati in tutto questo periodo dalla Flotta e dall'Aviazione italiana che, senza subire danni eccessivi, causarono al nemico perdite molto gravi, il giornale prosegue sottolineando che le forze navali e aeree italiane hanno sostenuto molto bene i loro compiti e continuano con grande successo le loro operazioni malgrado l'accentramento di forze terrestri nell'Africa settentrionale.

«*Il Mediterraneo* — conclude il giornale — *è certamente un settore di importanza decisiva per l'Italia e per l'Impero britannico*».

Manifestazioni di amicizia italo-nipponica

ROMA, 14.

La società «Amici del Giappone» ha offerto oggi una colazione in onore del nuovo ambasciatore nipponico presso il Quirinale, eccellenza Zenbey Horikiri.

Vi hanno partecipato rappresentanti dei Ministeri degli Esteri e della Cultura popolare, diplomatici, accademici, senatori e alte personalità.

Al levare delle mense il presidente della società barone Aloisi ha rivolto all'ospite calorose parole di benvenuto.

L'ambasciatore ha risposto ringraziando per le cordiali accoglienze avute e dichiarandosi particolarmente lieto della sua missione in Italia. Paese che, sotto molti aspetti economici e politici, presenta tante analogie con il Giappone.

Ricordato l'alto significato del Patto tripartito, egli si è detto certo che lo sforzo che Italia e Giappone stanno compiendo per creare in Europa e in Asia un nuovo ordine, sarà coronato da successo ed ha concluso inneggiando ad una sempre più cordiale e stretta collaborazione fra i due Paesi.

Prossimo viaggio di Bottai nel Reich

ROMA, 14.

Il ministro dell'Educazione nazionale si recherà prossimamente in Germania per restituire la visita fatta alla scuola italiana nel settembre u. s. dal dottor Bernardo Rust, ministro per le scienze, le arti e la cultura del popolo del Reich.

CORRISPONDENZA DI BORDO

Fede ed auspicio di vittoria dei marinai e delle loro famiglie

DA BORDO DI UN INCROCIATORE, gennaio.

Ancora — e siamo alla metà di gennaio — continuano ad arrivare al Comandante lettere di augurio e risposte agli auguri alle famiglie dei marinai.

Il biglietto del comandante era semplice. Diceva: «alla famiglia del (e qui la qualifica e il nome dell'appartenente all'equipaggio) che su questa Nave compie con onore il suo dovere di soldato e di italiano, voglio giungano i miei più fervidi auguri per il Natale ed il Nuovo Anno, apportatore sicuro di gloria e di vittoria alla Patria fascista».

Le risposte sono molte e diverse. Centinaia, sinora, e la posta ne riversa ogni giorno un pacco. Telegrammi, biglietti, cartoline, immagini e lettere. Per lo più riprendono la frase del biglietto ricevuto, esprimono l'orgoglio della famiglia che ha il figlio in Marina, la devozione al comandante, che, scrivono in base a quel che dice il figliolo, è «un secondo padre». Tutte dicono la certezza nella vittoria. Chi combatte non dubita, e quando c'è un figlio, un fratello, il marito, tutta la famiglia è una famiglia di combattenti. Niente di convenzionale nè nell'ultimo biglietto della Calabria o della Sardegna (di siciliani ce n'è un gran numero) nè nella lunga lettera da Milano o da Trieste. Niente di artificioso, ma tutto di spontaneo, nel tono e nella forma delle risposte che da quindici giorni ancora non finiscono di arrivare.

E' naturale che ogni augurio si traduca oggi in una parola: Vittoria. Nessuno, quasi, dice: Pace. Chi lo dice non dimentica mai di aggiungere prima: Vittoria. La pace senza vittoria è inconcepibile al combattente. Di qui il tono fiero e commosso di questa corrispondenza. Tono semplice; privo di fronzoli retorici. Specie se chi scrive è padre, ma ricorda d'essere stato combattente, e tiene a farlo sapere, che se i figli sono bravi, insomma lo sono perchè seguono l'esempio del padre, che a suo tempo s'è fatto onore. Le lettere delle madri sono spesso più tenere, sempre con un accenno alla bontà del comandante, ma sono anche altrettanto fiere: anche la madre sa che il figlio è quale lei l'ha tirato su sulla buona strada.

«Chi ha l'onore di esprimervi i più vivi ringraziamenti — scrive da Milano il padre di un radiotelegrafista — *è un vecchio combattente, reduce delle prime campagne d'Africa e sente tuttora un cuore giovane che pulsa all'unisono con quello dei gagliardi soldati che nell'attuale conflitto combattono vittoriosi per la nostra Italia imperiale. Ho educato tutti i miei figli in un vero sentimento patriottico e sono fiero che la mia educazione sta dando buoni frutti perchè dimostrano di saper compiere il loro dovere di soldati a costo di ogni sacrificio. Oltre all'R.T. alle vostre dipendenze ho altri tre figli tutti soldati. Il maggiore, fascista della prima ora, è milite nella protezione antiaerea. Il secondo è tenente volontario in A.O.I. fin dal 1935, e attualmente in servizio nel 31° battaglione coloniale. Il terzo è R.T. imbarcato sulla vostra nave e l'ultimo, della classe 1920, è l'unico sostegno di famiglia, già assegnato nel Corpo dei Bersaglieri e pronto anche lui a servire la patria qualora il nostro Re lo chiamasse. Tutti indistintamente siamo invasi da un innato sentimento di amore di Patria e non vediamo l'ora di vederla ancora più gloriosa pel valore delle nostre armi, che sapranno conquistare la vittoria sicura. Viva il Re Imperatore! Viva il Duce! A voi, signor comandante, i più fulgidi allori di ulteriori conquiste alla nostra Marina».*

Se questa è la lettera del «vecchio combattente», come dice la qualifica che precede la firma, il reduce della Brigata Sassari è «sicuro che i figli faranno sempre onore alla casa Patria con la guida dei nostri eroici signori ufficiali e comandanti intrepidi» come già lui fece durante tre anni. Questo degli ufficiali e dei comandanti è concetto che torna spesso, e c'è chi lo condensa addirittura in un aforisma: «Il maggior merito però è vostro, perchè è il buon comandante che fa il buon soldato».

E la Vittoria? C'è chi la chiama immancabile, chi l'auspica non lontana, chi parla di «certa vittoria finale», chi afferma che «l'ideale più nobile è la piena Vittoria», sempre con la certezza che s'accompagna alla forza morale, alla convinzione di chi combatte per la causa giusta. La Vittoria diventa, nella parola di un padre, addirittura inesorabile coi nemici: «Oggi si che sono altamente fiero di vivere perchè so che due dei miei figli con onore servono la Patria in armi dando il loro contributo per il raggiungimento della inesorabile Vittoria». Sempre, insieme con gli altri sentimenti, è vivo il giusto orgoglio paterno. Come in chi scrive: «Sono contento che mio figlio Pietro trovò in voi un secondo padre. Io come semplice operaio cercai di coltivarlo con spirito di italiano fascista, per la più giusta via di civiltà e di religione in cui vediamo che il nostro Duce ci insegna un'Era nuova» o in quest'altro che dice: «affido nelle vostre mani mio figlio Romolo, avendone altri due sotto le armi, uno pure di Marina e l'altro di terra, già partito per l'Albania».

E' tutta una gamma di sentimenti. Aspettativa di genitori «fiduciosi che il loro figlio saprà sempre compiere pienamente il suo dovere, agli ordini dei suoi amati superiori e per la maggior grandezza della Patria» oppure che augurano che il figlio «continui ad esser degno del suo comandante e sia partecipe della Vittoria». Commozione di moglie nell'affermazione solenne: «Sono sicura che il mio sposo adempirà al suo dovere d'italiano e di fascista sino all'estremo sacrificio per la gloria del Re Imperatore e del Duce, per la grandezza dell'Italia. Che Iddio vi protegga e la vittoria baci la vostra fronte». Visione di trionfi futuri nell'augurio di una famiglia che «prega e sicura spera che vittoriosi sfilerete sotto l'arco dei Trionfi accogliendo i fiori della vittoria da voi tutti meritata». Fiducia in un domani migliore nella lettera di chi è «in attesa della non lontana vittoria per il comune benessere e per la maggior gloria della nostra Marina e della Patria imperiale fascista». E sopra tutte le invocazioni, la invocazione più semplice: «Dio assista i vostri marinai e la vostra nave. Viva l'Italia».

Si dice che chi appartiene ad una nave, appartiene ad una famiglia. Quanti vanno per mare sentono questo vincolo come vincolo di sangue Noi da queste lettere, da queste e dalle altre che tutte vorrebbero essere riprodotte, perchè tutte egualmente eloquenti ed espressive, abbiamo meglio avvertito quanto già sapevamo: accanto ai nostri marinai, vicino a loro, con loro, sono madri, padri, sorelle e fratelli che combattono. Per questo i marinai non combattono mai soli contro il nemico. Con essi come con ogni soldato d'Italia, combatte l'Italia intera.

Mario Rivoire



Zio Sam al bivio
(disegno di Bepi Fabiano)

Il cavalleresco contegno dei marinai italiani

LISBONA, 14.

Il cavalleresco contegno dei marinai italiani è testimoniato da una dichiarazione del comandante del piroscafo inglese «Shakespeare» il quale ha dichiarato che il comandante del sommergibile italiano affondatore del piroscafo, appena l'equipaggio inglese prese posto sulla lancia di salvataggio calata in mare, fece immediatamente gettare una gomena per rimorchiare la imbarcazione.

Il comandante inglese, che era ferito, fu ospitato a bordo del sommergibile italiano dove gli vennero prestate le più attente cure, ciò che lo stesso capitano inglese ha voluto dichiarare.

Il Cardinale Granito Pignatelli visita i feriti di guerra

ROMA, 14.

Stamane il Cardinale Granito Pignatelli di Belmonte, decano del Sacro Collegio, si è recato a visitare i feriti e gli ammalati di guerra ricoverati all'ospedale della Croce Rossa Italiana del Sacro Cuore.

L'eminente porporato si è soffermato lungamente al capezzale dei valorosi degenti, per i quali ha avuto espressioni di affetto e di augurio.

Le forze vive del popolo italiano riaffermano al Duce *la certezza nella vittoria*

ROMA, 14.

In occasione di rapporti o manifestazioni svoltesi durante l'ultima settimana, entusiastiche adunate di gerarchie, di Camicie nere e di appartenenti all'Esercito, hanno avuto luogo nelle varie città d'Italia.

Le forze vive ed operanti del popolo italiano, strette in un sol blocco intorno al Partito, hanno riaffermato la loro assoluta dedizione al Duce e la loro incrollabile certezza di vittoria.

Al termine delle manifestazioni che hanno offerto una concreta documentazione della profonda unità di fede e di intenti alla quale è improntata l'azione delle diverse categorie nel clima ardente del Fascismo, sono pervenuti al Segretario del Partito, oltre a quelli già pubblicati, vibranti telegrammi a firma dei prefetti, dei segretari federali e dei comandanti militari e della Milizia delle seguenti città: Aosta, Asti, Avellino, Cosenza, Salerno, Ventimiglia, Bari, Messina, Rovigo, Teramo, Perugia, Modena, Trieste, Bologna, Matera, Genova, Gorizia, Nuoro, Bergamo, Parma, Terni, Viterbo, Belluno, Fiume, Padova, Littoria, Ragusa, Firenze, Pescara, Sassari, Trento, Benevento, Brindisi, Cuneo, Pavia, Reggio Emilia, Sondrio, Ravenna, Roma, Enna, Savona, Arezzo, Piacenza, Palermo, Ferrara, Brescia, Grosseto, Rimini, Frosinone, Mantova, La Spezia, Treviso, Foggia.

Nuove cessioni di territori britannici agli Stati Uniti

LISBONA, 14.

Si apprende da Londra che negli ambienti più vicino al Foreign Office si è verificato in questi ultimi giorni una certa inquietudine. Essa sarebbe dovuta al fatto che, malgrado l'estremo riserbo conservato, è trapelato come il Governo britannico stia discutendo con rappresentanti degli Stati Uniti la eventuale cessione all'America di alcuni territori dell'Asia orientale quale compenso per il materiale bellico che gli Stati Uniti manderebbero all'Inghilterra. Si osserva da parte di elementi dissidenti che l'attuale politica del Foreign Office in questo modo continua la vendita all'asta dei territori dell'Impero britannico e che questo fatto, quando sarà risaputo, potrà produrre ovunque soltanto una pessima impressione, inferendo un grave colpo al già traballante prestigio inglese.

Spirito dell'autarchia

Con legittimo orgoglio d'italiani e di fascisti possiamo accertare che l'autarchia, che fu un sogno degli statisti e dei regnanti del passato, oggi ha trovato un'attuazione che, dapprima mantenuta in certi limiti, è andata sempre più estendendosi per i rami delle varie attività nazionali e sociali. Non è chi non veda il benessere che l'autarchia apporta ad una nazione, non soltanto nei periodi di incerto scambio con l'estero, ma anche durante i tempi di relazioni amichevoli, così economiche che politiche. L'affrancarsi da ogni dipendenza altrui, il poter bastare a se stessi, sono sempre stati gli scopi perseguiti dalle nazioni civili che intendono imporsi al rispetto degli altri e crearsi un avvenire. S'intende agevolmente che l'autarchia non si circoscrive una formula d'esclusiva autosufficienza, ma, per gli elementi dinamici che possiede e fermentano nella sua sostanza, ha bisogno di trasferire agli altri ciò che, col lavoro ordinato e tenace, riesca di esuberanza nella sua produzione.

In altre parole, mentre cerca con tutte le forze di tener distante la importazione, che rappresenta in ogni caso una deficienza propria e, quindi, un debito, si adopera anche per esportare, cioè imporre all'estero la propria industria e il proprio commercio. Ne deriva che il prodotto nazionale acquisterà una maggiore selezione, attraverso tale collaudo, che, evidentemente, apporterà anche soddisfazione maggiore al consumatore nell'interno del Paese.

L'autarchia ha avuto dei precedenti storici, come non è difficile intuire da quanto s'è detto. Si tratta, però, unicamente di precedenti nel significato più rigido della parola, poichè soltanto oggi, col dispiegarsi sempre più attivo della politica mussoliniana, il concetto di autarchia è stato compreso e praticato nella sua più irraggiante potenza. A titolo, quindi, di sempli ce cronaca, registriamo che Emanuele Filiberto, nel cuore del Cinquecento, ebbe per primo l'intuizione di cogliere il significato di stretta collaborazione tra indipendenza economica e politica, favorendo, nella pratica, varie istituzioni autarchiche; e il di lui figlio Carlo Emanuele I fece suo l'aforisma dello statista piemontese G. Botero: «Principale stabilimento di un dominio si è l'indipendenza e lo star da sè». Giù giù attraverso i secoli, veniamo all'Italia odierna, le cui sorti sono state elevate dal Fascismo. L'autarchia fascista non è nata con le sanzioni ginevrine nel periodo della guerra d'Etiopia, come qualcuno vorrebbe, ma ha dei prodromi fin dal 1919, quando il Duce dichiarò: «La indipendenza politica d'un paese è in rapporto diretto con la sua indipendenza economica». La frase venne ripresa in altre occasioni, ed ottenne un rapido seguito d'azione pratica, in modo di anticipare il tempo pensato dal Duce stesso per lo svolgimento del suo programma.

Nell'ingranaggio della Rivoluzione, l'autarchia è apparsa, da allora, un elemento di primo ordine, ed oggi è diventata addirittura un caposaldo per la rigenerazione tanto economica che sociale del Paese. Si capisce senz'altro, sotto tale punto di vista, come si possa parlare di una mistica dell'autarchia, perchè questa persegue non una finalità che si esaurisca in sè e per sè, ma un'aspirazione superiore all'ordine della contingenza, un approdo che voglia dire soddisfazione morale e politica di tutto un popolo. Ecco che l'interesse singolo, il tornaconto aziendale vengono trasformati in fattori di perfezione totalitaria. Ne consegue, per l'italiano nuovo plasmato da Mussolini, una obbedienza, che ha un contenuto essenzialmente mistico, all'imperativo autarchico, mentre tutti i problemi posti in campo attraverso le innumerevoli branchie del commerci e delle industrie, acquistano, così, un'importanza che va oltre le loro limitazioni d'apparenza. Un accordo, un'armonia intimamente si stabiliscono tra le innumerevoli dinamiche, anche se talune presentino esteriori contrasti, per assoggettarsi e servire alle finalità d'ordine trascendente.

In altre parole, interviene un'intesa fra tutti i fattori della produzione, realizzando un'autentica politica dell'autarchia. Il che è sommamente consono allo spirito della Rivoluzione, che vuole l'impegno dei singoli nell'ingranaggio della collettività.

L'autarchia, nella sua influenza pratica, lotta contro gli sprechi, si oppone soprattutto; come s'è detto, alla importazione dei prodotti stranieri, esige, con ragione, che la scienza e la tecnica s'impegnino in suo favore, proclama che il salario e il prezzo corporativi sono i cardini del mercato interno, vuole che il capitale venga subordinato alle indeprecabili necessità dello Stato, e dimostra come la potenza economica consista nel lavoro, e non nelle munite casseforti degli Stati plutocratici. Per raggiungere la più alta giustizia sociale — ecco il misticismo nucleare del monito autarchico — occorre anche abolire le distanze intercedenti nella molteplicità dei produttori e nel complesso capitalistico, e ancor più occorre che il fattore lavoro venga portato a una condizione di preminenza sull'elemento capitale. La fatica diuturna, perspicua dei produttori è da tenere, però nel debito conto. L'iniziativa privata non deve essere abbandonata, e neanche mancherà di appoggio da parte degli organi superiori. Ma solamente avrà vita e aiuto qualora si riveli interessante in sè, obbediente e preziosa alle esigenze nazionali. Certo: perchè l'autarchia è l'impegno di tutta la collettività, è l'impegno del Regime, e verrà condotta, col contributo del singolo e colla somma dei contributi di tutta la collettività, a sicura vittoria. Il raggiungimento dell'autosufficienza, per ottenere la liberazione totalitaria dall'importazione estera, è questa vittoria, ed è il postulato dell'intera economia italiana che si definisce e si manifesta concordemente nella politica autarchica.

A questo punto è bene anche riflettere che, come non dobbiamo lasciarci abbagliare da troppo facili successi, così non dobbiamo impensierirci per qualche esperienza non riuscita. Bisogna tener presente che, oltre il lavoro, occorrono fede e costanza, e che i successi durevoli si ottengono soltanto con prove e riprove, perchè l'ingegno e l'opera dell'uomo sono così fatti, che si affinano man mano si scontrano con la difficoltà. Arriveremo a un giorno che la nostra produzione, nel suo complesso, non temerà nessuna concorrenza, e all'estero verrà tenuta nella stima che effettivamente si merita, mentre soddisferà ad esuberanza al fabbisogno dell'interno. Già molto si è fatto, sotto la guida del Duce, ed altri miracoli si potranno realizzare. L'autarchia sarà uno di questi miracoli che s'impongono al mondo, come al mondo s'è imposto il miracolo radioso della conquista dell'Impero.

Anche per ciò, allora, possiamo parlare con ragione di una mistica dell'autarchia, di un'autarchia dello spirito. Un giorno il Gioberti esortava: «O Italiani, ricordatevi che siete nati principi e destinati a regnare moralmente nel mondo!». Il famoso detto, se un tempo poteva significare un incitamento a levarsi dallo stato depressivo in cui la Nazione era caduta per un complesso di circostanze che non è qui luogo a ricordare, oggi assume valore di profezia e di riconoscimento. L'Italia odierna, per volontà e senno del suo Capo, invidiatoci da tutto il mondo, ha realmente guadagnato quelle cime che il filosofo vedeva con la mente prodigiosa e innamorata. Le nostre conquiste di civiltà intellettuale e pratica, di scienza e d'umanità, non sono più, come al tempo di Gioberti, speranze accarezzate per l'avvenire, ma hanno aspetti e caratteristiche di assoluta positività, soprattutto di attualità in armonia simpatica e feconda con la migliore tradizione che ne viene dalla classica Roma.

L'Impero, di cui tanto s'era parlato presso gli scrittori del secolo scorso, oggi, per uno di quei trionfi che solo il Duce ha saputo riportare, è tornato a rifulgere sui sette colli, e la sua gloria si espande pur nei lembi più romiti della penisola. E' un fato incontrovertibile, è la più bella prova della preparazione militare e della coscienza politica, onde tutto il popolo italiano, pronto e compatto, marcia incontro all'avvenire per costruirsi un destino sempre più alto e consentaneo alla sua origine e al suo merito.

In conclusione, è certo che nessun'altra nazione al mondo è stata fornita, attraverso i secoli, di tante qualità morali, intellettuali e fisiche, quanto la nostra Patria. L'attestazione antica d'Orazio oggi è più viva e solenne che mai: «Sole che sorgi libero e giocondo — Sui nostri colli, i tuoi cavalli doma: — Tu non vedrai nessuna cosa al mondo — Maggior di Roma!».

Armando Zamboni

La difesa
della civiltà europea

I lettori di questo giornale sanno, da più lustri, com'io abbia sempre ritenuto Paese antieuropeo per eccellenza l'Inghilterra.

Osservatori superficiali e tiepidi praticanti della solidarietà europea erano, invece, giunti a dare importanza continentale a quei troppo frequenti interventi, a quelle troppo sollecite ingerenze dell'Inghilterra nelle faccende di altri Paesi, interventi ed ingerenze ispirate dalle tradizionali caratteristiche della politica albionica intesa sempre a spinger l'un contro l'altro i Popoli europei per indebolirli, e sulla debolezza altrui rafforzare la prepotenza propria.

Nonostante i fatti registrati, durante gli ultimi secoli, dalla storia — tutti e sempre dimostrativi e probativi dell'egoismo brutale e cinico che muoveva l'Inghilterra contro i Paesi del nostro Continente — c'era veramente bisogno che questo tempo nostro rinnovatore avesse la più solare conferma delle vere intenzioni e delle reali finalità che ancora una volta la imperialistica plutocrazia inglese si proponeva scatenando la guerra contro i Paesi proletarii necessariamente rivoluzionari per ragioni essenziali di vita.

Ma ai Paesi poveri d'Europa l'Inghilterra antieuropea ha imposto ben più alta missione storica: i soldati dell'Asse non lottano soltanto per conquistare il giusto pane e lo spazio vitale alle loro genti prolifiche ma anche per difendere la civiltà dell'Europa contro le venti razze che l'Inghilterra ha mobilitato, dagli altri quattro Continenti, contro di noi.

La guerra attuale ha tolto la maschera all'Albione perfidissima: la quale, di fronte alla rivoluzione che tende eroicamente a ridonare al Continente europeo la libertà ed il benessere e la pace nell'ordine della nuova giustizia sociale, contro questo Continente muove e guida la reazione armata delle genti soggette. I sudditi, che ai cinque pasti degli inglesi han sacrificato e sacrificano libertà e benessere, sono armati delle stesse armi che li tengono in mortificante soggezione e sono spinti alla guerra contro la più giovane e sana Europa che non vuole e non deve rinunziare alla sua alta missione di civiltà nel mondo.

La potenza militare dell'Asse aveva appena, rapidamente, debellato le genti nere che l'ex alleata Francia aveva raccolto nel suoi dominii africani, quando si è trovata a combatter indiani e rhodesiani, neozelandesi e canadesi, australiani ed altri sudditi dell'Impero inglese.

E' contro la superiore, la sovrana civiltà europea che genti d'ogni razza e d'ogni colore son assoldate e mobilitate dagli altri quattro Continenti: i più bassi istinti di quelle genti son eccitati alla rivolta contro i Popoli più civili di Europa, all'eccidio dei Popoli prolifici delle più progredite creature umane alla punizione ed alla vendetta contro i popoli maestri dello spirito.

Così gli uomini che dirigono ancora l'Impero inglese, ripetendo ancora uno dei più madornali errori psicologici per i quali soltanto rimarranno famosi, oltre che per i loro delitti, dànno ai Combattenti dell'Asse la più alta consegna umana e civile, la più alta missione spirituale, il più onorevole scopo di guerra: la difesa della civiltà europea contro i barbari che della civiltà scimmiottano soltanto formali apparenze mentre rimangono essenzialmente soltanto tribù inferiori soggette al perfido padrone che, continuando a trattarli da schiavi, di essi intendono valersi per imporre la schiavitù ai popoli più evoluti dell'Europa civilissima!

Ecco perchè il popolo italiano — nella sua profonda coscienza civile — sente la grandezza solenne della causa che i propri soldati sostengono, con sacrificio eroico, sui più ampi fronti di guerra. Non si lotta oggi per la rettifica di un confine o per la conquista di una colonia: si combatte per conservare all'Europa la propria civiltà superiore, patrimonio utile e necessario alla evoluzione sociale di tutte le genti, al progressi spirituali dell'umanità intera, alla libertà stessa di quella quarta parte dell'umanità tuttora soggetta alla padronanza anglosassona brutale e sfruttatrice, cinica e rapinatrice, di quella quarta parte dell'umanità delle più varie razze, dalla quale l'Inghilterra trae i contingenti dei militari che combattono e muoiono... perchè l'Impero dei cinque pasti sopravviva. Sopravvivere: ecco la tragica mèta che tormenta nel dubbio Churchill mentre tenta l'estremo sforzo contro l'Europa civile che vive eroica e vivrà vittoriosa.

Ugo E. Imperatori

La situazione
della Germania e dell'Inghilterra nel campo dei metalli leggeri

BERLINO, 13.

L'efficienza bellica di una Nazione dipende oggi in larga misura dal suo armamento aereo, cioè dalla sua fabbricazione di aeroplani, la quale a sua volta dipende dalle disponibilità di metalli leggeri. Ora, esaminando la situazione della Inghilterra in questo campo, si vede che, anche se le sue fabbriche di materiale aeronautico non venissero sistematicamente distrutte dalle bombe germaniche, essa non sarebbe in grado di soddisfare coi propri mezzi l'ingente fabbisogno di apparecchi, la cui produzione dev'essere tale da sostituire a getto continuo il materiale distrutto o danneggiato.

Questa incapacità della Gran Bretagna è dovuta alla mancanza di metalli leggeri. Infatti, com'è noto, la materia prima più necessaria per la costruzione di aeroplani è l'alluminio. L'Inghilterra però ne è assolutamente priva e non possiede neanche la sostanza essenziale e fondamentale dell'alluminio: la bauxite. Fino alla capitolazione della Francia il Regno Unito aveva a disposizione le forniture di alluminio o di bauxite provenienti da questo Paese. Nel 1938 circa l'83 per cento del fabbisogno inglese di bauxite venne soddisfatto dalla Francia, l'8,4 per cento dalla Grecia e l'8,2 per cento dai domini britannici.

L'Inghilterra dunque, nel suo rifornimento di materiale aeronautico si trova dinanzi a tre gravi difficoltà: 1) la distruzione delle fabbriche nazionali da parte dei tedeschi, 2) la mancanza di bauxite e, 3) la crescente minaccia dei sommergibili germanici, i quali mettono in pericolo le forniture di aeroplani all'Inghilterra. La Germania per contro, non ha da temere nessuna di queste difficoltà, qualunque sia la durata della guerra.

La produzione tedesca di aeroplani è talmente grande, da rendere il Reich assolutamente indipendente da qualsiasi importazione.

La Royal Air Force non è riuscita ancora a «coventrizzare» un solo centro di produzione germanica mentre d'altra parte le disponibilità tedesche di bauxite son tanto grandi da essere pressochè inesauribili, specialmente dopo l'occupazione della Francia. Nella produzione dei metalli leggeri, il Reich occupa oggi il primo posto ed in quella dell'acciaio il secondo posto, subito dopo gli Stati Uniti d'America. Tutti i giacimenti europei di bauxite si trovano oggi a disposizione della Germania ed in questo campo il blocco inglese non ha la minima influenza.

Nel 1938 la produzione tedesca di alluminio ammontava a 180 mila tonnellate. Al secondo posto vi erano gli Stati Uniti con 110 mila tonnellate, mentre l'Inghilterra non ne produceva che 40 mila tonnellate. Mancano le cifre precise sulla produzione tedesca del 1940, ma risulta evidente che essa sia enormemente aumentata, grazie ai rifornimenti di bauxite dalla Francia.

Come si sa, la fabbricazione dell'alluminio richiede l'impiego di molta energia elettrica, poichè l'alluminio, accanto al caucciù sintetico buna ed alla magnesite, è il più grande consumatore di elettricità. Da rilevarsi a tal proposito, è però il fatto che l'industria elettrica tedesca ha subìto negli ultimi anni un enorme incremento raggiungendo nel 1938 una produzione di 60 miliardi di chilowattore. Il razionale sfruttamento della forza idrica in Germania ha facilitato notevolmente la produzione industriale di energia elettrica.

Se oggi l'aeronautica del Terzo Reich è in grado di gettare sull'Inghilterra cinque o seicento apparecchi alla volta, durante una sola incursione, si può da ciò giudicare di quali e quante risorse la Germania disponga in questo campo. Ma l'alluminio non serve soltanto per la guerra: quando il conflitto sarà terminato e le Nazioni potranno riprendere l'opera di ricostruzione, allora le ricchezze germaniche di questo metallo andranno tutte a beneficio dell'economia europea e degli altri continenti.

"Mi dispiace, cattive notizie per voi!,,

BERLINO, 14

Il colmo della sensibilità dei padroni di ristoranti verso i loro clienti era stato fino ad ora di far presentare il conto modestamente ripiegato, in modo che l'interessato non avesse a trovarsi di colpo di fronte alla crudezza spietata della cifra. (Gentilezza per gentilezza, si sa che la gente danarosa dei romanzi usava deporre sul conto, senza guardarlo, un bigliettone di banca, pur questo ripiegato, lasciando il probabile resto di mancia).

Qualcosa di più fine ha ora trovato e messo in pratica un trattore d'alto rango berlinese. Da lui, il conto arriva in busta chiusa, e sulla busta si legge questo semplice ma umanissimo avviso: «Mi dispiace, cattive notizie per voi!». In questo modo il cliente è preparato a tutto, tanto a farli qualche volta ritenere che questo cattivo poteva essere anche peggio.

"Annuario XIX,,

E' uscito in questi giorni l'«Annuario XIX» della tipografia della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Roma, via di Campo Marzio. Il volume, elegante per la rilegatura in piena tela flessibile e per la nitida stampa, contiene nelle 1800 pagine che lo compongono tutte le notizie e tutti i dati che possono interessare chi svolga attività professionale, industriale e commerciale in una esposizione chiara, organica, precisa, di facile consultazione. L'«Annuario XIX» rappresenta una pubblicazione indispensabile, che, sostituendo una intera raccolta di manuali, ben merita la definizione di «piccola enciclopedia della vita pubblica italiana». E' in vendita a lire 21.

TESSUTI AUTARCHICI
Acquistare una stoffa

La rivoluzione portata nel campo tessile dalla marcia autarchica ha destato un tale interesse, non solo in Italia ma anche all'Estero che non vi è oggi chi non sappia, grosso modo, dell'esistenza di un tessuto autarchico. Pochi conoscono in realtà quale importanza abbia l'attività svolta dall'industria tessile italiana da qualche anno a questa parte. Si tratta di una rivoluzione decisiva, e non di un adattamento temporaneo.

Dalla creazione al perfezionamento della nuova lavorazione del le fibre nazionali la strada è stata lunga, faticosa, e non pochi sono stati gli ostacoli da sormontare. Ed è stata anche una battaglia tra la fede e lo scetticismo, tra il «credo» intelligente di pochi e l'inerzia mentale di molti. Ma oggi la battaglia è vinta; lo scetticismo e l'incredulità sono superati. I tessuti italiani fabbricati con fibre nazionali si sono commercialmente affermati, rispondendo in pieno al lo scopo.

* * *

Eppure c'è ancora una vaga incertezza nell'acquirente. Incertezza dovuta soprattutto alla poca conoscenza che la maggior parte del pubblico ha della merce che acquista. Purtroppo, in molti casi, una tale ignoranza non è solo del compratore ma anche del negoziante.

Un commedia muta si inscena tra l'acquirente — specialmente se donna — e il venditore. Si chiede una stoffa, o meglio la tinta di una stoffa; per abitudine si dice lana o seta. E il negoziante ripete lana o seta, forse perchè non sa, forse perchè non vuole contrariare la cliente.

Davanti ad alcune pezze di tessuti di diversa qualità nella gamma del colore richiesto, si sosta. E nasce il dubbio. Si guardano, si girano, si palpano le stoffe, alla luce, controluce. Si pensa, andrà bene? Durerà? Si chiede consiglio. Inevitabilmente ci s'imbatte in qualcuno che ne sa quanto noi. Perchè in realtà chi sa distinguere una stoffa dove c'è una notevole percentuale di «ramie» da un'altra in cui assieme al «rayon» è mischiato il «gelsolino»? E questo per citare qualcuna delle fibre vegetali. Ma la rivoluzione autarchica della produzione tessile ha creato qualità di fibre, che l'attento e geniale studio dei nostri tecnici tende a perfezionare sempre maggiormente.

Le attive applicazioni della chimica moderna hanno prodotto le fibre artificiali, prime fra tutte, il «rayon viscosa» e il «fiocco» che stanno al centro delle applicazioni autarchiche. Del «rayon acetato» sono molto apprezzate alcune qualità come il «rodia» e l'«acesil» (lucidi) l'«albene» e il «lunesil» (opachi). Parimente pregiato è il «rayon cupro-ammoniacale», più comunemente detto «Bemberg». E infine abbiamo il «Lanital» detto anche «lana sintetica»; un tessuto caldo elastico isolante in tutto simile, per caratteri fisici e chimici, alla lana.

Fra tante varietà di tessuti, ognuno con la sua caratteristica, ognuno fabbricato per un determinato impiego, il pubblico che non ha seguito l'evoluzione del prodotto nazionale si trova nella assoluta possibilità di scegliere opportunamente e finisce spesso con il comprare la stoffa meno adatta alla confezione. Perchè i tessuti sono fabbricati con un... destino. E come nella vita non si può andare contro d' esso.

Le stoffe autarchiche nel loro vastissimo assortimento sono per tutti i gusti, per tutti i climi, per tutte le borse. Ma bisogna saperle scegliere e soprattutto saperle adoperare con proprietà. A seconda dell'uso a cui è destinato un abito per esempio se dovrà essere lavato e stirato spesso, o se dovrà essere esposto all'umidità, una stoffa sarà più o meno adatta.

Sarebbe dunque consigliabile, nel l'interesse dell'acquirente, come del produttore, che i rivenditori nel presentare le stoffe mostrassero anche cartellini in cui fosse specificata la composizione del tessuto e le sue caratteristiche. Tali cartellini naturalmente dovrebbero essere compilati dalle Case produttrici e posti sotto la vigilanza di un Ente superiore. Si otterrebbe in tal modo una maggiore fiducia da parte del pubblico mettendo la vendita delle stoffe autarchiche su una linea di scrupolosa correttezza.

Di pari passo dovrebbe procedere una particolare educazione, ai fini del migliore impiego dei tessuti nazionali della sartoria, perchè le ricerche, le cure, i sacrifici dei fabbricatori non vengano annullati da errori di trattazione e di lavorazione. Errori che la gran massa del pubblico finisce sempre col far ricadere sulle povere stoffe, colpevoli solo di essere troppo giovani per potersi giovare delle esperienze altrui.

E poichè la valorizzazione del tessuto autarchico, per il naturale ordine della vita familiare, è essenzialmente compito della donna, si potrebbe anche affiancare ai corsi d'Economia Domestica che svolge la GIL con mirabile fervore, la divulgazione delle proprietà che rendono idoneo il tessuto autarchico a quei determinati usi per i quali esso è destinato.

Si verrà a creare così parallelamente al progresso dell'industria tessile nazionale, una nuova mentalità nell'impiego dei tessuti.

Rossalba

CRONACHE SPORTIVE

Vigilia dei campionati a Cortina
Il funzionamento dei vari servizi

CORTINA, gennaio.

Impostati e risolti in termini di assoluta garanzia tutti i problemi relativi agli impianti vecchi e nuovi, alle piste e tracciati di gara, ai trasporti, alle comunicazioni, ecc. sono entrati adesso in azione i servizi tecnici atti a garantire il perfetto svolgimento e il successo organizzativo dei Campionati del mondo di sci.

A questo importantissimo settore sta lavorando già da vari mesi il fiduciario del CONI camerata Terschak, la cui rara competenza in materia si è rivelata veramente provvidenziale anche in questa occasione. Egli aveva posto tempestivamente, in termini chiari e logici, il programma organizzativo dei vari aspetti relativi alla propaganda, ai servizi logistici, alla coreografia, al cerimoniale, alla disciplina tecnica delle gare, alla propaganda ai servizi d'informazione, ecc. Vagliato e ratificato dalla FISI tale piano d'azione entrava sollecitamente in sviluppo per le precise direttive del Commissario Prefettizio di Cortina, che organizzava i quadri responsabili di tutta l'organizzazione e, attraverso una serie di rapporti, ne coordinava e disciplinava l'opera.

E ormai si può dire, a pochi giorni dall'inizio dei Campionati che il lavoro d'impostazione è stato condotto con diligenza e precisione.

Si è risolta anzitutto felicemente la questione relativa alla sede dei vari Uffici di organizzazione, e il compito non era agevole a Cortina che notoriamente soffre di un'acuta crisi degli alloggi. Il Comune ha preso in locazione, per il periodo dei Campionati, due stabili (Albergo al Sole e Pensione Mariella) nel centro di Cortina, mettendoli a disposizione degli organizzatori. E' stato così possibile attribuire i locali necessari alla Direzione e organizzazione gare, ai Cronometristi e giudici ai servizi stampa, ai servizi alloggi ed informazioni, al servizio interpreti, all'Eiar, all'Istituto «Luce», agli alpieri presenti a Cortina per disimpegnare compiti organizzativi, alla Musica dei Reali Carabinieri che presterà la sua opera per le sfilate e le cerimonie, ecc. Già si lavora ad adattare i vari ambienti alla loro nuova destinazione, a sistemare le cabine telefoniche nella sala stampa, a invadere gli ambienti di scrittoi, macchine da scrivere, casellari, e tra pochi giorni il quartier generale dei Campionati sarà in perfetto ordine.

Intanto il congegno dei preparativi si muove per suo conto nelle diverse specializzazioni. Anzitutto la propaganda: per quanto lo abbiano consentito le particolari contingenze attuali è stata curata in profondità tutta l'opera inerente alla divulgazione della eccezionale manifestazione in programma. Fin dall'estate scorso la FISI aveva edito e diffuso in Italia e all'estero un opuscolo illustrativo del Campionati, esauriente per dati, notizie, documentazione e illustrazioni; più tardi la stessa FISI pubblicava un manifesto murale di particolare effetto propagandistico; la radio si occupava a più riprese dell'avvenimento; i servizi d'informazione dell'Enit diffondevano tutte le notizie relative alla fase preparatoria, con amplo corredo di fotografie; il servizio stampa e propaganda della FISI iniziava già due mesi fa la pubblicazione di un bollettino settimanale d'informazioni, distribuito su larga scala all'interno e all'estero; l'Ufficio Stampa di Cortina alimentava quotidianamente di comunicati e servizi giornalistici i quotidiani e le riviste; la «Giornalfoto» — Agenzia fotografica per la stampa — sfornava a moto continuo fotografie degli impianti della attrezzatura, degli atleti in lizza, degli allenamenti collegiali degli azzurri, di tutti gli avvenimenti attinenti ai Campionati; a cura dell'Aget (Anonima Gestioni Editoriali Turistiche) esce, entro questa settimana, un numero unico con programma, in veste elegantissima, a grande formato, con prefazione dell'Eccellenza Ricci e articoli e illustrazioni sull'avvenimento; l'Upit (Ufficio Propaganda Informazioni Turistiche) oltre ad aver predisposto una campagna pubblicitaria sulla stampa, ha invaso le vetrine del le maggiori città d'Italia di materiale propagandistico, ha mantenuto un efficace collegamento con tutte le Agenzie di viaggio e gli ambienti interessati alla grande manifestazione sportiva. Con questo complesso piano di lavoro viene dunque ad essere assicurato, dal lato propagandistico, il pieno successo della prossima edizione dei Campionati del Mondo di sci.

Ed ecco un altro delicato settore della preparazione: il servizio alloggi. Si può agevolmente immaginare come e quanto sia congestionata l'attrezzatura ospitale cortinese di prenotazioni per il febbraio prossimo, mese classico del «tutto esaurito»; non bisognava correre il rischio di avere i Campionati del mondo in casa e non saper come ospitare le autorità, i concorrenti, i delegati, i giornalisti al seguito della manifestazione. E questo rischio della saturazione ha potuto essere rimosso grazie al senso di comprensione e di disciplina dimostrato dagli albergatori di Cortina. La FISI infatti, d'accordo con gli organizzatori locali, si è preoccupata in tempo di fissare un congruo numero di alloggi a disposizione delle squadre estere e degli accompagnatori. L'Azienda di Soggiorno ha riservato a questo fine 500 letti, per quanto non sia ancora stabilito il numero degli ospiti che converranno, per ragioni attinenti allo svolgimento dei Campionati, a Cortina; la cifra di 400 letti sarà però approssimativamente coperta. Un apposito servizio, organizzato dal Sindacato Alberghi, disciplina e convoglia ora le varie richieste a destinazione, in modo che anche questa parte logistica funziona in maniera regolarissima.

Affiancato al servizio alloggi opera anche il servizio informazioni, svolto in maniera esemplare per gli ospiti di qualsiasi specie e particolarmente per quelli, interessati da vicino o da lontano, alla manifestazione. Il servizio informazioni ad uso delle delegazioni e concorrenti stranieri troverà posto, nei giorni di gara, presso la sede dell'organizzazione.

Anche il servizio interpreti sarà diligentemente curato; la Fisi, a questo riguardo, si è messa in relazione con i Fasci Italiani all'estero per trovare gli elementi adatti, in modo che ogni squadra straniera possa disporre di un interprete addetto.

Anche il servizio d'ordine, per regolare il traffico e il movimento sia nei centri vitali di Cortina che presso le piste e gli impianti, è stato potenziato sia attraverso un aumento adeguato del numero dei vigili di Cortina, sia con la collaborazione dell'Ispettorato Truppe Alpine che invia a Cortina un contingente di truppa per i giorni di gara.

E Cortina assumerà per l'occasione una veste di festa; dall'Ufficio tecnico municipale è stato studiato un piano di addobbi e decorazioni originale e d'effetto: grandi statue di ghiaccio saranno collocate lungo le strade del centro, con profusione di bandiere e vessilli, con largo sviluppo di elementi d'abbellimento.

Per le cerimonie d'apertura e chiusura, che in una manifestazione di questo tipo hanno la loro importanza, è stato dato incarico dei preparativi ad un'apposita commissione.

Il servizio sanitario fa capo ad una commissione di quattro medici.

Preventive disposizioni sono state prese per garantire la perfetta viabilità, il funzionamento regolare — anche in caso di enorme affluenza — dei servizi postali, telegrafici, telefonici, delle comunicazioni ferroviarie e automobilistiche, delle slittovie e funivie, del collegamento fra gli alberghi e il centro.

La parte più delicata dei servizi incombe naturalmente sull'organizzazione tecnica delle gare ma anche qui le cose risolte con quella scrupolosa diligenza per cui Cortina è, in un certo senso, proverbiale. E qui si fa naturalmente conto sulla collaborazione dei camerati sportivi di Cortina, di provata competenza e di sicuro affidamento, anche sulla collaborazione dei più noti tecnici della FISI, poichè si tratta di organizzare, nel breve spazio di una settimana ben dieci gare a carattere internazionale; ad ognuna di esse spetta l'importanza di un Campionato del mondo. L'Associazione Sciatori Cortina è già al lavoro e non c'è da avere dubbi che tutto sarà regolato al cronometro.

Intorno a questi nuclei dell'organizzazione si muovono gli altri servizi marginali, di dettaglio. Ogni cosa al suo posto, ogni posto ha la sua cosa, in un quadro organico, ordinato, preciso Cortina ha compreso l'importanza della manifestazione, anche e soprattutto nei suoi riflessi e nelle sue ripercussioni di ordine nazionale ed internazionale. Sa di essere stata chiamata, per quei giorni, a rappresentare l'Italia nella sua fisionomia ospitale e sportiva e sa che le compete di conseguenza la responsabilità del buon nome e del prestigio nazionale. Si è messa quindi di grande impegno al lavoro. Dire che questa edizione di guerra dei Campionati del mondo avrà una organizzazione perfettissima costituisce allora una facile profezia.

Andrea Pais

tiva. Da indiscrezioni, però, sembra che, compatibilmente con le attuali contingenze, saranno disputati incontri internazionali.

Fra breve tempo il programma completo della manifestazione sarà reso pubblico.

LA PRIMA DIVISIONE FRIULANA
Il Pordenone nuovo imbattuto alfiere

La seconda giornata del girone di ritorno, che in apparenza sembrava piana e facile per le squadre che si contendono il primato, è stata invece quella che ha fornito le sorprese più sbalorditive. La classifica ha mutato aspetto, il capofila ha un nome nuovo, una squadra ha perduto dopo due anni di ininterrotti successi, la sua imbattibilità.

Il fattaccio è avvenuto proprio al «Moretti». I cadetti bianco-neri impegnati contro il Cormons, erano dati, a giusta ragione, facili vincitori. L'Udinese B aveva infatti vinto, sul campo dei grigi, con un punteggio talmente abbondante che non lasciava alcun dubbio sul nuovo successo, che i compagni di Spivach avrebbero colto nel secondo confronto. Invece, l'impresa che da due anni a questa parte tutte le squadre avevano inutilmente tentato di compiere, l'hanno portata brillantemente a termine i grigi cormonesi, una unità cioè che non va per le maggiori e che in classifica occupa un posto non di primo piano. Come sia successo questo tracollo degli udinesi sul campo amico, non lo sappiamo nemmeno noi. Si sa solo che, allo scadere del novantesimo minuto di gioco, Tonello aveva incassato una rete mentre i suoi compagni dell'attacco non erano riusciti a battere il portiere avversario.

Il mancato successo e la sconfitta sono quindi dipese dalla linea attaccante bianco-nera che non ha saputo realizzare nelle pur numerose occasioni presentatesi. Con ciò l'addio anche all'imbattibilità da lungo tempo preservata. Ma oltre a macchiare la casella delle sconfitte l'Udinese B ha avuto anche l'amara sorpresa di vedersi superata in classifica e quindi privata del primato.

Ora il nuovo alfiere ha nome Pordenone. La vittoria conseguita dai nero-verdi a Gorizia ha avuto quindi grande valore ai fini della classifica. Eppure nemmeno il Pordenone ha avuto la vita facile. Era in vantaggio per due reti nel primo tempo; è stato raggiunto dall'avversario nella ripresa e solo sul finale ha avuto ancora la forza di compiere l'ultimo sforzo e assicurarsi la posta in palio. Non si sarebbe certo nemmeno lui aspettato che l'Udinese B avesse a sua volta perduta l'intera posta e quindi sarà stata una vera sorpresa per i nero-verdi, al termine della seconda di ritorno, il sapersi a capo della classifica.

Ma non è tutto qui. A Cividale vi è pure stata battaglia grossa. Il Valvasone, in apertura di gioco, era partito in quarta: aveva conseguito un vantaggio notevole per assicurarsi la vittoria e tutto lasciava prevedere in un suo successo. Ma i conti li aveva fatti senza l'oste rappresentato questa volta nelle vesti dei cividalesi. Questi infatti ebbero un ritorno più che brillante e i valvasonesi furono bravi, dopo aver subito il pareggio, a contenere su tale punteggio il risultato.

Poi anche il Codroipo ha dovuto marcare il passo in quel di Cervignano. I rossi anzi sono stati sul punto di perdere l'intera posta, ma la classe gli ha sorretti e la divisione dei punti se la sono veramente meritata.

Lo Spilimbergo ha colto il primo punto in trasferta. Il Tricesimo che lo ospitava non è riuscito, al termine di una partita fiacca ed incolore, a cogliere la vittoria e la divisione dei punti è stata più che giusta.

Concludendo, la seconda giornata del girone di ritorno è stata favorevole alle squadre in trasferta. Queste infatti, hanno colto sette dei dieci punti in palio e nessuna ha perduto in terreno avversario. Come si vede, il torneo, dopo una parentesi di predominio del quartetto di testa, sta rianimandosi per la riscossa delle squadre di coda che non si danno certamente per vinte.

La classifica vede ora il Pordenone in testa con 18 punti seguito a una distanza dalla coppia Udinese B-Valvasone mentre un gradino più in giù si trova il Codroipo. Il Cormons, grazie alla sua ultima vittoria, è riuscito a districarsi dal gruppetto di coda chiuso da Cividale, Tricesimo e Spilimbergo.

N.

Il campionato ragazzi della S. P.
La cronaca delle partite

Littoria-Savoia 3-1 - E' stata una partita combattuta e disputata con buona volontà d'ambo le contendenti. Nel primo tempo la Littoria ha segnato al 28' con Vissutti. Nella ripresa al 12' Sabbadini aumentava il punteggio mentre Petrei II al 20' segnava il terzo punto.

Il Savoia marcava il punto dell'onore verso la fine con Borta.

Il migliore giocatore in campo ci è apparso Feruglio.

Arbitro Romano.

Udinese-Giorgini 3-2 - Al «Moretti» si sono incontrate le due balde squadre ragazzi dell'Udinese e del Giorgini. Hanno vinto i piccoli bianco-neri apparsi più tecnici e decisi. Essi hanno segnato i loro punti nella ripresa con Stellin al 15' al 18' ed al 27'. Il Giorgini ha marcato invece un punto per tempo e precisamente al 27' del primo tempo con Bargellini ed al 24' del secondo tempo con Fiaibani.

Arbitro Borghi.

Gloria-Augusta 2-2 - Sul campo «Riccardo Di Giusto» ha avuto luogo l'interessante confronto fra la Gloria e l'Augusta terminato alla pari dopo appassionanti fasi. Le squadre si sono equivalse, più tecnica ed ordinata è stata la Gloria mentre l'Augusta ha contrapposto maggior decisione nelle sue azioni. La Gloria ha segnato al 10' ed al 14' del primo tempo e l'Augusta al 12' del primo tempo ed all'8' della ripresa su rigore.

Arbitro Piccinato.

Una serie di importanti manifestazioni a Padova
in occasione della Mostra Nazionale "Autarchia e Sport,,

PADOVA, 14.

Il Comitato provinciale del C.O.N.I. ha allo studio un vasto programma di importantissime manifestazioni da svolgere durante il periodo della Fiera Campionaria che nel mese di giugno ospiterà la grande mostra nazionale «Autarchia e Sport».

Non è ancora dato sapere quali saranno precisamente le manifestazioni che si svolgeranno entro tale periodo: di fissato non vi è che il grande congresso di medicina sportiva. Da indiscrezioni...

ATTI UFFICIALI
F. I. G. C.
Direttorio Provinciale

Sezione Propaganda - Udine

Comunicato ufficiale n. 18 del 14 gennaio 1941-XIX.

Campionato ragazzi: In possesso dei rapporti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti gare: Udinese-Giorgini 3-2; Savoia-Littoria 1-3; Gloria-Augusta 2-2; Salvato-Giovinezza 0-2.

Punizioni: Si squalifica per due giornate effettive di campionato il giocatore Costantini Luciano (Savoia) e per una giornata il giocatore Casasola Fioravante (Savoia).

Calendario partite del 19 gennaio 1941-XIX: Augusta-Giorgini (campo Edera ore 14); Udinese-Gloria (campo Moretti ore 13.30); Salvato-Littoria (campo Edera ore 15.15); Savoia-Giovinezza (campo di Giusti ore 14.30).

SPORT INVERNALI
L'attività del Comando federale Gil

Dopo la disputa dei Campionati provinciali di sci per Avanguardisti, il Comando Federale ha fatto partecipare domenica quale selezione per il canal del Ferro e Valcanale, diverse decine di GG. FF. ai Campionati della Va Zona. I baldi GG. FF. non hanno sfigurato nel confronto con i cannoni ed anzi Buzzi Silvio si è preso il lusso di vincere la gara di fondo con un ottimo tempo.

Domenica 19 saranno indette due gare, una a Ravascletto alla quale parteciperanno tutti i GG. FF. dei Comandi della Carnia, ed una per la prima volta a Cimolais oppure Erto (a seconda delle condizioni della neve) per i giovani della Valcellina. Queste dispute serviranno quale indicazione per i GG. FF. da scegliere per i Campionati Nazionali che saranno organizzati a Selva di Gardena il prossimo febbraio.

PALLACANESTRO
Italia-Romania a Trieste il 25 gennaio?

Ci risulta che sono in corso trattative per lo svolgimento di un incontro internazionale di pallacanestro fra la nostra rappresentativa e quella di Romania. Sede di svolgimento: Trieste: Data: il 25 gennaio.

Il Pretore di Udine

in data 30-11-1940 XIX ha pronunciato il seguente decreto contro

DONATI PIETRO fu Leonardo di anni 44 residente in Udine via Cortazzis 9 esercente; per avere il giorno 25-10-1940 XVIII in Udine venduto aceto invaso da anguillule.

(Omissis)

Condanna il suddetto alla pena di L. 400 di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nel giornale «Il Popolo del Friuli» ed il «Commercio Vinicolo».

Per estratto conforme all'originale.

IL CANCELLIERE
f. De Ecclesiis

Il Pretore di Udine

in data 20-10-1940 XVIII ha pronunciato il seguente decreto contro

DANNA TARCISIO di Daniele di anni 39 residente in Udine via Pracchiuso 43 a, oste; per avere il giorno 12-8-1940 XVIII in Udine detenuto per la vendita vino bianco contenente eccesso di acidità volatile ed inoltre mancante dell'indicazione del grado alcoolico sul recipiente che lo conteneva.

(Omissis)

Condanna il suddetto alla pena di L. 450 di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nei giornali «Il Popolo del Friuli ed il «Commercio Vinicolo».

Per estratto conforme all'originale.

IL CANCELLIERE
f. De Ecclesiis

Il Pretore di Udine

in data 30-11-1940 XIX ha pronunciato il seguente decreto contro

MICHELAZZI ROSA di anni 33 residente in Udine via Trento 11; per avere il giorno 11-11-1940 XIX in Udine venduto latte annacquato all'8%.

(Omissis)

Condanna la suddetta alla pena di L. 150 di multa ed ordina pubblicazione del decreto per estratto nel giornale «Il Popolo del Friuli».

Per estratto conforme all'originale.

IL CANCELLIERE
f. De Ecclesiis

Il Pretore di Udine

in data 16-11-1940 XIX ha pronunciato il seguente decreto contro

KRASAN GIUSEPPINA di Giuseppe di anni 44 residente in Udine via Cividale 50; per avere il giorno 6-9-1940 XVIII in Udine detenuto per la vendita vino rosso e bianco mancante dell'indicazione del grado alcoolico sui recipienti che lo contenevano.

(Omissis)

Condanna la suddetta alla pena di L. 150 di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nei giornali «Il Popolo del Friuli» ed il «Commercio Vinicolo».

Per estratto conforme all'originale.

IL CANCELLIERE
f. De Ecclesiis

Il Pretore di Udine

in data 30-10-1940 XVIII ha pronunciato il seguente decreto contro

BIANCHI MARIA di Michele di anni 49 qui residente piazzale Osoppo 2, per avere il giorno 30-9-1940 XVIII in Udine posto in vendita aceto invaso da anguillule.

(Omissis)

Condanna la suddetta alla pena di L. 250 di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nei giornali «Il Popolo del Friuli» ed il «Commercio Vinicolo».

Per estratto conforme all'originale.

IL CANCELLIERE
f. De Ecclesiis

Il Pretore di Udine

in data 15-10-1940 XVIII ha pronunciato il seguente decreto contro

VUATTOLO REDENTA fu Giacomo di anni 49 residente in Udine via Laipacco 105; per avere il giorno 15-10-1940 XVIII in Udine venduto latte annacquato al 13%.

(Omissis)

Condanna la suddetta alla pena di L. 200 di multa ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nel giornale «Il Popolo del Friuli».

Per estratto conforme all'originale.

IL CANCELLIERE
f. De Ecclesiis

Il Pretore di Udine

in data 27-11-1940 XIX ha pronunciato il seguente decreto contro

FANTINI LIVIO fu Pierantonio di anni 48 nato e residente in Lestizza; per avere il giorno 29-10-1940 XIX in Lestizza venduto aceto invaso da anguillule.

(Omissis)

Condanna il suddetto alla pena di L. 100 di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nei giornali «Il Popolo del Friuli» ed il «Commercio Vinicolo».

Per estratto conforme all'originale.

IL CANCELLIERE
f. De Ecclesiis

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 37

Nina vuol vivere
Romanzo di Flavia Sieno

E' sincera, la Nina; non sa. Non ha mai pensato a un matrimonio con Lauri, ma inconsciamente avverte che non era, quello, nè il momento nè il luogo per farle delle dichiarazioni come quelle che egli ha fatto, per tenerle il discorso che le ha tenuto.

— Vedi, Nina, tu mi pensi, adesso, ingiustamente. Se io fossi l'uomo cinico che tu mi supponi in questo momento, se, cioè, avessi voluto ingannarti, ti avrei parlato di matrimonio fin dal primo giorno. Sarebbe stato così facile! Mi devi rendere questa giustizia, che non l'ho fatto mai. Ci siamo piaciuti reciprocamente perchè abbiamo lo stesso intenso desiderio di vita e di gioia; abbiamo fatto insieme qualche corsa in macchina, ci siamo seduti a un tavolo di ristorante, abbiamo ballato, che c'è di male in tutto questo? E perchè tu vorresti farmi un delitto del desiderio che tutto questo possa continuare senza che ci si debba mettere la corda del matrimonio al collo? Tu sei, per me, una deliziosa, piccola amica che io rispetto e alla quale voglio tanto bene, sì, tanto bene da sentirmi a disagio se non ti vedo, se penso che dovrò stare tutta una giornata, due, tre, otto, senza vederti. Che c'è da rimproverarci in tutto questo? Nulla, assolutamente nulla!

— E' vero.

Deve ammetterlo.

— Ah, brava! Ora ti ritrovo!

Un'altra volta fa il gesto di avvincerla con dolcezza. Ma ancora la fanciulla si difende.

— Ebbene? Che succede, ora? Che c'è di mutato da un quarto d'ora fa?

— Niente. Lo so. Ma lasciami stare. Non occorre camminare abbracciati per stare insieme.

Egli non insiste. Sente che sarebbe inopportuno e anche inutile. E' la Nina tutta fierezza, quella che parla ora. La Nina ombrosa come un capriolo; bisogna davvero lasciarla stare.

«Una serata perduta» — pensa l'avvocato Lauri con una punta di rammarico per il banchetto al quale ha rinunziato e che forse gli avrebbe offerto l'opportunità di qualche conquista.

Ma sa che la ritroverà. E non è malcontento di essersi spiegato sino in fondo. Poichè le sue parole hanno colpito la fanciulla oltre il prevedibile, è segno che qualche equivoco c'era, magari inavvertito, nel cuore di lei. Forse, senza esserselo mai detto, nel suo intimo, il sogno della possibilità di una fine regolare di quella loro amicizia era nato e viveva.

Meglio averlo stroncato subito.

Lentamente, camminando accanto, arrivano sino al limite dove la campagna si perde nel bosco. Da qualche istante non parlano più; ma egli sente i pensieri della fanciulla che sono tutti di malinconia.

— Vuoi che torniamo? — le dice a un tratto, prima di affrontare il buio della boscaglia.

— Sì.

— E' troppo buio — dice lui con semplicità: — se ci fosse la luna sarebbe bellissimo. Ho sognato tante volte una sera con te, in campagna, sotto la luna che tra gli alberi crea effetti magici.

— Ne hai passate tante? — esce de la voce di Nina con intonazione aggressiva non controllata, non voluta.

Quella intonazione scatena a un tratto insieme il desiderio del giovane e la sua audacia:

— Belvetta cara! — egli esclama. E di scatto afferra la fanciulla, e la chiude in un abbraccio violento.

— No! — ella protesta sgomenta, sorpresa, vinta.

Ma le labbra di Lauri chiudono le sue, soffocano la protesta, le bevono l'anima.

Un attimo. Il tempo di sentirla sperduta, tremante, disfatta; il tempo di riaffermare a se stesso il suo dominio assoluto su quella creatura che per un momento aveva sentito allontanarsi. La lascia subito con un sorriso di trionfo che ella non vede. E riprende il suo braccio per sostenerla mentre riprendono la strada.

— Ti voglio bene! Devi volermi bene!

Nessun'altra parola più. Soltanto quando si lasciano, presso la casa che ospita la fanciulla, egli le ripete, baciandole le mani:

— Pensa soltanto questo, Nina: che io ti voglio tanto bene.

Ed è forse sincero, a modo suo.

XI

— Ben tornata! Ben tornata!

Il saluto festoso che l'accoglie in ufficio è di Ida Bandi. E' sola, la collega, e Nina attribuisce a questa circostanza la sua insolita espansività. Quando ci sono le compagne, la Bandi è assai contegnosa e riservata; però Nina ha l'impressione che la collega, di tanto più anziana di lei le voglia bene, un bene di protezione, quasi. Perciò risponde con tutta la cordialità di cui è capace al saluto di lei.

— Ti sei divertita?

— Ho riposato, ecco.

— Sei fiorentissima. Brava. E come stanno i tuoi?

— Ho trovato papà un po' stanco. Pare che la cura che ha dovuto fare per la sciatica lo abbia lasciato un po' debole di cuore.

— Peccato! Ma si riprenderà. E' un uomo tanto forte!

— Questo, sì. Gianna è sempre alle Colonie e i ragazzi vanno al mare; soltanto la mamma — soggiunge con la voce improvvisamente immalinconita — fa sempre la stessa vita; ed è quella che avrebbe bisogno più di tutti di riposare!

— Le mamme sono sempre sacrificate: è la vita!

— Ma non è giusto.

— Che cosa non è giusto? — domanda Rosetta che entra in quel momento vestita di bianco, con la zazzeretta più corta che mai e un visetto da scugnizza che la fa giovanissima.

— Oh, ciao, Rosy! — la saluta lietamente Nina. — Come va?

— Lo chiedo a te che torni dalla villeggiatura.

— Bene, grazie.

— Che caldo! Avrei bisogno di andarmene un po' io pure. Ma niente da fare, quest'anno. Dovrò chiedere le vacanze quando mi sposo.

— E dici niente? Più belle vacanze di quelle!

— Già. Ma, chissà, poi!

— Eh, ti lamenteresti? Un bel ragazzo come Varani?

— Per questo, anche troppo bello. E lo sa. E' terribile un uomo che sa di esser bello.

— A ottobre, dunque.

— Sì — conferma la Giorgini sedendo al suo posto e allacciandosi la cintura del grembiulone di seta nera: — a ottobre.

— La casa è già in ordine?

— Macchè! Non si riesce mai a trovare quella che soddisfi Tullio.

— Chi? — domanda Nina. Poi, ricordandosi. — Scusa, non rammento mai che Varani si chiama Tullio.

— E che Lauri si chiama Guido, lo rammenti? — domanda furbescamente Rosetta.

Una vampa sul viso di Nina.

— Mai nemmeno quello.

— Oh, oh!

— Non credo di averlo chiamato per nome una sola volta. Poi, non è la stessa cosa — soggiunge, seria. — Lauri non è il mio fidanzato.

— Per fortuna.

— Forse. Lo hai visto ieri?

— Io, no — dice Rosetta calcando sul pronome. Ma Nina non se ne accorge subito. Solo più tardi capirà l'intenzione posta dall'amica in quell'accentuazione. — Lo sa che sei tornata?

— Sì.

Non dice che lo ha avvertito lei stessa con un biglietto perchè da tre giorni Lauri non si era fatto vivo. Ha anzi abbreviato di due giorni le vacanze per affrettare l'incontro con lui. Dopo la visita e la passeggiata notturna a Ronco Scrivia, Lauri ha mutato contegno con Nina: si è fatto più distante, più corretto, ha ostentato, quasi, di voler riportare i loro rapporti al primitivo tono di semplice amicizia. Una cartolina con una parola banale, un giornale sottolineato alla rubrica «Tribunali» dove c'era il resoconto di un processo vinto da lui, sono state le sole manifestazioni con le quali si è fatto vivo nella settimana seguita alla sua gita e alla spiegazione avuta.

Nina ne ha sofferto senza aver voluto confessarlo nemmeno a sè stessa.

(continua)

Ricordo di Bengasi

Quanto ci è caro il ricordo di Bengasi, di questa grande città della Cirenaica che rappresenta una punta avanzata dell'Italia meridionale sulla nostra Quarta Sponda. Bengasi è il punto di arrivo e di partenza per due viaggi stupendi: via mare venendo dall'Italia e l'altro, via terra, che porta nel cuore della Cirenaica, sul Gebel per la magnifica via Balbia che dalla lontana Sirte porta alla Marmarica. E' questa una costruzione magnifica e costituisce una stupenda corsia grigia su cui velocemente saettano gli automezzi che per ore ed ore divorano chilometri di cielo e terra.

Ora è passato molto tempo dallo scorso marzo, quando avemmo la fortuna di conoscere questa terra che il lavoro assiduo e fedele dei nostri coloni sta ridestando dal lungo sonno di secoli cui era stata abbandonata. Sono nati così sui costoni del Gebel, sulle piane sconfinate eguaglianti l'immensità del cielo, nuclei di case, villaggi, sorgono i borghi, deserti come se non ci fosse nessuno durante la settimana. Ma la domenica, all'ora della Messa e del Vespero, le piazze tutte bianche si popolano di coloni che vanno e vengono dalla Chiesa che li riunisce nella casa della fede, ed in ogni angolo di queste senti una voce di quella terra che ti è tanto lontana, il modulare caratteristico di un dialetto che ti porta alla mente il Veneto, l'Emilia, l'Abruzzo, tanto che ti trovi a tuo agio non più in un paese ignoto, come se un lembo di quella terra te lo fossi portato come una foglia d'edera nel tuo libro più caro. Non c'è bisogno di sfogliare le pagine della memoria, il ricordo si fa vivo mano a mano che dilegua l'allucinazione cui era preda lo spirito, e quasi non credendo nè ai tuoi occhi, nè alle tue orecchie, quasi ridesto da un lungo sonno, senti la gente che a te d'attorno ti domanda di Vicenza, di Venezia, Forlì, Pescara. Ed è allora che il mondo dalle distese sconfinate cosparse qua e là di scatoline bianche, le casette e i villaggi che tu vedi di lassù, lontano, dal costone dell'altopiano prima di tuffarti lungo la discesa della corsia bigia dell'asfalto, ti prende, ti avvolge nella sua atmosfera di paese come se tu fossi ad una sosta d'una gita domenicale in campagna. C'è l'aria di paese, e l'aria del dì di festa che tu avverti benissimo, che senti intorno a te anche se cadendo dalle nuvole non sai quello che dice il calendario. Così è la terra di Libia, a poco a poco ti viene sorella e amica; coi passare degli anni terra madre di chi vi nasce, tanto e tua pel tuo lavoro, per la tua vita che le dedichi con passione fiduciosa e senza risparmio.

Ma c'è la stessa atmosfera domestica anche a Bengasi, specie nel porto che anche qui vedi popolato di vele come tanti della nostra terra. Anche qui si pesca, c'è una spiaggia stupenda che al primo tepore del sole si popola di ragazzini, di donne e uomini in costume E così è popolata fino all'autunno inoltrato quando invece da noi già sono accese le stufe e sulle strade c'è la gente che ne l'andatura frettolosa e rigida tradisce il freddo che i cappotti e le pellicce non riescono che ad attenuare

Arrivammo in vista di Bengasi di prima mattina, verso la fine di marzo. L'aria fresca del mare ci avvolgeva il volto in gelide fasce di vento. Di tanto in tanto, quando l'atmosfera era calma e giungeva una zaffata tiepida proveniente dalla costa che sempre più ci veniva vicino. Della terra si vedeva ancora poco o nulla, solo due grandi cupole verdastre campeggiavano imponenti sul nucleo bianchiccio della città. Già prima avevamo notato queste due grandi palle color d'edera, come sospese nel vuoto. A poco a poco si sono ingrandite, definite, le abbiamo viste innalzarsi su di una costruzione tutta bianca Subito divennero l'obiettivo del nostro sguardo, e non le abbiamo più lasciate finchè scesi sulla panchina del porto esse ci dimenticarono e si nascosero dietro i profili dei palazzi. Ma le rivedemmo poco dopo quando fummo sul Corso Italia che dalla Piazza del Re mena diritto alla Bercka. Al quale viale tutto fiancheggiato da palme convergono un certo numero di vie traversali che uniscono il Lungo Mare della Vittoria alla città. In una di tali aperture ci apparvero nuovamente i cupoloni che ci erano serviti come punto di orientamento Si elevano su di una mole imponente tutta bianca che costituisce la nuova Cattedrale. Gli architetti Ottavio Cabiati e Guido Ferrazza ne hanno curato il progetto e la costruzione. L'edificio è riccamente decorato con pietre e marmi e pur nel suo stile prettamente moderno si richiama non poco alla linea del classico. Ha una pianta rettangolare formata da due quadrati contigui, sui quali si innanzano due cupole, una grande e l'altra più piccola e l'abside.

Non è solo dal mare che la costruzione polarizza lo sguardo del turista. Anche dall'interno le due cupole sono viste da grande distanza e costituiscono per tutti i viaggiatori, sia gli arabi che vanno al piccolo trotto sul dorso degli asinelli, sia le persone che da bordo delle automobili vedono da molto lontano le sfere sospese nel cielo che ad ogni raggio di sole mandano abbaglianti riflessi. Esse rappresentano l'unico punto di orientamento per chi, lontano, dimenticando la direzione della strada vuole anticipare con la corsa dell'occhio l'arrivo alla meta.

Ci fermammo una sera nei pressi del simulacro della fede, in una sera buia senza luna, all'inizio della scorsa primavera. Eravamo con un vecchio libico nostro amico, sul Lungomare della Vittora quasi difesi dall'ombra più immaginaria che reale della massa di pietra della Cattedrale. Lo specchio cupo dell'acqua di tanto in tanto mandava un mormorio sordo. La voce ci giungeva ritmata, flebile, più forte come l'ululato di un lupo. La strada è tutta uno specchio, a sinistra fiancheggiata da palme, a destra da una linea di spuma biancheggiante ogni qualvolta la lama tagliente del faro del porto passa rapida E' come una immagine che balena e subito dilegua, ritmata, con una insistenza sempre uguale, come quel punto rosso lontano che s'accende e si spegne Tali immagini paiono riflettere le pulsazioni del gran cuore del mare E intanto su di noi il mulinare del ghibli con piccoli vortici ci pizzica gli orecchi, ci scompiglia i capelli sì che ci par d'essere piante fisse sulla strada e ci pieghiamo ad ogni soffio di vento – il ghibli – Cosa sia quest'essere strano che di tanto in tanto si aveglia ed investe ogni cosa con raffiche lente poco più veloci, più veloci ancora come il crescendo ritmato d'una musica d'organo! Come una mano visibile e smisurata, con dita altrettanto lunghe e grandi che pizzica un fascio infinito di cordo sonoro S'innalza una voce lieve, il suono cresce mano a mano che le dita enormi s'allungano a picchiettare altre cose, sì che il suono anima tutta la contrada e ne risulta un coro cui partecipano mille piccoli suoni, mille strane voci, come il roco ronzio centuplicato di una conchiglia accostata all'orecchio

La musica strana accenna a tacere, ma subito riprende monotona, regolare con una acuta più alta, con un basso più profondo. Di tanto in tanto il vuoto pare rispondere con l'eco della stessa frequenza e tonalità, ma invece è la musica che si rinnova con altri motivi lievemente diversi e che pure culminano nell'a solo del ghibli, che pare suonare la sua strana fantasia agli invisibili abitatori del deserto. Ci destiamo come da un lungo sonno, quasi spauriti, ma c'è ancora con noi l'ombra della cattedrale che ci protegge con mano affettuosa, come la mamma che attende ansiosa l'aprire degli occhi del bimbo che tiene in braccio Invece questa Cattedrale, questo simulacro della fede per altra gente non ha quel significato comune a tutti gli Italiani. Perciò essa è stata proditoriamente colpita con una bomba dai piloti della famigerata R.A.F

Un bollettino, qualche tempo fa, del nostro Quartiere Generale ha comunicato la brutta notizia, dando ancora una volta la prova dell'autenticità e della fondatezza delle note che dirama Alla notizia ci ha preso una stretta al cuore e subito ci è venuto alla mente il ricordo di Bengasi e d'un rito che si compia tutte le domeniche, rito che unisce ed affratella tutti gli Italiani che hanno abbandonato i loro paesi natii per edificarne un altro sulla quarta sponda di quel Mare che sta ridiventando tutto nostro Ogni domenica la Cattedrale accoglie nel suo grembo tutti i fedeli della città pel sacrificio che si rinnova al Signore Ed in ciascuno c'è come una fede nuova, tutti sentono la solennità del rito cui partecipano quasi con una trepidazione insolita Entrammo anche noi, una domenica, assieme ad una fiumana di gente elegante, adorna di tutte le cose più belle che si trovano dalle nostre parti All'ingresso quattro figure rigide sull'attenti con sul petto le insegne del valore: soldati della Polizia dell'Africa Italiana All'interno, tutta ordinata, folla e folla di fedeli. Sull'altare il Vescovo di Bengasi s'accinge a compiere il santo Sacrificio. A destra dell'altare maggiore un folto stuolo di ufficiali di tutte le armi. Fra questi i rispettivi comandanti, il Prefetto il Federale ed il primo cittadino. Al mom[illegible]to [illegible]ll'elevazione un picchetto [illegible] scatta sull'attenti e pre[illegible] armi La grande ora dome[illegible] attesa con ansia dalle gio[illegible] con loro c'è tutta la cittadi[illegible] che si ritrova nel giorno di [illegible] e viene anche di lontano do[illegible] nostri soldati affilano le armi [illegible] silenzio.

Pochi giorni or sono un nostro amico, pilota ritornato di laggiù per un breve periodo di riposo ci disse: La R.A.F. ha aperto un piccolo foro nel tetto della Cattedrale; ma tutte le cose sacre non cadono sotto i pur duri colpi del nemico ed il nostro sacro diritto alla grande Vittoria non sarà certo l'Inghilterra a farcelo dimenticare La fede non si distrugge essa ha schiantato tanti nemici; ma ce n'è uno ancora, perchè non dovremmo abbattere ed avvilire anche questo nella giusta misura adeguata al suo cieco egoismo! E' una domanda e perchè avrà, non c'è dubbio con tanta fede e con tanto entusiasmo che anima i nostri soldati la sua immancabile risposta, la chiudiamo con un esclamativo fascista, di quelli che non perdonano e che suggellerà la nostra legittima e grande vittoria

P. Doriguzzi Bozzo

L'Islam di fronte al conflitto

Illusioni e sventure di un giocatore di scacchi

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

ANKARA, gennaio.

Qualche mese fa e precisamente il 21 ottobre scendeva a Gerusalemme accompagnato da uno stuolo di generali tra cui il buon Wavell, l'ineffabile Anthony Eden per recarsi a far visita ufficiale all'emiro di Transgiordania Abdallah Ibn-Huseini, grande, appassionato amico dell'Inghilterra e futuro — a sentir lui — califfo dell'Islam. Della visita se ne parlò a lungo in Oriente e in Occidente tanto più che in Transgiordania si stava radunando da ogni parte un'accozzaglia di avventurieri che ingrossavano le forze dell'armata inglese. Poi Eden tornò a Londra causando la morte di Chamberlain e il mondo stette a vedere quali effetti in Oriente fossero rimasti da simile viaggio

E' passato mister Eden

Telegrammi da Gerusalemme ci informano che proprio in Transgiordania dopo il passaggio di Eden le cose non sono andate tanto bene: sciocchezzuole come incendi, disordini, rivolte... Poi all'improvviso ieri l'altro un attentato contro il buon Abadallah. Ad Amman mentre Abdallah si recava a cavallo alla moschea un ignoto ha lanciato una bomba. E di un tratto le truppe inglesi a guardia del Giordano sono state assalite dai beduini del deserto che hanno uccisi molti fucilieri di S. M. e catturati prigionieri ufficiali e soldati.

Veramente non è la prima volta in questi mesi che proprio i sudditi fedeli di quello che gli inglesi ritengono il campione arabo della loro santa causa in dispregio ai discorsi e ai telegrammi di fedeltà dell'augusto emiro hanno assalito regolari britannici e australiani. Proprio quando il malefico signor Eden stava laggiù altri arabi assalirono e trucidarono alcune pattuglie inglesi a ovest di Ma'an ai confini dell'Arabia Saudita; naturalmente il governo di Gerusalemme fece immediatamente alzare in volo numerosi apparecchi da bombardamento a mitragliare i ribelli, ma le aggressioni non cessarono nè — come si vede — cessano tuttora.

Il fatto è che Abdallah con il suo volersi atteggiare a campione dell'indipendenza araba al soldo inglese si è alienato di simpatie, del resto molto scarse, delle stesse tribù al di là del Giordano che a ribellarsi a tanto fantoccio di paglia non hanno certo torto. Dal giorno in cui grazie al fratello Feisal il grande capo arabo che Lawrence sollevò contro i turchi nell'altra guerra, e alla sospettosa amicizia del generale Allemby, ebbe l'emirato della Transgiordania, non rimase tranquillo.

Le delusioni di Abdallah

Ora che il padre stava per essere abbandonato dagli inglesi all'esercito di Ibn Saud che già vittorioso del l'Asir e dello Schammar marciava verso la città santa, sperava di avere il trono di Bagdad e a malincuore dovette insediarsi nella piccola città d' Amman nella speranza che un giorno l'Inghilterra lo avrebbe chiamato a sovrano di un più vasto impero, l'Arabia, la Siria il califfato... chissà, a ricompensa del suo docile attaccamento alla causa inglese e alle loro sterline. All'atto pratico nel caos dei mandati Abdallah si accorse un po' abbattuto che della Transgiordania non era il sovrano e signore ma, per stare alle parole del mandatum del 16 settembre 1923, «un amministratore sotto il controllo generale della potenza mandataria». Abdallah si imbronciò e pur accettando per un semplice dovere di cortesia lo stipendio che gli passava il *Foreign Office* approfittava di ogni momento per esternare il suo rincrescimento tanto più che Feisal dopo lunghe tergiversazioni era stato eletto sovrano (quasi sul serio) dell'Iraq. Il trattato del 1928 finalmente lo definiva quasi sovrano ponendogli al fianco come su per giù nei grandi stati indiani del Nepal e del Nyzam un residente britannico Un altro arabo si sarebbe ribellato ma Abdallah che non aveva il temperamento eroico del fratelli e alle armi preferiva giocare a scacchi, accettò la soluzione inglese e si mise a fare sul serio l'amministratore di quella bellissima invenzione inglese che è la Transgiordania.

Gli anni passarono e tra spesse fughe in Europa e sogni damasceni o gerusalemmitani l'emiro è vissuto cercando ogni pretesto per dar sfogo alla sua immensa ambizione. Ma accuratamente l'Inghilterra lo sorveglia con due o tre abilissimi inglesi, di quei della buona razza dei colonizzatori dell'India. Dapprima fu un ometto tranquillo, sir Cox che durante la grande guerra aveva trafficato come inviato del *Secret Service* in Persia, ma poi dal 1924 al 1939 l'Inghilterra pensò bene di appiccicarlo come Residente di S. M. Britannica all'intraprendente emiro. Le partite di scacchi, si sa, si devono giocare in due

Cox con la sua aria sorniona chiamò Paeke Pascià, un abile maggiore di cavalleria che fin dal '21 era stato laggiù a difendere le forze inglesi dai beduini, a formare la famosa «Guardia del Deserto» una delle più perfette armate di colore dell'esercito britannico; e il termine di armata sarebbe forse esagerato perchè a tutto l'estate del 1940 erano un tremila uomini con una quarantina di ufficiali Ma con essa Paeke Pascià controlla tutte le frontiere del deserto e tiene in scacco i nomadi dell'altipiano, un po' con la sua abilità e molto con il suo aeroplano personale con il quale piove dall'aria in mezzo alle tribù beduine, solo, disarmato e le convince e le soggioga con la sua personalità L'altro aiuto di sir Cox e suo successore è il maggiore Glubbs capo a sua volta della «Pattuglia del deserto» che ha il compito di sorvegliare le *pipeline* che dall'Iraq vanno a Haifa. A questo fa anche capo il servizio di informazione abbastanza complicato nel deserto dove si propagano con la rapidità del lampo tutte le notizie ma difficilissimo è tra le tante riuscire a identificare la vera. Qualcuno ad Ankara diceva che nel tragico incidente automobilistico che costò la vita a Re Ghazi, il figlio di Feisal, il maggiore Glubbs ne sappia qualche cosa più di quanto ne sappiano gli altri, qualche cosa che agli arabi farebbe piacere sapere con certezza Con questi tre uomini l'Inghilterra ha finora retto la Transgordania

Ma all'inizio del conflitto Abdallah nella sua ambizione si è autoproclamato capo spirituale degli arabi e appoggiando la sua ingarbugliata politica al fatto che la sua famiglia discende da quella del Profeta per questo il padre era sceriffo della Mecca, con infiammati discorsi cerca di attirare gli arabi dalla parte dell'Inghilterra.

La generosità dell'Emiro

Lo ricordo due anni fa a Gerusalemme nel salone magnifico del «King David» alto, ieratico, un po' massiccio attorniato da alti ufficiali inglesi Un amico italiano mi propose di andargli a fare una visita al suo campo estivo di esh-Snuneh; avrei avuto un'ottima accoglienza, un bel pugnale d'argento intarsiato, una partita a scacchi con l'Emiro in persona e anche un bel cavallo che Abdallah a chiunque vi vada a trovare regala un cavallo perchè sa che nessuno se lo può portar dietro.

Ma all'ultimo momento il residente inglese, il piccolo signor Cox mi disse di no, che non potevo, che l'Emiro doveva ritirarsi in preghiera.

Lui Cox era addirittura «very sorry» ma non poteva farci niente. E mi accontentai di visitare il figlio, l'emiro Nauff, che tra ampi bicchieri di *wisky* e piccolissime tazzine di caffè mi stette a parlare del padre, dell'Europa, di cavalli e di donne. Poi partii e dai giornali allo scoppio della guerra appresi che arso da uno zelo molto sospetto Abdallah per sfruttare domani in caso di vittoria inglese la sua discendenza sacra e farsi eleggere Califfo tempestava di telegrammi di adesioni e d'entusiastica amicizia Lebrun e Re Giorgio la allora arroccando una pedina lì, movendo un pezzo là incominciò a farsi sempre più il difensore aperto degli arabi, stupitissimi di avere un protettore mai chiesto in un individuo di quella fatta. Profuse interviste in cui solennemente e bugiardamente affermava «gli arabi la pensano tutti come me», intrufolava nei brindisi e nei messaggi le sue aspirazioni, ebbe frequenti contatti con il suo vicino e parente lo emiro Abdullah reggente dell'Iraq, distribuì a molti giornalisti e a moltissimi ufficiali numerosi inviti a pranzo e più numerosi pugnaletti, molti, moltissimi, più del solito, si abbandonò a impeti di lirismo con il generale Clerk comandante le truppe di occupazione e con il caro, carissimo Glubb per cercar di mettere tra una lode melata e una più dolce tazzina di caffè qualche parola per il suo regno. Il progetto Peel già lo aveva designato sovrano del regno arabo indipendente attirandogli addosso tutto l'odio arabo; ora lui per aiutare gli inglesi cercava di truffare la Jewis Agency attirandosi anche l'odio degli ebrei.

Un trono andato in fumo

Ma ad onta delle sue mattate la Inghilterra si è affezionata a questo suo strano dipendente e il 1. febbraio sul campo di aviazione di Gerico lo invitava a passare in rassegna le truppe dislocate in Palestina e in Transgiordania, gli più formidabile schieramento militare della storia come lo chiamò il «Times». Poi lo fece riaccompagnare ad Amman, e lo mise a capo di un esercito di ventura formato da arabi, circassi, palestinesi, sudanesi, drusi, russi bianchi, cecoslovacchi, polacchi, francesi, armeni, assiri e bulgari. A giugno parve che lo volessero nominare sovrano della Siria, ma poi per la nostra entrata in guerra non se ne fece nulla.

Eden lo ha visitato portandogli un affettuoso messaggio del Re, un'altissima onorificenza e la sua lettatura. Quello che è successo lo abbiamo visto.

Ma ora Anthony lo ha — per incoraggiarlo — nominato maresciallo dell'aria onorario. E sicuramente questa volta Abdallah Ibn-Huseini sognatore di una rivolta araba, califfo ipotetico, sovrano di un regno «made en England» e ottimo giocatore di scacchi sarà lui ad accusare scacco matto.

Ugo Cangiano



La possente prua di un nostro bombardiere

Gli americani non amano Roosevelt

«Il paranoico della Casa Bianca porta alla rovina la Nazione,, - Gli americani sono antitotalitari, ma, prima ancora, sono pacifisti - Un bel mazzo di consiglieri: Ben Cohen, Samuel Rosenmann, Mordekai Ezekiel, Bernard Baruch - Non gli americani, ma gli ebrei hanno eletto presidente Roosevelt



FILADELFIA, *gennaio*

Al ritorno dalla sua crociera dal Mar dei Caraibi, or è quasi un anno, il sempre sorridente Roosevelt, riprendendo le sue bisettimanali conferenze con la stampa, leggeva ai convocati un opuscoletto edito a cura del ben conosciuto sindacato di Mc Klure: l'opuscoletto riportava testualmente: «Il paranoico della Casa Banca sta portando alla rovina la nazione: una ben piazzata pallottola sarebbe la più grande fortuna per il paese». Il Presidente leggeva ad alta voce, senza degnare di un commento, il foglio indelicato: non pensava certamente di compiere un gesto di nobile sdegno, ma solo calcolava l'effetto propagandistico di un simile suo modo di agire Perchè, nonostante le apparenze, di propaganda in proprio favore egli ha molto bisogno non ostante che le elezioni siano già avvenute: non sfugge infatti al furbo uomo di stato che la grande maggioranza della sua gente non lo ama: anche se non arriva agli eccessi dell'editoriale di Mc Klure

Il principale appunto che l'America fa al suo Presidente, non è ormai più quello di avere introdotto la «grande utopia» nel paese, come Hoover chiama l'esperimento del «New Deal», ma riguarda proprio la sua politica

Roosevelt è oggi apertamente accusato di voler trascinare gli Stati Uniti in guerra: ed il buon americano tanto odia le così dette dittature con la semplice ingenuità della sua colossale mancanza di esperienza storica, quanto è deciso di star lontano «da questi pasticci europei» come egli chiama le pagine di storia mondiale che noi quaggiù stiamo facendoci. In sostanza, il popolo della Repubblica stellata è molto grato al suo Presidente quando questi, con banale volgarità, si scaglia contro le persone degli odiati dittatori: dietro di lui sono in quei momenti tutte le approvazioni dell'isterismo protestante, la paura piccina dell'immensa massa borghese del corpo elettorale. Ma quando, con conseguente logica Roosevelt passa a domandare agli americani di prendere le armi e di tenersi pronti per partire da un momento all'altro, essi, come un sol uomo, sono tutti in piedi per urlare al Presidente il loro dissenso più profondo.

E allora lo chiameranno traditore: quando un americano dà del traditore al suo Presidente, la spiegazione, che sarà costretto a fornirvi, non mancherà di sorprendervi, presso questo popolo tanto severo oggi per il razzismo. Cominceranno a chiedervi se sapete cosa sia il *brain trust*, e quando voi spiegherete che il *brain trust*, secondo quanto si dice ufficialmente, altro non è che una specie di «intelighenzia» direttiva del programma del «New Deal», premurosamente si rettificherà la vostra opinione, assicurandovi che questo «brain trust» non è che l'onnipotente club di consiglieri ebraici della politica estera di Roosevelt: consiglieri di cui sono citati i ben noti nomi, come Felix Frankfurter, Ben Cohen, Samuel Rosenmann, Tommy Corcoran, Mordekai Ezekiel, Bernard Baruch, accusandoli di essere naturali nemici del popolo appunto per questa loro appartenenza alla razza maledetta da Dio. Perciò Roosevelt è accusato di tradire gli essenziali interessi del paese per la sua troppo accesa ideologia, ispirata dai costanti consigli del suo «brain trust» ebraico Il cittadino americano non beve per nulla lo «slogan» preferito della propaganda interventista, secondo il quale la sconfitta della Gran Bretagna implicherebbe necessariamente un immediato pericolo per gli Stati Uniti: esso, al contrario è assai meglio disposto a credere che un autentico pericolo per la prediletta democrazia di casa propria sarebbe l'inevitabile adozione di un regime autoritario sul tipo degli avversari in caso di stato di guerra.

Il popolo degli Stati Uniti accusa oggi il Presidente di mancanza di realismo: «noi non possiamo iniziare una guerra solo con i nostri ventimila aeroplani, la nostra marina che dovrà tenere due oceani e l'esercito che è ancora in via di formazione; con i quattro milioni e mezzo di deficit del bilancio ultimo, con i quattro miliardi di dollari di debito pubblico, con un intero continente da difendere: qualunque idiozia combinino i popoli d'Europa, non siamo noi che periodicamente dobbiamo andare laggiù a fare da poliziotti. Questo il ragionamento dell'uomo della strada; e quando Roosevelt fa appello alla morale illuminata e protestante per condannare una civiltà nuova, dinamica e limpidamente ariana, il suddetto uomo della strada, in tutti gli angoli dello sterminato paese, getta alla blaterante radio il suo sguardo carico di diffidenza.

Le domande, che oggi il pubblico americano rivolge ad alta voce, come una specie di accusa collettiva, alla Casa Bianca, si possono condensare in quella che George Hartmann indirizzava dalle colonne del «Frontiers of Democracy» al Presidente: «Primo — egli diceva — è l'educazione veramente democratica capace di sopportare una gerarchia militare in casa nostra, fatta ad immagine del governo autoritario? e ancora, come crediamo di aiutare l'evoluzione verso un migliore e più conveniente ordine sociale, se cominciamo con il rinforzare in casa nostra le forze della reazione capitalista, che sono i vari esperti tecnici della guerra? ed infine, siamo noi sul piano morale differenti dal nostro nemico, quando facciamo ricorso, in definitiva, proprio a quella forza per cui lo condanniamo?»

Giusti o sbagliati che siano questi interrogativi, il Presidente li può ascoltare ripetuti da innumeri bocche su tutti i crocevia dell'immenso, paese.

Gli americani non amano Roosevelt: molti di essi, anzi, lo detestano. Eppure — si può facilmente obbiettare — egli è ben stato eletto per la terza volta Presidente dell'America. Ma lasciamoci illuminare dalla constatazione del giovane fabbro ferraio di Filadelfia, ultimamente consultato da un referendum popolare: «Non sono stati, signore, — diceva quel giovane — gli americani ad eleggere Roosevelt, ma gli ebrei!».

Quali frolli campioni ha l'ultima dea superstite, la Libertà americana!

Carlo Moray

ITALA GENTE

Federico Gravina

è la sua gloriosa impresa contro Nelson

Con la battaglia di Trafalgar, combattuta il 21 ottobre 1805 tra le flotte inglese e franco-spagnola, nacque quel dominio britannico sui mari che oggi, dopo oltre un secolo e dopo inaudite piraterie compiute in ogni parte del mondo, sta finalmente per crollare, abbattuto dalle dalle forze giovani dell'Europa, stanche di tanta tracotanza e di tanto sordido egoismo. Il mondo, così, è grazie alla nuova Europa, sarà liberato «dalla ipocrita, e sfruttatrice oppressione della plutocrazia britannica».

La battaglia di Trafalgar, dunque, fu favorevole agli inglesi, ma si può tranquillamente affermare che se Napoleone, come del resto aveva in animo, avesse dato il comando supremo delle flotte collegate francese e spagnola all'italiano ammiraglio Federico Gravina, l'esito della lotta sarebbe stato ben diverso.

Chi era Federico Gravina? Nato a Palermo nell'agosto 1756, appena tre anni prima della separazione delle Due Sicilie dal regno di Castiglia, Gravina si era avviato alla carriera navale ugualmente al servizio dell'antica dinastia, seguendo così quanto facevano non pochi altri aristocratici napoletani e siciliani Conquistando brillantemente i vari gradini della gerarchia, e dando continue infinite prove della sua perizia di combattente e di capo il giovane ufficiale si distinse specialmente nell'assedio contro Minorca, nell'attacco di Gibilterra del 1782 e in quello di Algeri dell'anno seguente. Sì che a trentaquattro anni è già contrammiraglio Ferito gravemente a Tolone nel 1792 è incurante del dolore e prosegue nella lotta, fino a sfilare in città al comando delle sue truppe. Successivamente partecipa ad altre pericolose e brillanti azioni, conquistando la Martinica e il Capo Haitiano nelle Antille.

Al comando dell'"Armada,,

Tutto ciò aveva naturalmente dimostrato come al Gravina non mancassero eccezionali qualità di stratega e di comandante, sì che anche nella battaglia di Trafalgar, la flotta napoleonica avrebbe sicuramente, diciamo sicuramente, conseguita la vittoria se posta agli ordini dell'ammiraglio siciliano

Era invece capo supremo delle armate franco-spagnole, l'ammiraglio francese Villeneuve. Uomo dal carattere indeciso e quasi timido, fornito di poche doti di strategia marittima, ove la prontezza e l'audacia sovente capovolgono le più critiche situazioni, egli era già caduto dalla considerazione di Napoleone, per essersi rinchiuso con la flotta nel porto di Cadice. Nè Villeneuve avrebbe osato uscirne se non avesse avuto sentore che Napoleone stava per sostituirlo: e allora, raccomandando l'anima a Dio, si decise per la sortita, in seguito alla quale si sarebbe verificato lo incontro con la flotta inglese. E fu Trafalgar.

Sottoposto al comando supremo del Villeneuve, l'ammiraglio Gravina era il capo dell'armata spagnola, formata da quattordici navi e collegata alla flotta francese Da lui quindi non poteva partire alcuna iniziativa, ma piuttosto la maggiore obbedienza agli ordini superiori

Tutta la flotta, uscita da Cadice nella notte dal 19 al 20 ottobre 1805 era forte di trentatrè vascelli, di cui quattro a tre ponti La «Becentaure» batteva l'insegna dell'ammiraglio Villeneuve, e navigava nel mezzo delle navi francesi. Avvistati Capo Trafalgar e la flotta nemica sul far della notte del 20, l'alba del 21 trovava le navi avversarie pronte a scagliarsi verso il centro della colonna napoleonica. Nelson comandava la flotta inglese, che era composta di ventisette vascelli, di cui sette a tre ponti.

Il vento era sfavorevole ai franco-spagnoli, sì che non tutti i movimenti ordinati poterono essere eseguiti, e anzi ne nacque un certo disordine, che modificò non poco il piano di battaglia. Comunque, in obbedienza agli ordini di Villeneuve, Gravina con le sue navi si portò alla retroguardia Ma durante questo movimento, la fregata «Principe de Asturias» sulla quale era imbarcato l'ammiraglio italiano, fu assalita dalle navi «Revenge» e «Defiance» che, stringendola ai due lati, la cannoneggiarono da vicino.

La grande battaglia

Accorre la «Sant'Idelfonso» in aiuto dell'ammiraglia spagnola, mentre altri tre vascelli inglesi rinforzavano l'attacco. Sono cinque unità, quindi, che combattono contro il solo Gravina. Ma questi sa difendersi valorosamente, finchè gravemente ferito, deve temporaneamente abbandonare la lotta, affidando il comando al suo contrammiraglio. Il cerchio alla fine è rotto, il nemico è disavvingniato, e la «Principe de Asturias», rimorchiata da un'altra nave riesce a sottrarsi al fuoco avversario.

Sono già trascorse molte ore dall'inizio della lotta, e questa prosegue accanita. La sorte è vieppiù favorevole ai britanni, il cui comandante ammiraglio Nelson, però, colpito da una fucilata partita dal vascello «Redoutable», muore dopo tre ore di agonia, ma con la certezza della vittoria imminente. E la flotta franco-spagnola, infatti, già comincia ad arrendersi, costrettavi dagli ordini incerti e confusi di Villeneuve e dalla pressione nemica. Solo un gruppo di navi non vuole ancora abbassare le insegne: è l'armata di Gravina, il quale, riavutosi dalla grave ferita riportata, con indomabile energia ha ripreso il comando, e questa volta dell'intera flotta. Si tratta ora di salvare il salvabile. Ed ecco tratte in salvo nove fregate, che si ritirano su Cadice distante quindi miglia, senza che gli inglesi possano impedirlo. Non basta: Gravina ritorna subito dopo sul luogo della battaglia e salva altri cinque vascelli, mentre aiuta il contrammiraglio francese Dumanoir a liberarsi dalle strette britanne e a riparare con quattro navi verso Gibilterra. E' tutto quello che si è potuto fare, e non manca a ciò il riconoscimento dello stesso Napoleone. Si conclude così la battaglia di Trafalgar, la più grande lotta avutasi nella marina velica, ed importantissima anche per le conseguenze da essa originatesi.

Federico Gravina, comandante generale dell'«Armada», muore dopo pochi mesi — nel marzo 1806, a 49 anni — a causa delle ferite riportate e dopo aver scritto l'unica gloriosa pagina della celebre battaglia.

Come abbiamo già detto, gli storici possono senz'altro affermare che se il comando supremo della flotta fosse stato affidato a lui, Trafalgar non avrebbe dato il suo nome alla colonna che s'alza (se ancora s'alza!) in una piazza di Londra

E' motivo di fierezza in questo periodo e mentre si svolgono i giorni che continuano in seno alla storia la più grande rivoluzione che il mondo abbia mai conosciuta, mandare, rievocandone la figura, un pensiero di grata ammirazione all'Ammiraglio italiano che, in tempi in cui l'Italia esisteva soltanto come entità geografica, seppe confermare col valore, col sangue, col supremo sacrificio, il sempre presente glorioso nome italiano.

Giovanni Terranova

Piccola storia della fortuna di Singapore

BERLINO, 14.

La Singapore di oggi è quella di una grande città come se ne trova in America, con tranvie senza rotaie, autobus e automobili in perpetua corsa fra i suoi edifici d'ogni dimensione e di tutti gli stili. La sua importanza è per la posizione geografica singolarissima, difficilmente superabile. La potenza navale che se ne serve come base può controllare da essa tutto il traffico fra l'Asia e l'Australia. Per Singapore debbono necessariamente passare tutte le navi in viaggio fra l'Europa, l'Africa, l'Asia occidentale e le Indie da una parte e l'Asia orientale, la zona del Pacifico.

Economicamente, Singapore è il centro di produzione ed il punto di transito di una delle zone più ricche di materie prime del mondo La storia della città, è di poco più che centenaria. Il suo anno di nascita è il 1819. Ma essa ha occupato bene il suo tempo, se è potuta giungere alla sua attuale situazione di dominio di tutta l'economia dell'Asia sud-orientale. Gli inglesi cominciarono a organizzare a base militare Singapore nel 1923 portando l'impresa a termine nel 1930.

Oggi Singapore è la più poderosa fortezza dell'Asia orientale. Il porto militare è stato costruito più tardi, e precisamente nel 1938. Ma esso non è ancora stato occupato dalla flotta inglese, che ha ben altro da fare in questo momento nei suoi porti di casa. Tranne le poche visite occasionali delle unità delle squadre inglesi in Cina, Australia e India finora avvenute, è assai dubbio se il porto di Singapore vedrà mai la grande flotta per la quale è stato costruito. Anche dubbio è se, andandosene via gli inglesi, il Giappone permetterà che a Singapore si insedi la flotta degli Stati Uniti.

Ci sono 60 milioni di ciclisti nel mondo

BERLINO, 14.

Secondo un calcolo recente, il numero delle persone che in tutto il mondo si servono della bicicletta ammonta a 60 milioni, un terzo dei quali registrato in Germania. Messi tutti in fila questi 20 milioni di ciclisti se ne avrebbe una specie di catena intorno a tutta la terra. Molto interessante è, a proposito della bicicletta, apprendere che il cosidetto cavallo d'acciaio è infinitamente più servizievole del cavallo zoologico e d'ogni altro veicolo meccanico. Il cavallo da sella non trasporta infatti che un quarto del suo peso.

Una automobile normale del peso di 800 chili ne trasporterà senza fatica che 500, vale a dire 5 ottavi. Una motocicletta da 100 centilitri del peso di 60 chili giunge fino a trasportarne 120, e cioè il doppio. La bicicletta invece si carica normalmente di sette volte il suo proprio peso.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

L'8° Alpini si copre di gloria al fronte greco-albanese

dopo le magnifiche prove offerte in Libia e sulle Alpi

Nell'ottobre 1909, l'allora colonnello Cantore costituiva l' 8° Reggimento Alpini. In oltre trent'anni di vita, l' 8° — a traverso dure e magnifiche prove — scriveva pagine sublimi di virtù militari, pagine vissute dai suoi comandanti ed ufficiali e dai suoi «scarponi», gente della nostra terra, tenace e laboriosa, fedele ed onesta, semplice ed eroica; pagine scritte con generoso e purissimo sangue nel deserto infuocato della Tripolitania ed in Circnaica, sulle vette delle «Carniche» e delle «Giulie», attualmente in Albania.

L' 8° è uno tra i reggimenti d'Italia più decorati. La prima medaglia d'argento che veniva ad ornare la bandiera del reggimento, è stata concessa nel 1912 per il valoroso contegno del Battaglione «Tolmezzo» a Tebedut ed Assaba in Libia; un'altra medaglia d'argento veniva concessa per il comportamento dello stesso Battaglione nella battaglia di Ettangi in Cirenaica. Episodi meravigliosi di valore e di sacrificio, scritti dai nostri magnifici alpini. Così, l'8° iniziava la propria vita di amore e di dedizione alla Patria.

Sopraggiungeva la grande guerra durante la quale, sul Pal Piccolo, sul Pal Grande, Freikophel ed in cento e cento altre località tempestate dal fuoco nemico, in posizioni difficili ed impervie, nella neve e fra i ghiacci eterni, nel tormento delle bufere i gloriosi Battaglioni «Val Tagliamento», «Gemona», «Val Fella», «Monte Canin», «Cividale», «Val Natisone» incidono nel libro d'oro del reggimento, a caratteri indelebili, episodi sublimi di valore e eroismo «...riaffermanti ognora le virtù guerriere della forte gente friulana» e che valgono per aggiungere altre tre medaglie d'argento alla bandiera del bel reggimento. Innumerevoli sono state le ricompense ai militari dell' 8°. Ricorderemo fra i decorati dell'Ordine Militare di Savoia: Umberto Zamboni, Filippo Salvioni, Guido Poggi, Ugo Pizzarello, Giulio Fantoni, Vincenzo Tessitore, Costantino Cavarzerani; e fra quelli di medaglia d'oro: Antonio Cantore, Manlio Feruglio, Giuseppe Garrone, Eugenio Garrone Pier Arrigo Barnaba, Ferruccio Antonio Talentino, Gian Luigi Zucchi

Dell' Ordine Militare di Savoia venne pure decorata la bandiera del reggimento con la seguente motivazione:

«Nei duri cimenti della guerra, nella tormentata trincea e nell'aspra battaglia conobbe ogni limite di sacrificio e di ardimento; audace e tenace, domò infaticabilmente i luoghi e le fortune consacrando con sangue fecondo le romane virtù dei figli d'Italia».

La notizia — da noi ieri pubblicata — della proposta della medaglia d'oro ai reggimenti della Divisione «Julia» e precisamente all' 8° e al 9° Alpini e al 3° Artiglieria alpina, formati eminentemente da friulani, ha suscitato il legittimo orgoglio nella nostra gente che vede così premiato il valore ed il sacrificio dei suoi figli migliori continuatori sul fronte greco albanese, delle leggendarie gesta dei loro padri, rigidi e fedeli ad una tradizione di onore e di patriottismo degni del «papà degli alpini» il generale Antonio Cantore.

I giovani che si apprestano a rafforzare le file duramente provate dell' 8° e del 9° Alpini, nonchè quelle del 3° Artiglieria alpina, portano con loro non solo la forza dei saldi muscoli, un cuore temprato e l'animo deciso a tutto osare nel nome santo della Patria comune, ma anche la fede e la benedizione di tante madri e di tanti padri, nonchè di tanti fratelli che all'ombra della quotidiana fatica, vigilano ed operano, certi dell' immancabile vittoria.

La Divisione "Julia" nella vivida descrizione di un inviato di guerra

Il «Corriere della Sera» ha pubblicato ieri questa vivida descrizione della gloriosa Divisione «Julia» nelle impressioni del suo inviato di guerra Indro Montanelli:

Il 24 dicembre «il comandante diabolico» è stato promosso sul campo generale di Divisione. Il «comandante diabolico» è il generale della «Julia» Mario Girotti piemontese di vecchio stampo. Lo chiamano così per la sua energia indomita, per la ricchezza delle sue risorse, anche nei casi più disperati, per la inesauribile lucentezza del suo spirito. I suoi soldati raccontano di lui che una volta, avendo ordinato il fuoco ad un battaglione e il comandante del medesimo avendo risposto che non c'erano più munizioni, esclamasse: «Non importa, fate fuoco lo stesso». Altre cose raccontano di lui i suoi soldati: che fa risuscitare i morti, che risana i feriti col solo guardarli, che moltiplica i soldati come Cristo moltiplicò i pani. E' questa, e ben s'intende, una leggenda; ma solo dei santi e degli eroi si raccontano le leggende.

Giovannino se la cava da sè

La «Julia» la incontrai i primi giorni di guerra schierata nella zona Erzeke-Leskovicu. Era il reparto più autarchico che mai avessi conosciuto. Il suo comandante generale Mario Girotti, prima ancora di sbarcare in Albania, aveva detto ai suoi uomini che si andava a combattere in una zona dove l'uomo è solo con Dio, e gli alpini avevano preso alla lettera l'avvertimento. Negli zaini rigonfi c'era di tutto, sui muli, dai basti perfetti, oscillavano i pacchi delle dimensioni regolamentari. Il generale ispezionava di persona, battaglione per battaglione; ficcava il naso dappertutto risalendo a piedi la colonna, facendosela sfilare davanti e tornando di corsa in testa per guidarla.

Attestato al confine, il 27 ottobre ricevè un ordine laconico: «Attaccare con la massima decisione e portare tutto con sè, anche la fortuna». E nella notte la «Julia» attaccò. Era disposta su cinque colonne: cinque colonne di soldati friulani e abruzzesi, parmensi e vicentini. Anzi uno di questi vicentini si chiamava Giovannino (il cognome l'ho perso col taccuino su cui l'avevo segnato). Giovannino era tornato alcuni giorni prima da una strana avventura. Precipitato durante la marcia di avvicinamento in un dirupo dentro una forra s'era ben guardato dal chiedere aiuto perchè un alpino deve sempre sapersi arrangiare da sè. Però quella volta Giovannino non si potè arrangiare. Rimase quattro giorni e quattro notti fra i rovi del burrone finchè fu fatto prigioniero da una pattuglia greca infiltratasi fin là. Giovannino a stomaco vuoto si lasciò prendere e docilmente seguì le sue tre guardie. Le seguì finchè potè. Poi dovette accasciarsi per terra. Allora le guardie gli diedero da mangiare. Giovannino mangiò un pezzo di pane, poi un altro pezzo di pane, poi un altro ancora. I greci allibiti lo guardavano come un fenomeno da circo equestre. Anche Giovannino li guardava seduto seguitando a masticare. Masticò ben bene, bevve a un ruscello, si alzò calmo calmo, poi si tolse di testa l'elmetto e a elmettate assaltò le tre guardie. Dopo di che, solo, nella notte, col suo passo lento e sicuro di montanaro, si diede a ricercare il suo battaglione. Per strada incontrò un girovago: un greco in divisa di soldato. Ma era un soldato a modo suo: si tirava dietro per la cavezza un mulo carico di polli e di capretti. Era un ebreo di Patrasso, il quale aveva sentito dire che gli Italiani pagavano la mercanzia a più alto prezzo e veniva a rivenderla. Giovannino si offerse gentilmente di fargli da scorta e così tutti e due rientrarono nelle file della «Julia».

In quel momento la «Julia» aveva già assaggiato il fuoco nemico. Aveva attraversato il confine tra il 27 e il 28 e aveva camminato spedita sotto la gragnola sino a Saradaporos. Qui era stata fermata non dai greci ma sul fiume inguadabile. Il generale Girotti tramutò allora in pontieri i suoi battaglioni di alpini, fece costruire una passerella portò all'azione con la baionetta una Compagnia del «Cividale». Prese al nemico mitragliatrici, vettovaglie e muli e seguitò sempre portandosi dietro ogni cosa, compresa la fortuna. Furono quattro giorni di battaglia continua. Il nemico, disperando di poter resistere alla decisione di quei demoni, col suo fuoco di artiglieria e di fanteria scaraventò loro addosso anche l'aviazione. In tre riprese i bombardamenti sgrondarono sulla testa degli alpini un uragano di bombe. La reazione degli alpini all'azione aerea fu curiosa: ognuno si pose sotto la sua protezione il mulo. Gli rinvolse le orecchie col mantello e gli mormorava docilmente di star calmo: «E' tutta roba che passa». Il mulo con la testa sembrava dire di no, ma invece la roba passò.

Sotto i proiettili ho visto il generale sguasciare fra un riparo e l'altro sorridente, raccontare barzellette. Sul più bello delle bombe si alzò un coro lento: «Non ti scordar di me piemontesina bella....».

"D.o è coi "Gemona,, - Non basta?,,

Il giorno 5 (novembre) forze soverchianti nemiche attaccavano con risolutezza il fronte settentrionale della Divisione tenuto dal battaglione «Gemona», dopo averlo sottoposto a fuoco di artiglieria. Il maggiore Perello, richiesto da Girotti se gli occorrono rinforzi risponde: «Dio è col «Gemona». Non basta?». Ma oltre a Dio c'era anche una batteria che sparò a zero sul nemico. Nel solco dei proiettili si buttarono gli alpini con le bombe a mano e i nemici fuggirono terrorizzati.

Il 6 tornarono con forze triple (oltre due Divisioni) e si addensarono contro tutto lo schieramento alpino. Fu un solo reggimento, l'8°, al comando del col. Dapino, a fare scudo contro l'attacco per dare modo al grosso della Divisione di schierarsi. Il 9°, comandato dal col. Tavoni, accorse appena in tempo per sbarrare ai greci la manovra di aggiramento. E di nuovo all'attacco alla baionetta e bombe a mano, il corpo a corpo. Al crepuscolo gli alpini giacquero sfiniti, ogni reparto contando i suoi vuoti. Faceva freddo, non si potevano accendere i fuochi per non indicare le posizioni al nemico. Il generale, con la barba di cinque giorni e il bastone ferrato in mano, passò fra i suoi ragazzi. «Non cantate, ragazzi?» e gli alpini cantarono che «dove c'era Girotti i greci erano rotti». Calò la notte.

Nel buio si udivano ronzare i motori degli aeroplani. Poi dall'alto, addolcita dai paracadute, cominciò la discesa dei viveri. Gli alpini non si commuovono facilmente, ma la pagnotta ha su di loro un potere eminente. Testa in alto, buttavano baci agli apparecchi che nel buio non si distinguevano. Santa pagnotta, e benedetta chi ce la porta. Non sospettavano, gli alpini, che a darla, la santa pagnotta, erano gli aviatori greci convinti di rifornire i loro. E nemmeno lo sospettavano i nemici che contro quegli apparecchi avventarono il fuoco delle loro batterie antiaeree. Ma questa è la guerra.

Il 7 il nemico stette tranquillo. E allora non stettero tranquilli gli alpini, che la sera avanti avevano mangiato. Il «Tolmezzo», guidato dal magg. Bianchini, attaccò una quota e la tenne. L'8 fu l'avversario che tentò la rivincita e allora fu il «Cividale», comandato dal ten. col. Zacchi, che dovette fare muro contro il nemico.

Ma come posso raccontarselo tutta questa storia della «Julia»? Ha combattuto dal 28 ottobre a oggi. Ed oggi, mentre noi scriviamo, combatte ancora. La sua storia la porta scritta sul volto dei suoi uomini. Ho visto feriti che si sono guariti per strada seguitando a marciare aggrappati alla coda del mulo, chi perdeva la coscienza lo ricoveravano. Gli altri si tamponavano il sangue con l'armamentario medico che ognuno si portava nello zaino rigonfio, giusta l'ammonimento del generale, medico chirurgo e crocerossino di sè stesso. Ho visto uno con una gamba sganasciata procedere a dorso di cannone, un altro marciare su un piede solo.

Il generale scende e risale la colonna perchè gli alpini dicono che sotto il suo sguardo gli storti si raddrizzano, i morti si accodano ai vivi e i ciechi ritrovano la luce degli occhi. Ma quello che più sbalordisce è la sobrietà di questa gente. Un alpino mi ha riassunto due mesi e mezzo di storia e di gloria «Ecco, signor tenente, è andata così: dapprima abbiamo attaccato noi, poi hanno attaccato loro, poi abbiamo attaccato ancora noi, poi abbiamo ancora attaccato tutti insieme e ogni tanto non c'era pagnotta. Qui fa più freddo che sulla Maiella e non c'è il vino della Maiella».

Un'altra cosa: gli alpini hanno sotterrato i loro morti, tutti quelli che hanno potuto recuperare e hanno sotterrato anche i morti del nemico. E un alpino che la sapeva più lunga degli altri si era specializzato nella fabbricazione con rami di albero delle croci ortodosse che venivano piantate su ogni tumulo. E un'altra cosa ancora: gli alpini rispettano il nemico. Al ritorno da ogni azione si sono portati al seguito i prigionieri, ogni alpino avendo cura di uno di essi e con lui dividendo la pagnotta. E l'attendente di un ufficiale morto mi ha detto: «Il mio tenente è morto mentre lanciava una bomba, in piedi, contro un greco, ma il greco ha lanciato la bomba contro di lui stando in piedi e così sono morti tutti e due coraggiosi». Questi sono gli alpini della «Julia».

Proprio oggi, mentre scriviamo, essi hanno ricevuto l'ordine di trarsi da parte a riposare. E' la sesta volta che ricevono quest'ordine e per la sesta volta hanno rifiutato.

Indro Montanelli

Notizie dall'Albania

Riceviamo dal fronte greco-albanese:

Il caporale Martellossi Eligio invia auguri e saluti ai famigliari e parenti.

La motivazione della medaglia d'oro a Mario Francescatto

ROMA, 14

Alla memoria del tenente degli Alpini Mario Francescatto, caduto in Albania il 14 dicembre 1940-XIX alla testa del suo reparto, il Duce ha conferito la Medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione:

«Comandante di un presidio posto in difesa di una importante sella montana, ne manteneva per tre giorni il possesso nonostante ripetuti attacchi avversari. Sopraffatto da forze soverchianti, era costretto a cedere terreno; passato al contrattacco, riconquistava valorosamente la posizione e, benchè ferito, rifiutava di abbandonare il reparto. In un successivo attacco nemico ne contrastava accanitamente l'avanzata finchè cadeva colpito a morte. Magnifica figura di soldato e di comandante; fulgido esempio di coraggio e di eroismo» - Sella Policani, 23-29 novembre, Shesh 1 Mal, 14 dicembre 1940-XIX.

Una messa al Tempio Ossario in suffragio del ten. Sandro Sandri

Domani mattina, giovedì, alle ore 10 sarà celebrata nel Tempio-Ossario di piazzale 26 Luglio, una Messa in suffragio del compianto concittadino ten. Sandro Sandri, caduto in Albania nell'adempimento del proprio dovere.

Alla funzione religiosa assisteranno i familiari, gli amici ed intimi di famiglia.

* * *

Per un errore di impaginazione un periodo delle note biografiche del Caduto, pubblicate ieri, è apparso storpiato, nel mentre così dovevasi leggere nella sua esatta stesura:

Giovane fra i giovani, visse la sua esistenza in quel soffio di poesia eroica dalla quale ogni adolescente, che dai suoi primi anni abbia imparato ad indossare con consapevolezza e con orgoglio la Camicia nera, ha potuto forgiare se stesso ad una serena comprensione dei propri doveri; primo fra tutti, quello nobilissimo di accorrere in armi all'appello della Patria.

ATTI FEDERALI

Zona di Cividale

Nomino Ispettore Federale con incarichi amministrativi della prima Zona di Cividale lo squadrista Giovanni Del Beno iscritto al P.N.F. dal 15.12.1920.

Fascio di Azzano Decimo

Nomino componenti del Direttorio del Fascio di Combattimento di Azzano Decimo i fascisti Silvano Manis, Vice Segretario, Antonio Negrello, Vittorio Dalla Cia, Luigi Zozzoloto, Augusto Boria.

Fascio di Maniago

Nomino Segretario del Fascio di Combattimento di Maniago lo squadrista Remo Fissani, iscritto al P.N.F. con anzianità 12-12-1920, già Commissario Straordinario del suddetto Fascio.

Fascio di S. Giorgio della Rich.

Nomino Commissario Straordinario del Fascio di S. Giorgio della Richinvelda il fascista geom. Enrico Tesan, iscritto al P.N.F. dal 31 marzo 1923, in sostituzione del fascista dott Ottavio Luchini, già Segretario di detto Fascio, che si è trasferito ad altra sede per ragioni professionali.

Fascio di Valvasone

Nomino Comissario Straordinario del Fascio di Combattimento di Valvasone il fascista Virginio Tavani, squadrista, iscritto al P.N.F. con anzianità 1-8-1922.

Gruppo Rionale «P. Pischiutta»

Nomino Capo nucleo del Gruppo Rionale «P. Pischiutta» il fascista Eugenio Martullo fu Franceso.

Gruppo Rionale «A. Salvato»

Nomino Capo nucleo del Gruppo Rionale «A Salvato» il fascista Abelino Rizzi di Antonio.

Gruppo Rionale «E. Beltrame»

Nomino componente della Commissione di Disciplina del Gruppo Rionale «E. Beltrame» il fascista Antonio Danelon.

Nomino inoltre Capi nucleo al detto Gruppo Rionale i fascisti Emilio Biasutti e Ermes Chiarandini

IL SEGRETARIO FEDERALE
Mario Gino

Libri ai soldati

Oggi si chiude la raccolta

844 volumi offerti ieri - Il primato all'Istituto "A. Locatelli,, con 232 libri - Cospicue offerte dell' Istituto di Cultura fascista, del Fascio femminile di Tarvisio e dell' Unione provinciale agricoltori

Oggi si chiude la raccolta per cui i ritardatari non hanno più tempo da perdere. Ultimo giorno, che siamo certi registrerà il massimo contributo giornaliero di offerte; ancora più notevole cioè di quello di ieri che è stato di ben 844 volumi e che ci ha fatto, non solo scavalcare quota 7 mila, ma avvicinare molto bene a quella superiore.



Enti, scuole, privati, della città e della provincia sono rappresentati fra gli offerenti di ieri, fra i quali l'onore del primato assoluto tocca al R. Istituto tecnico industriale per costruttori aeronautici «Antonio Locatelli» con 232 volumi. La notevole quantità di volumi offerti dall'Istituto presieduto dal dott. ing. Gastone Conti, indica chiaramente la unanimità con cui docenti, allievi e personale dell'importante scuola hanno aderito e partecipato alla nobile gara a favore dei combattenti d'Italia. Da parte sua l'Istituto di cultura fascista ha contribuito con una seconda offerta di 150 volumi mentre l'Unione provinciale degli agricoltori ha aderito alla iniziativa promossa dal l'Ente Stampa con 50 volumi nuovi e scelti.

Anche la camerata Stefania Wittes Lenhart, segretaria del Fascio femminile di Tarvisio — la quale di propria iniziativa si è fatta promotrice della raccolta fra le sue camerate — ci ha inviato una seconda offerta di 53 volumi. Segnaliamo pure il bel gesto del nostro corrispondente da Campolongo al Torre, camerata Giovanni Borgazzi, che ci fatto pervenire oltre 60 volumi ivi raccolti. Fra le offerte personali — e qui ricordiamo quella di 40 volumi offerti ieri dalla signora Rita Federici Baschiera — fra le più cospicue citiamo quelle del cap. cav. Achille Villoresi (seconda offerta) di 30 volumi, di due camerati che hanno voluto mantenere l'incognito e che ne hanno offerti altrettanti ed infine quella del nostro collega dott. Giorgi, il quale ha alleggerito di altri quaranta volumi la sua biblioteca.

* * *

Ricordiamo che i libri debbono essere portati, spediti (o almeno segnalati) entro oggi al nostro giornale — via Carducci 7 — che provvederà a pubblicare l'elenco degli offerenti ed a far pervenire i volumi all'Ufficio propaganda del Ministero della Guerra che provvederà all'inoltro ai reparti combattenti.

XXVII elenco

cap. Achille Villoresi: 30 volumi.
Valentino Michelini: 2 volumi.
il Parroco di Sedegliano: 6 volumi.
Rizzieri Del Pra: 3 volumi.
rag. Arrigo Quaglia: 14 volumi.
balilla Giorgio Muzzati: 1 volume.
dott. Nicola De Martiis, da Percoto: 1 volume.
Bice Martini: 9 volumi.
famiglia dott. Cominotti: 14 volumi
cav. Giuseppe Mizzau: 8 volumi.
Nella D'Agostini: 6 volumi.
Iolanda Piccoli: 12 volumi.
Ada e Luigi Pagavini: 10 volumi.
Il Fascio femminile di Tarvisio a mezzo della Segretaria Stefania Wittes Lenhart (seconda offerta) 59 volumi e riviste.
N. N. Udine: 30 volumi.
Maria Moretti: 3 volumi e riviste.
famiglia Novarin: 5 volumi.
Alberto Marchi, agente librario: 2 volumi e riviste.
Cecilia Quarantotto: 6 volumi.
I. Calligaro da Buia: 2 volumi e riviste.
Lucia De Paoli: 5 volumi.
famiglia Centi: 11 volumi.
R. Istituto Tecnico Industriale per Costruttori Aeronautici «A. Locatelli», personale e allievi: 232 volumi.
dott. Giorgio Giorgi: 40 volumi.
A mezzo del camerata Giovanni Borgazzi, corrispondente de «Il Popolo del Friuli» di Campolongo al Torre, 61 volumi così ripartiti: Fascio di Combattimento 12 volumi; Giovanni Borgazzi 5; Rosa Michieli 5; cav. don Giuseppe Parmeggiani 3; Chierico Giosuè Salomone 1; Angelo Ferraro 2; Maria Venier 3; maestro Giovanni Famea: 3 volumi e 12 riviste; Dopolavoro Comunale 10 volumi; Elisa Gaspardis 3; Caterina De Stefani 3; Augusto Zanella: 11 volumi e riviste.
Aldo Minozzi: 20 volumi.
N. N.: 27 volumi.
N. N.: 7 volumi.
Gli addetti federali al Centro di Mobilitazione Civile: 15 volumi.
dott. Filippo Magrone, R. Intendente di Finanza: 9 volumi e riviste.
Istituto di Cultura fascista (seconda offerta): 150 volumi.
Unione provinciale fascista degli Agricoltori: 50 volumi.

Volumi offerti ieri	844
Totale complessivo	7702

Il censimento dei generi alimentari

Il rapporto del Prefetto ai segretari comunali della provincia

Ieri mattina, nella sala del Lionello, il Prefetto ha convocato a rapporto i Segretari dei 172 Comuni della Provincia allo scopo di illustrare l'importanza del Censimento, ordinato dal Ministero dell'Agricoltura, per i seguenti generi:

Grano — farina di grano — paste alimentari — granoturco — farina di granoturco — risone — riso — olio — commestibile — burro — lardo — strutto — sugna — pancette e simili.

Il Prefetto, nel corso del rapporto, ha messo in evidenza che lo scopo dell'indagine è quello di accertare l'entità delle consistenze alimentari per potere organizzare e coordinare la distribuzione dei generi sottoposti a razionamento.

Ha rilevato che il tempo concesso per il censimento è breve, ed ha sottolineato la assoluta necessità di rispettare i termini stabiliti in modo da consentire il recapito al Consiglio provinciale delle Corporazioni, del modulo riassuntivo provvisorio entro la giornata del 21 corr.

I Comuni da tale data al giorno 26 dovranno effettuare un severo controllo delle denuncie per poi compilare il definitivo prospetto di riepilogo entro il 31 del corrente mese.

Il Prefetto, proseguendo nella sua esposizione, ha consigliato i Segretari a dare disposizioni affinchè gli Ufficiali preposti al Censimento prestino la dovuta assistenza agli interessati nella compilazione delle denuncie: gli ufficiali di censimento dovranno inoltre compiere, all'atto della rilevazione, un primo controllo dei quantitativi denunciati.

Ha invitato i Comuni a rivedere con ogni attenzione le schede di raccolte dagli ufficiali di censimento avvalendosi in ciò, dell'opera dei Segretari dei Fasci e della collaborazione dei rappresentanti locali delle organizzazioni sindacali.

A scopo di coordinare ed assistere l'attività degli organi periferici, ha poi comunicato che tutti i Comuni saranno visitati dagli Ispettori di censimento affermando infine che seguirà personalmente tutte le fasi della importante indagine statistica che dovrà, nella nostra provincia, essere realizzata con tempestività e diligenza.

Presentandosi l'occasione di avere tutti i Segretari comunali presenti, il Prefetto ha esortato i funzionari a porre particolari cure nello svolgimento dell'attività assistenziale in favore della popolazione raccomandando di mantenere i contatti col pubblico avendo sempre presente il comandamento del Duce:

«ASCOLTARE TUTTI CON PAZIENZA ED AGIRE CON GIUSTIZIA».

Particolare assistenza deve essere data alle famiglie dei Caduti, a quelle dei combattenti ed a tutti coloro che si trovino in condizioni di disagio. I Segretari comunali dovranno, in altre parole, svolgere una attiva opera di assistenza materiale ed anche morale.

Ha poi affermato l'assoluta certezza nella nostra Vittoria, sentimento questo pienamente condiviso dal nostro popolo che dà esempio di fede e di disciplina.

Ha infine rivolto il suo vivo compiacimento ai Segretari comunali col dire che segue la loro quotidiana e non sempre semplice fatica mettendo poi in evidenza come le Amministrazioni comunali funzionino regolarmente.

Mai come in questo momento, ha continuato, si sente la necessità del perfetto e più ampio affiatamento tra Comuni e popolazioni e si dice lieto perchè le benemerenze dei Segretari hano trovato riconoscimento nei provvedimenti recentemente emanati in loro favore per ordine del Duce.

La nuova legge sullo stato giuridico dei Segretari reca infatti dei vantaggi di carattere materiale e morale a questa benemerita classe di collaboratori dei Podestà e di fedeli servitori del Regime.

Il rapporto, dopo l'esame di una serie di quesiti tecnici inerenti al censimento, ai quali ha risposto il Direttore del Consiglio provinciale delle Corporazioni, è terminato col saluto al Duce.

Presenziavano al rapporto il Vice Federale, i gerarchi del Partito, e dirigenti delle organizzazioni sindacali.

Il Prefetto, accompagnato dal Podestà di Udine, ha poi visitato gli Uffici comunali ove si svolgono le attività relative ai servizi demografici, annonari ed assistenziali, constatando la perfetta efficienza di tali importanti branche dell'Amministrazione comunale.

Per il pacco alle "Penne nere,,

Quota 70 mila quasi raggiunta

Ieri sera la sottoscrizione per il pacco alle «Penne nere» aveva raggiunto lire 69 mila 645. Alla sede del Battaglione «Udine», in piazza Vittorio Emanuele continiano quindi con ritmo costante a pervenire le offerte ed è perciò certo il raggiungimento della cifra fissata, e cioè 100 mila lire, che permetterà che tutti i baldi alpini dell'8° ricevano il ricordo dei conterranei ammirati delle loro gesta sul fronte greco-albanese.

Pubblichiamo un altro elenco di offerte:

Ines Franzolini 5, Umberto Medori 6.30, cap. Primo Cralini 10, ten. Enzo-Umberto Rossi 10, Elena e Gino Birello 500, Carlo Marinoni, P. Umb I 5, Giacinto Costantini, id. 10, Erminio Poltonato, id. 5, Antonio Rossetto, id. 5, Aldo Tassa, d. 15, Ferdinando Tomea, id 20, Achille Fumanti, id. 5, Ulisse Spigariol, id. 10, Elsa Grossi, id. 20, Antonio Vigato, id. 10, Giovanni Dal Bo, id. 5, Candido Scaldaferro, id. 5, Umberto Pegoraro 20, Bruno Vidoni 3, Pietro Pittalo 1, Angelo Carenini 2, Ida e Cesare Voltan 20, Calzaturificio Voltan 20, Etro Campana 10, Severino Perretti 10, Maurio-Vaccarini-Conte 3, Berta Mattuzzo Petrosini 2, G. B. Feruglio 10, Enrico Chiandoni 8, Elsa Passarella 10, Argia Branchetti 5, Enrico Zamparo Mestroni 10, Teresa Mestroni 5, Elda Coccolo 5, Angela Locatelli Pividori 5, Lidia Galeazzi 5, Luigia Serafini 10, Candida Pellis 10, Antonio Celant 25, ufficiali e allievi Collegio Magistrale GIL 277.50, Maria e Ada Crainz 10, Daniele Someda De Marco 50, Gino Sella 10, Pietro Fancello 10, Valentina Danisi 2, Itala Turchetto 2, Elvira Marchiol 2, Maria Zamparutti 3.50, Laura Pantaleoni 1, Eaterina Biasoni 3, Noemi Chiarandini 2, Silverio Guerra 5, Guido Tolazzi 5, Giulia Luciana 0.50, Pia Purino 2, Ida Bosco 1, Tullio Agostinis 5, Vanda Cardel 1, Angelina Di Giosetto 2, Mario Campanotto 2, Vilma Feruglio 1, ing. A. Magini 50, Carino Cosatti 5, Amelio Cosatti 2, Bruno Casselotto 1, Giovanni Malisani 1, Luigi Cozzi 1, Sezione Combattenti di Pagnacco 30, Latteria turnaria di Pagnacco 30, Coop. di Cons di Pagnacco 30, Maria Cristini 15, Luigina Mariuzza, Chiusaforte 30, Ida e Cesare Voltan (2a offerta) 10, Calzaturificio Voltan (2a offerta) 10, Giuseppe Maggiore 50, Amintore Borghi 20, Gioconda Visentini 50, ten. Renato Migliorini 20, Lucia Driussi 4, una crocerossina della grande guerra 10, famiglia pittore Pellis 30, Zennaro Agnoletti 20, ing. Primo Zagnoni 50, Ernesta Mossenta 3, Aldo Calligaris 10, Alfredo Gallotto, Guf 20, dott. Vittorio Rubini, Guf 20, dott. Luigi Villoresi, Guf 20, Mario Fattorello, Guf 20, Antonino Morelli de Rossi Guf 20, Valter D'Odorico, Guf 20, Filippo Selabassò, Guf 2, Luciano Migliorini, Guf 20, Ferruccio Collesan, Guf 20, Geremia Puppin, Guf 10, Giuseppe Zucchiatti, Guf 2, Giacomo Zorza, Guf 2, Renzo Perissinotto, Guf 5, Renzo Cargnelli, Guf 3, Rodolfo Hieke, Guf 3, Luigi Venturini, Guf 5, Antonio Siega, Guf 5, Luigi Menini, Guf 3, Ottavio Gobbo, Guf 3 Giovanni Guarnotta, Guf 5, Silvio Menini, Guf 5, Luigi Mattiussi, Guf 5, Vittorio De Carli, Guf 5, Giovanni Busolini, Guf 5, dott. Livo Rubini, Guf 10, Ennio Grillo, Guf 5, Sergio Polano, Guf 8, Luigi Molinari, Guf 3, Adriano Braida, Guf 3, Tullio Contessotto, Guf 3, Guido Vanni degli Onesti, Guf 5, Carlo Elfero, Guf 2.50, Giovanni Marangoni, Guf 2.50, Ivan Esente, Guf 5, Gino Della Vedova, Guf 5, Gino Burelli, Guf 5, Giuseppe Boni, Guf 5, Silvano Montina, Guf 2, G. Batta Cossio, Guf 5, Vittorio Conti, Guf 5, Italo Romanelli, Guf 10, Mario Spezzotti, Guf 10 Renato Romanelli, Guf 10, dott. Giuseppe Larocca, Guf 10, Lino Zanett, Guf 10, Giovanni Vanni degli Onesti, Guf 10, Glauco Corbellini, Guf 10.

Istituto di cultura fascista

La prima lezione della "Lectura Dantis,,

Nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, affollata d'insegnanti, studenti e pubblico, il presidente della sezione dell'Istituto di cultura fascista prof. P. D. Ragni, ha iniziato il ciclo di lezioni della «Lectura Dantis».

Con profondità di concetti il prof. Ragni, attentamente seguito, ha commentato il primo canto dell'Inferno, riscuotendo alla fine vive approvazioni. Ci riserviamo di pubblicare il sunto della lezione, alla quale hanno presenziato il dott. Mozzi, componente del Direttorio federale, in rappresentanza del Segretario Federale e la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili.

All'inizio ed al termine della lezione è stato ordinato il saluto al Duce.

La riunione delle Ispettrici dei Fasci Femminili

Presieduta dal Vice Federale Angelo Zanello, con l'intervento della Fiduciaria dei Fasci femminili e del Componente del Direttorio Federale, camerata Aldo Mozzi, si è svolta ieri la riunione delle Ispettrici di Zona dei Fasci femminili.

Ordinato il saluto al Duce, il gerarca ha porto alle convenute il saluto e l'elogio del Segretario Federale per la loro opera assidua ed intelligente. Indi ha brevemente illustrato quale è il compito demandato alle donne fasciste in corrispondenza con quelle che sono le direttive dell'attuale momento politico in riferimento al problema degli approvvigionamenti e alla vigilanza sulle vendite effettuate dalle camerate del Fascio femminile.

Indi il camerata Mozzi ha intrattenuto le convenute sulla pratica attuazione di tali direttive.

La riunione si è chiusa col saluto al Duce ordinato dal Vice Federale.

Il I raduno provinciale di insegnanti delle scuole medie

Oggi alle ore 15, nell'aula magna del R. Liceo Classico in piazza Umberto I, si svolgerà il primo raduno provinciale dei presidi ed insegnanti di Scuole medie, per l'esposizione e trattazione di argomenti riguardanti la scuola, con riferimento al nuovo ordinamento di essa.

Variazione dell' orario per gli istituti bancari

A partire dal giorno 16 corrente l'orario di lavoro delle Aziende dipendenti dalla Confederazione Aziende Credito ed assicurazione (Banche, Casse di Risparmio, Esattorie, Appalti, Imposte Consumi ed Agenzie Assicurazione) resta fissato come segue: mattina 9-12.30, pomeriggio 14.30-18.30, sabato 8.30-13. L'orario il sportello per le banche e casse risparmio resta così stabilito mattina 9-12.30, pomeriggio 14.30-16, sabato 9-12.

G. I. L.

Arruolamento volontario nella R. Marina

Il Ministero della Marina ha disposto l'anticipato reclutamento di 500 allievi meccanici con la ferma volontaria a premio di anni cinque. Possono partecipare a detto concorso gli organizzati delle classi 1922, 1923, 1924. Il titolo di studio minimo richiesto è il diploma di licenza di 5. elementare, ed ogni titolo superiore sarà considerato titolo di preferenza. Analogamente sarà considerato titolo di preferenza il possesso di particolari attitudini per la categoria meccanici, come attestati di frequenza rilasciati dagli Istituti Tecnici Industriali o l'aver lavorato da meccanico in officine per un periodo minimo di tre mesi. La valutazione dei titoli promessi sarà fatta con insindacabile giudizio della R. Marina, non escludendosi un'eventuale prova d'arte. Le domande dovranno essere presentate. al Comando Federale della GIL (Sezione Leva del Mare), personalmente dall'aspirante nel pomeriggio di tutti i sabati e nella mattinata di ogni domenica.

I giovani residenti in località distanti oltre 10 chilometri dal Comando Federale riceveranno, su presentazione di documenti comprovanti la spesa sostenuta, il rimborso delle spese di trasporto. Non si farà luogo però a tali rimborsi nei casi di palese inidoneità fisica. Per ulteriori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi direttamente al Comando Federale della GIL.

Nuovo orario sulla Casarsa-Portogruaro

Con oggi, 15, il treno accelerato leggero A 121 Casarsa (parte 5.20) — Portogruaro (arriva 5.57), è soppresso e sostituito dal tr. A. 123, di cui il seguente orario:

Casarsa p. 6.45; S. Vito al Tagliamento a. 6.51, p. 6.52; Sesto-Cordovado p. 7.1; Teglio Veneto p. 7.7; Portogruaro a. 7.12.

Beneficenza

A mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. — Per onorare la memoria del comm. Maurizio Hofmann: famiglia Hofmann L. 1.000.

Alla Casa Invalidità e Vecchiaia. Per onorare la memoria del comm. Maurizio Hofmann: famiglia Hofmann L. 500, Ines Pontoni L. 50, Maria Simonetti L. 50, Lina Micoli Toscano L. 50, baronessa Elisa Braida de Chantal L. 50.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Udinese Spivach: famiglia Aurelio Malagnini L. 25.

Smarrimento

Smarrito giovane cane lupo, nei pressi di Via Aquileia, rispondente al nome di Alex, mancia competente a chi darà informazioni al dott. Nico Fortuni, Via Aquileia 4. Tel. 13.69.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

14 gennaio 1941 XIX

NATI	3
MORTI	6
MATRIMONI	--

Nascite

Vecchiatto Luisa (I nato) di Angelo e di Sassano Elisena.
Armellini Luigia (II nato) di Vittorio e di Avanzo Maria.
Marchi Itala (I nato) di Pillade e di Del Piero Bruna.
Coriola Antonio (I nato) di Andrea e di Tonutti Clorinda.

Pubblicazioni di matrimonio

Bassi Alcide impiegato con Di Filippo Maria tessitrice.

Morti

Hofmann comm. Maurizio fu Enrico di anni 86 pensionato.
Wieser Emilia ved. Spadoni fu Giuseppe di anni 79 civile.
Pucchio Maria ved. Uanetto fu Antonio di anni 71 casalinga.
Krzisnik Pietro fu Paolo di anni 38 lattivendolo.
Mauro Martino fu Domenico di anni 47 agricoltore.
Galante Giovanna ved. Brun fu Giovanni di anni 78 casalinga.

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI - Venerdì 17 corr. prima rappresentazione di BUTTERFLY, protagonista Toti Dal Monte. Sono aperte le prenotazioni al botteghino del Teatro.

CINEMATOGRAFI

ODEON - ABBANDONO - Con Corinne Luchaire. Ore 17.
SAVOIA - LA GERLA DI PAPA' MARTIN - Con Ruggero Ruggeri - Ore 17.
IMPERO - SPARVIERI DEL TEXAS Con Fred Scott. Ore 17.
CECCHINI - UNA DONNA IN GABBIA - Con Lili Pons e Jack Oakie. Ore 17.

DOPOLAVORO FERROVIARIO L'ISOLA DEL MALE - Grandioso dramma con Boris Karloff - Ore 17.

La consegna dei premi agli agricoltori vincitori

dei concorsi nazionali e provinciali dell'A. XVIII

Domenica, 19 corrente, per disposizioni del Duce, in tutti i capiluogo di Provincia si farà la distribuzione dei premi assegnati agli agricoltori vincitori dei concorsi nazionali e provinciali dell'anno XVIII.

Per la provincia di Udine la cerimonia si terrà nella grande sala del Palazzo della Provincia; in piazza Patriarcato, alle ore 10, con l'intervento del Prefetto che farà la consegna dei premi e delle alte autorità cittadine.

Diamo l'elenco dei premiati della provincia di Udine:

XVII Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano

PICCOLE AZIENDE

Zaina Giovanni fu Francesco - Varmo (Roveredo).
Pittaro Romano di Pietro - Valvasone (Arzenutto).
Silvestri Lorenzo fu Giuseppe - Reana del Roiale.
Abramo Pietro fu Luigi - Tavagnacco.
Silvestri Gino fu Aldo - Reana del Roiale.
Pizzamiglio Giuseppe fu Giacomo - S. Giovanni al Natisone - Villanova del Judrio.

I° Concorso per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame

GRANDI AZIENDE

Brunetta Attilio e Michele fu Giobbe - Prata di Pordenone.
Ritter de Zahonj bar. Guglielmo fu Ettore - Aquileia.
Zanetti Ernesto fu Bortolo - Caneva di Sacile.
Granzotto Lorenzo e Angelico fu Ugo - Sacile.
Panciera di Zoppola Gambara co. Nicolò e Giorgio fu Vincenzo - Fiume Veneto.

MEDIE AZIENDE

Gattolini Massimiliano e Cornelio - Varmo (Romans).
Alborghetti Giovanni fu Giuseppe - S. Vito al Tagliamento.
Gasparinetti Quintino fu Francesco - S. Vito al Tagliamento.

PICCOLE AZIENDE

Pizzamiglio Giuseppe fu Giacomo - S. Giovanni al Natisone (Villanova del Judrio).
Sbrizzi Luigi fu Giovanni - San Giorgio della Richinvelda.
Cecchini Giovanni fu Francesco - Sedegliano.
Merol Casimiro fu Gio. Batta - Remanzacco (Orzano).
Cantarutti Pietro e Igino fu Gregorio - Cividale del Friuli (Gagliano).

I° Concorso per l'incremento della produzione del granoturco, della patata e della fava

GRANDI AZIENDE

Ritter de Zahonj bar. Guglielmo fu Ettore - Aquileia.
Pontoni Ines fu Giuseppe - Aquileia (S. Lorenzo).
Azienda Eredi Moro Daniele - Morsano al Tagliamento.
Azienda co. Panciera di Zoppola Gambara - Zoppola.

MEDIE AZIENDE

Mattelloni Gio. Batta fu Giacomo - Pavia di Udine.
Toppani Italia ved. Cella - Ruda.
Querini Edoardo fu Annibale - Fiume Veneto (Cimpello).

PICCOLE AZIENDE

Merol Casimiro fu Gio Batta - Remanzacco (Orzano).
Bulatti Giacomo fu Luigi - San Giovanni al Natisone.
Silvestri Lorenzo fu Giuseppe - Reana del Roiale.
Gasparinetti Quintino fu Francesco - S. Vito al Tagliamento.
Papaiz Francesco fu Luigi - San Vito al Tagliamento.
Driussi Felice fu Gio. Batta - Udine (Godia).
Mansutti Angelo di Angelo - Udine (Godia).
Tulissi Emilio di Luigi - Manzano.
Silvestri Gino fu Aldo - Reana del Roiale.
Pittaro Romano di Pietro - Valvasone (Arzenutto).
Bisaro Giovanni fu Enrico - San Giorgio della Rich. (Aurava).

XI Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria tra Parroci e Sacerdoti

Mons. cav. don Valoppi Ettore - S. Vito al Tagl. (Carbona).

II° Concorso nazionale e provinciale per il miglioramento e l'incremento della coltivazione della bietola da zucchero

a) premiati nel Concorso nazionale: gara di zona per la Distilleria dei Friuli di Cervignano:
Brunner Muratti co. Giuseppe fu Guglielmo - Aquileia.
Ritter de Zahonj bar. Guglielmo fu Ettore - Aquileia.
Tullio nob. dott. sen. Francesco fu Vito - Aquileia.

b) premiati nel Concorso provinciale indetto dalla Distilleria del Friuli di Cervignano:
Brunner Muratti co. Giuseppe fu Guglielmo - Aquileia, 1° premio lire 2000.
Tullio nob. dott. sen. Francesco fu Vito - Aquileia, 2° premio L. 1000.
Ritter de Zahonj bar. Guglielmo fu Ettore - Aquileia, 3° premio L. 500.
Olivo Sante fu Luigi - Latisana (Pertegada), 4° premio L. 400.
Parmeggiani avv. Vincenzo - Aquileia, 5° premio L. 300.
Tamburlini cav. Luigi fu Giuseppe - Aquileia (Terzo), 5° premio L. 300.
Treu Tiziano e Simeone - Aquileia (S. Egidio), 5° premio L. 300.
Azienda Petrucco, 6° premio L. 200.
Organi Gio. Batta fu Pietro - Latisana (Lignano), 6° premio L. 200.
Romano Elisa - Aquileia (Terzo), 6° premio L. 200.
Amm. Eredi Ciardi - Ruda (Villa Vicentina), 6° premio L. 200.
Celestri Nicola fu Giuseppe - Aquileia (Fiumicello), 6° premio lire 200.
Roncato Antonio (Eredi) - S. Vito al Torre (Crauglio), 6° premio lire 200.
Azienda agr. Chiozza - Cervignano (Scodovacca), 6° premio L. 200.

VI Concorso provinciale a premi fra piccoli coltivatori di frumento in zona montana

Leban Pietro fu Stefano - S. Leonardo (Merso di Sotto), 1° premio, L. 425.
Covassi Marco fu Paolo - Tolmezzo (Caneva), 2° premio, L. 300.
Coren Giuseppe di Antonio - San Pietro al Natisone (Costa di Vernassino), 3° premio L. 200.
Brollo Lino fu Francesco - Tolmezzo, 3° premio, L. 200.
Cernoia Ignazio fu Giacomo - San Pietro al Natisone (Sottovernassino), 3° premio, L. 200.
Ruchin Michele di Andrea - Stregna (Gudovizza), 3° premio, L. 200.
Strazzolini Giovanni di Antonio - S. Pietro al Natisone (Sottovernassino), 3° premio L. 200.
Osgnach Antonio fu Antonio - San Leonardo (Clastra), 4° premio, lire 150.
Massera Filippo fu Giovanni - Savogna (Masseris), 4° premio, L. 150.
Petricig Eugenio di Michele - Savogna (Tercimonte), 4° premio, lire 150.
Crisetig Antonio fu Giovanni - San Leonardo (Scrutto), 4° premio, L. 150.
Vogrig Giovanni di Andrea - Savogna (Tercimonte), 4° premio, lire 150.
Medves Andrea - Savogna (Stermizza), 4° premio, L. 150.
Ierovizza Giovanni fu Antonio - Savogna, 5° premio, L. 100.
Zearo Paolo fu Luigi - Tolmezzo, 5° premio, L. 100.
Cendon Antonio fu Giovanni - Savogna (Masseris), 5° premio, L. 100.
Da Ronco Adamo fu Angelo - Tolmezzo, 5° premio, L. 100.
Pagon Eugenio fu Carlo - Savogna, 5° premio L. 100.
Bertig Angelo fu Antonio - San Pietro al Natisone (Mezzana), 6° premio, L. 100.
Bledig Angelo fu Giovanni - San Leonardo (Altana), 5° premio, lire 100.
Crismanno Giuseppe fu Luigi - Savogna, 6° premio, L. 75.
Petriola Giuseppe fu Antonio - Savogna (Tercimonte), 6° premio, lire 75.
Obalia Giuseppe di Giovanni - Pulfero (Mersino Alto), 6° premio, L. 75.
Tomat Domenico fu Francesco - Tolmezzo, 6° premio, L. 75.
Franco Eugenio fu Pablo - Tolmezzo, 6° premio, L. 75.
Nadalini Anna ved. Tositti - Travesio, 6° premio, L. 75.
Cozzi Attilio fu Arcangelo, Travesio, 6° premio, L. 75.
Santin Giuseppe fu Angelo - Polcenigo (Mezzamonte), 6° premio, lire 75.
Tosoni Nicolò fu Pietro - Tolmezzo, 6° premio, L. 75.

I° Concorso provinciale a premi per la coltivazione e la utilizzazione razionale degli erbai

Fanna Aristide fu Giovanni - Tapogliano, 1° premio, L. 1000.
Gattolini Massimiliano fu Cesare - Varmo (Romans), 2° premio, lire 500.
Amm. cav. Ernesto Zanetti - Caneva di Sacile, 2° premio, L. 500.
Azienda agraria Fioritto Fratelli - Spilimbergo, 2° premio, L. 500.
Gasparinetti Quintino fu Francesco - S. Vito al Tagliamento, 2° premio, L. 500.
Calligaris Vittorio e Sebastiano fu Sebastiano - Palmanova (Sottoselva), 2° premio, L. 500.
Ente Nazionale per le Tre Venezie, Tenuta «Tagliamento» - Latisana, 2° premio, L. 500.
Conte Vicardo di Colloredo-Mels - Campolongo al Torre - Crauglio 2° premio, L. 500.
Fratelli Signor fu Lorenzo - Mortegliano - Lavariano, 2° premio, L. 500.
Amm. Sospisio, Tenuta Villa Rinaldi - S. Quirino, 2° premio, L. 500.
Azienda Pecile, Amm. Denti-Pecile - S. Giorgio della Richinvelda, 2° premio, L. 500.
Amm. conte Carlo Brandolini di Adda - Sacile, 3° premio, L. 300.
Roveredo Giovanni - Montereale Cellina, 3° premio, L. 300.
Iuri Valentino di Gio. Batta - Pradamano - Lovaria, 3° premio, L. 300.
Ente Nazionale per le Tre Venezie, Tenuta «Forcate» - Fontanafredda - Vigonovo Udinese, 3° premio, L. 300.
Burelli Settimio fu Pasquale - Fagagna (mezzadro Ziraldo Gio. Batta fu Luigi), 3° premio, L. 300.
Bertoni Angelo fu Francesco - Atello - Ioannis, 3° premio, L. 300.
Ridolfi Vincenzo fu Giacomo - Colloredo di M. A. - Caporiacco, 3° premio, L. 300.
Amm. conte d'Attimis Maniago - Maniago, 3° premio, L. 300.
Merol Giuseppe fu Gio. Batta - Buttrio - Vicinale, 3° premio, L. 300.
Azienda agraria Giovanni Morelli de Rossi - S. Maria la Longa - Mereto di Capitolo 3° premio, L. 300.
Duri Gio. Batta fu Pietro - Buttrio, 3° premio, L. 300.
Peressini Giuseppe fu Pietro - Campoformido, 3° premio, L. 300.
Amm. co. Ferdinando di Colloredo-Mels - S. Maria la Longa (mezzadro Cozzi Francesco), 3° premio, L. 300.
Amm. co. Ferdinando di Colloredo-Mels - S. Maria la Longa (mezzadro Bravo Antonio), 4° premio, L. 150.
Tomasetig Antonio fu Antonio - S. Pietro al Natisone - Sorzento, 4° premio, L. 150.
Silvestri Lorenzo fu Giuseppe - Reana del Roiale - Remugnano, 4° premio, L. 150.

Per gli agricoltori

Intensificazione ammasso granoturco

In riferimento a quanto è contenuto nel R. D. L. 27 dicembre 1940 XIX n. 1715 (Gazzetta Ufficiale n. 303 in data 28-12 s. a.) in merito alle norme Penali riguardanti la produzione e la distribuzione di merci di consumo e largo consumo, invitiamo tutti gli agricoltori produttori a conferire regolarmente il loro prodotto secondo quanto è stato denunciato e ciò per evitare che qualche produttore non ossequiente alle disposizioni disciplinanti gli ammassi obbligatori dei cereali possa incorrere nell'applicazione delle gravi sanzioni previste dal Decreto precitato.

Unione lavoratori dell'industria

I lavoratori dell'industria acclamano i camerati sotto le armi

Nella sede dell'Unione al termine della lezione del Gruppo Culturale «R. Colloredo Mels» tenuta dall'avv. Celso Linda, il Segretario generale dell'Unione Provinciale lavoratori dell'Industria di Udine, Tridenti, ha tenuto rapporto ai dirigenti, fiduciari e corrispondenti sindacali intervenuti.

Alla chiusura del rapporto, avendo il Segretario dell'Unione accennato ai recenti avvenimenti militari, l'assemblea ha acclamato vivamente ai camerati che su tutti i fronti danno prova luminosa delle virtù della stirpe.

Il rapporto si è iniziato e chiuso col saluto al Duce.

Unione lavoratori del commercio

Direttorio e Consulta lavoranti barbieri e parrucchieri

Per giovedì — 16 corrente — alle ore 21 precise è convocato nella sede dell'Unione — via Vittorio Veneto n. 11 — il Direttorio del Sindacato provinciale fascista lavoratori barbieri, parrucchieri ed affini e la Consulta comunale.

I dirigenti del sindacato sono invitati ad intervenire alla riunione.

Dopo l'incendio della cartiera Di Lenardo - Antoniazzi

Un giovane operaio denunciato

Abbiamo dato notizia del grave incendio scoppiato la sera dell'Epifania a Basaldella, nella cartiera Di Lenardo Antoniazzi e precisamente in un capannone adibito a deposito di paglia, materia prima per la fabbricazione di una certa qualità di carta. Detto incendio causava circa 300 mila lire di danni, in parte coperti d'assicurazione. Le cause del sinistro sono apparse subito strane, essendo state escluse quelle di un corto circuito e di una probabile combustione del foraggio. Proseguendo nelle loro indagini, i carabinieri assodavano che le cause dovevano ricercarsi in qualche imprudente e forse incosciente disattenzione da parte del personale dipendente. Infatti veniva assodato che il giovine operaio Luciano D'Odorico di Luigi di 17 anni, era uscito dallo stabilimento verso le ore 23 per soddisfare un bisogno corporale, rientrando poco dopo. Nel frattempo egli gettava a terra il mozzicone della sigaretta, che trasportato dal vento, andava a finire sul mucchio di paglia, provocando il grande fuoco. Il D'Odorico è stato pertanto denunciato per incendio colposo.

ARTE E TEATRI

Viva attesa per "Madama Butterfly" con Toti Dal Monte

Vivissima è l'attesa per le due eccezionali rappresentazioni dell'opera «Madama Butterfly» con il celebre soprano Toti Dal Monte. L'eletta artista veneta rifulge di luce vivissima nell'umanissimo capolavoro pucciniano. Il pubblico udinese accorrerà in folla ad acclamarla nella recita serale di venerdì 17 corrente ed in quella pomeridiana di domenica 19. Molte prenotazioni sono pervenute al botteghino del Teatro Puccini anche dalla provincia.

Accanto alla Toti, al delizioso «usignolo», un complesso di prim'ordine dà garanzia dell'esito artistico dello spettacolo. «Pinkerton» sarà il tenore Carlo Alfieri di sensibili qualità canore; il baritono Gilardoni, il basso Voltan e la squisita Rina Monticone completano il gruppo dei principali interpreti. Altri comprimari come Gino Menni, Mario Mazzuccato, Aldo Defensi, Dina Petrocco, agiranno nelle parti di contorno. Maestro e direttore sarà il cav. uff. Luigi Cantoni, bacchetta ben nota nel campo teatrale; i cori saranno istruiti e diretti dal m. Carmelo Castagnino e la regia dello spettacolo sarà curata da Gino Osimani. L'orchestra sarà composta da 59 elementi e la messa in scena sarà accurata.

La Compagnia di riviste Rubens all'"Odeon"

Per mercoledì 22 e giovedì 23 corrente sono annunciate due rappresentazioni straordinarie della compagnia italiana di spettacoli e riviste diretta da Aldo Rubens con Maria Dirtix, Letizia Gissi, Gino Cavalieri, Aldo Penati ecc. Essa darà due novità originali con musiche di Rubens, Consiglio, Casavola, Montagnini e cioè «Ultima edizione» e «Sarà tutto più bello domani» riviste in due tempi.

La Compagnia presenterà una propria orchestra diretta dal maestro Aldo Rubens che è pure il regista degli spettacoli.

Le coreografie sono di Marà Dous, se con le note sorelle Lorenti, attrazione della compagnia assieme ad Armando e Lillo.

Rubano una dinamo

scoperti, la gettano nel Ledra

Sere or sono, Mario Giusti di Gio Batta di 31 anni lasciava la propria bicicletta con fanale in perfetto funzionamento, fuori di un pubblico esercizio. Uscito pochi istanti dopo, il fanale non s'accendeva più per mancanza della dinamo. Insospettitosi egli rincorreva due giovinotti, i quali, capito la mala parata, gettavano la dinamo nel canale del Ledra. Raggiunti, venivano identificati per Firmino Martinis di Giuseppe di 17 anni e Firmino Viviani di Pietro di 19 anni, dimoranti entrambi a Colugna. Sono stati denunciati per furto aggravato.

Lavorando alla mola si ferisce ad una mano

Remo Valusso di 27 anni da Nogaredo di Prato, mentre lavorava alla mola a smeriglio intento a dare taglio ad un martellino, si produceva accidentalmente una ferita da taglio alla mano destra. E' stato medicato all'Ospedale Civile e giudicato guaribile in una decina di giorni.

La caduta di un piccino

Il piccolo Aldo Di Lenardo di sei anni, di via Pordenone, cadendo a terra mentre correva per gioco, si produceva una ferita da taglio alla regione frontale. E' stato medicato all'Ospedale Civile e giudicato guaribile in pochi giorni.

Si ferisce ad un occhio tagliando legna

Giuseppe Zug di 29 anni di Piero, da Sesto al Reghena, mentre stava tagliando della legna, rimaneva colpito da una scheggia all'occhio sinistro, in modo da riportare una ferita con prolasso dell'iride. Al locale Civico Ospedale il sanitario di guardia giudicava la lesione guaribile in un mese salvo complicazioni per l'organo visivo.

Cronaca mesta

Funebri Maurizio Hofmann

Si sono svolti ieri nel pomeriggio in forma solenne, i funerali del comm. Maurizio Hofmann, spentosi a 86 anni. Era egli stato per moltissimi anni e fino alla chiusura delle officine, dirigente per la parte amministrativa delle Ferriere di Udine, affermandosi per le sue doti di mente, per la dirittura del carattere.

Una folla di amici e conoscenti, fra cui molti industriali e commercianti nonchè professionisti, ha voluto partecipare alle meste onoranze. Il corteo si è mosso dall'abitazione di via Marinoni. Reggevano i cordoni il comm. ing. Sendresen, il comm. bar. Enrico Morpurgo, il cav. uff. Casoli ed il sig. Ettore Foramitti, vecchio dipendente delle Ferriere. Avevano inviato fiori la moglie, i figli e parenti. La salma è stata tumulata in Cimitero. Alla famiglia, ai parenti tutti, condoglianze.

La scomparsa di un reduce d'Africa

Il giorno 3 corrente è deceduto, all'Ospedale Civile di Novara, il sergente maggiore Ferruccio Pidutti. Era nato a San Daniele del Friuli, ma era udinese di elezione, e contava molte amicizie. Fu in Africa combattente volontario e fu in quelle lontane terre che contrasse la fatale infermità che lo condusse appena trentenne alla tomba.

Il giorno 5 ebbero svolgimento a Novara le esequie militari, con largo concorso di popolo e intervento delle rappresentanze dell'Associazione Combattenti, delle Madri e Vedove dei Caduti, del P.N.F., delle Dame della C.R.I. di Novara e larga rappresentanza dei sottufficiali del 1° Regg. Fanteria Carrista a cui il Caduto apparteneva.

La salma venne trasportata a Santhià ove riposa nel sepolcreto della famiglia della moglie.

Alla vedova, che fra mesi attende una creatura che doveva allietare una felice unione, alla vecchia madre ed alle sorelle che abitano a Udine, le nostre condoglianze.

Irma Astolfi-Panzarini

Dopo brevi sofferenze, a soli 39 anni, si spegneva al nostro Ospedale Civile, dov'era stata accolta per un intervento chirurgico, la signora Irma Panzarini consorte amatissima del camerata Dante Astolfi, già capo stazione a Buttrio ed attualmente con le stesse funzioni alla stazione centrale di Gorizia. Donna di elevati sentimenti, di animo aperto e generoso, lascia in quanti la conoscevano vivo e profondo rimpianto.

Al marito, ai figli, l'espressione del nostro cordoglio.

Scuola di Cultura cattolica

La conferenza Zuppi

Domenica sera, nella sala di via Treppo, il dott. prof. E. Zuppi, presentato dal direttore della Scuola di cultura sac. prof. Zambano, parlò davanti ad un uditorio numeroso ed eletto sul tema: «La vita sociale ed il Vangelo». L'oratore dimostrò che le filosofie indipendenti dal Cristianesimo non hanno risolto il problema della vita, a meno che non si chiami risoluzione, il pessimismo, al quale necessariamente conducono. Pessimistico il materialismo e lo stoicismo, pessimistici gli stessi sistemi, pure elevati, di Platone e di Aristotile. Per trovare l'ottimismo, unica dottrina conforme allo spirito umano, bisogna ascendere al Cristianesimo.

Il Vangelo è eminentemente ottimistico. L'ottimismo viene dalla Paternità di Dio, precipuo insegnamento del Cristianesimo: Dio Padre, ecco il clou del Cristianesimo. Da Dio Padre i beni naturali e soprannaturali; da Dio Padre anche il dolore. Nessuna Dottrina all'infuori del Cristianesimo ha risolto il problema del dolore. Nel Cristianesimo il dolore, effetto della colpa, è purificazione, è mezzo d'elevazione, è garanzia di vita felice nell'eternità. Dal concetto della Paternità Divina discende quello della fraternità umana, elemento d'equilibrio della vita sociale. Paternità divina e fraternità umana con altri elementi che ne derivano, danno alla vita individuale, e sociale una tonalità ottimistica e realistica che invano si cerca altrove.

L'oratore con eloquenza erudita ed appassionata trascinò l'uditorio al più schietto entusiasmo e si ebbe i più larghi consensi ed applausi.

* * *

Domenica 19 corrente, il dottor prof. Alessandro Tronconi da Treviso, parlerà sul «Le meraviglie del corpo umano».

Pia opera per le chiese povere

Venerdì terzo di mese corrente nella chiesa del Convento delle Zitelle in via Zanon, dedicato alla B. V. della Salute, ci sarà l'adunanza mensile degli iscritti alla Pia Opera dell'Adorazione Perpetua e delle Chiese povere.

La mattina alle ore 10.15 celebrazione della S. Messa; alle 10.30 ora solenne di adorazione e benedizione eucaristica con fervorino.

Investito da un'auto

E' stato medicato all'Ospedale Civile il trentenne Elio Fumolo di Giuseppe per ferite alla regione frontale ed all'orecchio sinistro il tutto guaribile in una dozzina di giorni. Egli ha dichiarato di essere stato investito e gettato a terra da un'automobile.

Furto di indumenti in via Cavalicco

L'altra notte ignoti rubavano due lenzuola a due piazze, varie paia di calzettoni e numerosi fazzoletti, che Calimaro Cuberli di Antonio di 29 anni dimorante in via Cavalicco, aveva fatto stendere nel cortile della propria abitazione, perchè si asciugassero. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

Cividale

Bruno Jacuzzi: presente!

Giunge notizia ufficiale dall'Ospedale Militare di Ancona che ivi è deceduto il caporale del 3. Reggimento Artiglieria Alpina Bruno Iacuzzi di Giovanni, della classe 1917, residente in Rubignacco di Cividale. Il giovane Iacuzzi aveva partecipato a diversi combattimenti in Albania e in uno di essi rimase ferito alla mano destra. Venne ricoverato all'Ospedale il primo dell'anno ed il padre, avvertito in tempo, giunse al suo capezzale per ricevere l'estremo saluto.

Egli era un bravo operaio, buono d'animo, amato da quanti lo conoscevano. Il suo nome sarà scritto nell'albo d'oro dei Caduti. Alla famiglia porgiamo vive condoglianze.

Censimento generi alimentari

E' iniziata la distribuzione a domicilio dei moduli per la denuncia ordinata dal Ministero di alcuni generi alimentari, quali: grano e granoturco e farine, grassi, pasta alimentare e riso. Sono obbligati alla denuncia tutti coloro che detengono uno o più dei generi suindicati per averne curata la produzione o la trasformazione od esercitato il commercio sia all'ingrosso che al dettaglio. Tali rilevazioni si riferiscono alla consistenza dei generi esistente alla data del 15 gennaio 1941. La denuncia è obbligatoria per qualsiasi quantità, senza limiti di esenzione. I moduli di tali denuncie dovranno essere ritirati dagli incaricati comunali entro il 19 corr. Contro le denuncie infedeli la disposizione commina le sanzioni previste dalla legge 27 dicembre 1940 n. 1715.

Per le «Penne nere»

La sottoscrizione aperta dal Battaglione «M. Nero A. Picco» per offrire indumenti di lana ai camerati alpini combattenti in Albania ha trovato il più cameratesco entusiastico consenso fra gli scarponi in congedo dei Plotoni dipendenti. Speciale elogio va rivolto al Plotone «Luigi Zantovino» di Montefosca, umile paesello posto ad oltre 800 metri sul livello del mare in alta montagna che ha sottoscritto per ben quasi 700 lire.

«Plotone di Montefosca»: Luigi Cencig L. 5, Pietro Cencig 5, Sofia Cencig 5, Giovanni Cencig 20, Giovanni Cencig 10, Antonia Burin 10, Agostino Cencig 5, Anna Emma Cencig 20, Antonio Cencig 30, Leonardo Cencig 10, Antonio Cencig 10, Marianna Cencig 30, Giovanni Cencig 10, Angelo Specogna 10, Antonio Cencig 5, Rosa Cencig 5, Onelia Cencig 5, Luigia Cencig 10, Luigi Cencig 5, Pietro Cernet 10, Giuseppina Menig 10, Giuseppe Macorig 5, Antonio Cencig 5, Pietro Macorig 5, Luigi Laurencig 10, Luigia Menig 10, Antonia Menig 10, Gino Battistig 10, Alessandro Laurencig 5, Virgilio Menig 10, Angelo Specogna 20, Agostino Cencig 10, Emilio Laurencig 5, Antonio Specogna 5, Giovanni Zantovino 10, Ario Cencig 10, Giuseppe Specogna 14, Emilia Specogna 10, sac. Giuseppe Rolatti 15, Pietro Cencig 5, Santina Cencig 5, Antonietta Cencig 10, Luigi Burin 10, Cirillo Specogna 10, Giovanni Cencig 5, Maria Specogna 5, Onelia Specogna 12, Pietro Specogna 10, Maria Specogna 10, Emilio Specogna 5, Giovanni Cencig 10, Ferdinando Specogna 20, Ferdinando Laurencig 5, Antonia Specogna 5, Antonio Zantovino 10, Livio Specogna 5, Agostino Cencig 10, Maria Cencig 10, Pietro Specogna 5 — Offerte diverse L. 85 — Irma Cencig, matasse di lana 2.

«Plotone di Valle-Pedrosa» cav. Pre Antoni di Val. lire 10, Elio Borgnolo 5, Elena Magini, insegnante 5, Luigi Zuanig 5, Antonio Macorig 5, Gabriella Zuanig 5, Ermelinda Simonig 5, Antonio Simonig 5, Alberto Zuccolo 5, Pietro Borgolutti 10, Elena Borgnolo 5, Luigi Zussino 5, Pierina Borgnolo 5, Attilio Zuanig 5, Maria Borgnolo 5, Pietro Belligoi 5, Carlo Specogna 5, Caterina Specogna 5, Francesco Belligoi 5, Angelo Belligoi 5, Luigi Specogna 5. Altre numerose offerte per l'importo di L. 122.

PREMARIACCO

Il Fascio femminile per i combattenti

Per iniziativa del Fascio femminile sono stati confezionati e spediti 12 pacchi contenenti indumenti di lana e sigarette a combattenti del comune, che si trovano sul fronte greco-albanese.

Hanno contribuito all'opera benefica i compagni del primo Caduto del comune, Siro Monutti versando lire 160, le scolaresche di Premariacco con lire 82.60, la popolazione di Orsaria con lire 144 e i bambini delle scuole con vari indumenti di lana confezionati a mano.

Un elogio particolare vada alla signorina Maria Rosa Garbo che con disinteresse e sollecitudine ha eseguito i lavori di maglieria.

Beneficenza

Per onorare la memoria del camerata artigliere alpino Siro Monutti caduto sul fronte greco, furono raccolte fra gli amici le seguenti somme destinate ai combattenti poveri del Comune in Albania:

Mario Pontoni, Aldo Muradore lire 10; quarta squadra DICAT di Ovaria lire 10; Aldo Vuattolo 10; Luigi Saccavini 10; Umberto Bosco 10; Silvio Previsani, famiglia Garbo, Guido Muradore, Americo Pontoni, Cornelio Muradore, Mario Cicutti, Gio Batta Pascoli, Domenico Muradore, Amelio De Sabbata, Pietro Visintini, Luigi Pontoni, Franco Sinicco, Asco Zuliani, Primo Zuliani, Vittorio delle Vedove, Onorio Saccavini lire 5; Sebastiano Zamparutti lire 4; Valentino Pontoni, Giuseppe Zamparutti lire 3; Lino De Sabbata lire 3; Italico Muradore, Aldo Braga, Gino Liberale, Cornelio Sinicco, Pietro Vuch, Antonio Caporale, Giuseppe Donato, Armando Rodaro, Pietro Vescovo, Elio Zuliani, Addo Dominutti, Guglielmo Michelutti, Guglielmo Zuiani, Luigi Cignacco lire 2; Celso Muradore lire 1.60; Giuseppe Sinicco lire 1. Totale lire 190.60.

PULFERO

Beneficenza

Elenco offerte pervenute per la festa della Madre e del Fanciullo: Arnone Marina e Roberto, in memoria dello zio legionario Giacomo Manzini lire 50; Donne fasciste 56; Teresa Bressan 20; Anita Manzini 15; Ada Comugnaro 5; Maria Pussini Birtig 5; Marcella Fruch 5 e due cuffie; Ernesta Birtig 2 pezze di flanella; Lisetta Manzini, una fascia; Olga Domenis, due fascie; Angela Spagnut e Elena Struzzo, un corredino; Antonietta Birtig, un corredino; Livia Birtig un corredino; Valentina Galanda, un corredino; Elena Marzolini, un corredino; Angela Mucig, 1 fascia e 2 pezze di flanella; Luigi Cecon, una pezza flanella; Bernarda Puller una pezza flanella; Elda Buttera, 2 camicine; Maria Struchil, 1 corpettino e una pezza flanella; la signorina Felicita Birtig si è prestata a confezionare gratuitamente diversi corredini.

Alle generose offerenti un vivo ringraziamento da parte delle madri e dei bimbi poveri beneficiati.

PASIAN DI PRATO

Rapporto di gerarchi

Domenica scorsa il segretario del Fascio ha tenuto rapporto ai capi settore e capi nucleo. Sono state impartite varie disposizioni.

Il comandante della Gil ha tenuto inoltre una riunione alle dirigenti Gil impartendo varie disposizioni di carattere organizzativo e assistenziale, fra cui la refezione scolastica, e le radiotrasmissioni.

I due rapporti sono stati iniziati e chiusi con il saluto al Duce.

Offerte

Hanno inviato offerte per il pacco dei Combattenti: Ernesto Zaninotti lire 5, Ignazio Antonutti 25.

RUDA

Redento Comuzzo dichiarato disperso



Giunge notizia dal Ministero della Guerra, che il sergente Redento Comuzzo fu Augusto della classe 1916, appartenente al 50° Reggimento Fanteria, 4ª compagnia, operante sul fronte greco-albanese, è stato dichiarato disperso il 16 novembre 1940-XIX durante un combattimento.

La notizia è stata comunicata alla moglie la quale l'ha accolta con animo veramente forte. Giungano pertanto alla stessa, ed ai parenti tutti del valoroso combattente gli auguri di sollecito ritrovamento, così che quando la Patria nostra esulterà per la Vittoria che coronerà il suo grande sacrificio, possa anche egli ricongiungersi ai suoi cari nella letizia del dovere compiuto.

GEMONA

Triduo di preghiere

Nei giorni 17, 18 e 19 corrente, nel Santuario, dove dinanzi al simulacro di S. Antonio già arde la lampada votiva del Soldato, si terrà un triduo di preghiere per i nostri soldati.

Al mattino tutte le SS. Messe saranno celebrate all'altare del Santo, dopo le quali sarà letta la preghiera del soldato.

Alla sera, ore 18, (domenica ore 16) speciale Ora di Adorazione.

Sono invitati a partecipare non solo le famiglie dei nostri eroici combattenti, ma anche tutti gli altri fedeli.

TAVAGNACCO

Amerigo Floreani: presente!



In seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco-albanese è deceduto nell'Ospedale «Littorio» in Roma il sergente degli alpini Amerigo Floreani della frazione di Pagnacco, classe 1914.

Già addetto alla Istruzione premilitare; Vice comandante del plotone «Penne nere» di Pagnacco, del quale fu entusiasta promotore, per le sue doti di bontà lascia di sè grato ricordo.

Amerigo Floreani: presente!

Benigno Peres: presente!

In seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco-albanese, è deceduto a Fades (Albania) l'alpino Benigno Peres classe 1919.

Da tre anni in questo Comune frazione Feletto-Umberto, proveniente da Fagagna, forte lavoratore della terra, si era accattivata la simpatia di tutti. Sposato nel 1939, lascia la moglie ed un bimbo di pochi mesi.

Benigno Peres: presente!

Beneficenza

Il personale e la Banca Nazionale del Lavoro di Udine, per onorare la memoria del valoroso sergente Amerigo Floreani, hanno inviato al Podestà la somma di L. 350 per opere di bene a favore delle famiglie dei richiamati alle armi.

La signora Lia Pellegrini Plebani a offerto la tessera della G.I.L. alla alunna Norina Lugano (residente in Francia) in memoria e nell'anniversario della morte del cav. Pasqualino Ruotolo.

PRECENICCO

Pietro Tosoratto dichiarato disperso



Dal Ministero della Guerra è giunta notizia che l'artigliere alpino Pietro Tosoratto di Angelo, della classe 1920, è stato dichiarato disperso in seguito a combattimento sul fronte greco-albanese.

Appena avutane notizia il Podestà si recava subito dai familiari ai quali, a nome anche della popolazione, portava loro la parola del conforto con quella dell'augurio di poter presto avere notizie più rassicuranti del loro caro.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Ingaggio di operai per l'Albania

La Delegazione di Zona, dei lavoratori dell'industria di Tolmezzo ricorda che sono aperte le iscrizioni per l'ingaggio di operai manovali per l'Albania.

Pertanto tutti quei lavoratori (manovali, sterratori, e braccianti) che avessero desiderio di essere ingaggiati per l'Albania, dovranno trovarsi nella sede di detta Delegazione muniti di carta di identità (che non sia scaduta) e libretto di lavoro, sabato 18 corr. alle ore 9.30 ove vi saranno gli incaricati delle imprese che provvederanno per lo ingaggio.

I signori Podestà, Segretari politici, i delegati comunali dei lavoratori dell'industria e i sacerdoti residenti nelle frazioni, sono vivamente pregati a fare la massima propaganda fra le masse.

Ai commercianti

Le Ditte grossiste e dettaglianti interessate al commercio delle lane sono invitate a partecipare alla riunione che si svolgerà oggi mercoledì alle ore 15 alla Delegazione Mandamentale Fascista dei Commercianti di Tolmezzo.

LAUCO

Beneficenza

In memoria della compianta Teresa Del Negro ved. De Campo hanno versato all'ECA lire 100 la nipote Irma col marito comm. Luigi Bon.

VILLA SANTINA

Rapporto del plotone Alpini

Domenica scorsa si è svolto il rapporto annuale del plotone alpini di Villa Santina. Il comandante Fortunato Mazzolini ha fatto la relazione di tutta l'attività annuale comunicando che il numero degli iscritti ha raggiunto il centinaio. In tale occasione tutti gli alpini presenti hanno sottoscritto il loro contributo per la lana alle penne nere dell'8° Alpini.

Al rapporto hanno partecipato tutte le autorità locali e si è chiuso con il saluto al Duce.

Nei combattenti

Si è riunito il direttorio della Sezione Combattenti a cui prese parte anche il Segretario del Fascio. Il presidente ha fatto la relazione sull'attività A. XVIII ed è stato discusso il problema della attività dell'anno in corso.

Funebri Venier

Si è spento improvvisamente a soli 49 anni dopo aver dedicato la sua breve vita al lavoro, Giovanni Camillo Venier, della frazione di Invillino.

Martedì alle ore 10 ebbero svolgimento con solennità i funerali. Il corteo era aperto dalla croce astile, seguivano le corone dei famigliari, del fratello Fermo e consorte, dello Spaccio cooperativo; veniva il clero, la bara portata a spalle dagli amici. Seguivano i parenti e molti altri. Alla parrocchiale d'Invillino don Coradazzi ha celebrato la Messa. Si è poi ricomposto il corteo ove raggiunse il cimitero d'Invillino.

Ai familiari vive condoglianze.

MOGGIO UDINESE

Morte improvvisa

Il 35enne Pietro Candotti carpentiere della frazione di Campiolo, sabato scorso erasi recato per acquisti con un compagno a Gemona in bicicletta. Nel ritorno verso sera giunto al bivio stradale per Moggio e Resiutta, fu colto improvvisamente da forti dolori viscerali, e non potendo più proseguire, dovette entrare nella più prossima osteria ove fu collocato a letto. Fu tosto chiamato il medico che ordinò le cure più urgenti. Poi fu mandata ad avvertire la moglie, che accorse subito (era appena trascorsa una mezzora) ma con sua dolorosa sorpresa, appena entrata in camera, si trovò dinanzi al cadavere del marito, spirato pocanzi.

La morte era stata causata da colica viscerale. Il Candotti lascia tre bimbi.

CASSACCO

Vibrante manifestazione per la Vittoria

Nella mistica chiesetta di Raspano, dedicata al grande Evangelista patrono della Serenissima, si è svolta una solenne cerimonia religiosa auspicante l'ausilio della Divina Provvidenza affinchè le nostre armi vi portino una fulgida vittoria sui nostri avversari.

Promotore di questa cerimonia, è stato il nostro solerte Segretario politico, camerata F. Tommasin, il quale interpretando il sentimento dei fascisti e degli ex combattenti locali, ha curato nei suoi minuti dettagli la realizzazione di sì imponente manifestazione di fede e di amor patrio.

Vi hanno partecipato tutti i fascisti, inquadrati dai rispettivi gerarchi, le organizzazioni della Gil, le donne fasciste, la Sezione degli ex Combattenti di Cassacco, Montegnacco e Raspano.

Il corteo si è formato alla sede del Fascio del capoluogo ed ha poi proceduto alla volta della ridente frazione di Raspano, con le bandiere ed i gagliardetti al vento. Il paesello, che per l'occasione si era parato a festa, presentava l'aspetto dei giorni più solenni.

Nella chiesa è stata celebrata una messa dal vicario don Osualdo della Negra.

Un dolce coro diretto dalla insegnante Evelina Boschetti, ha resa più commovente la cerimonia.

Al termine della funzione religiosa, il corteo si è portato al monumento che Raspano, tra i primi paesi d'Italia, ha elevato alla memoria dei prodi Caduti della grande guerra. Ivi il Segretario politico ha tenuto un vibrante discorso denso di fede fascista e di patriottico sentire col quale ha illustrato le imprescindibili ragioni di vita che hanno spinto la nostra Patria ad impugnare le armi per allargare il naturale spazio che la natura pose a culla delle genti italiche. Ha invitato infine a credere obbedire e combattere ed attendere fiduciosi quella luminosa Vittoria che indubbiamente ci arriderà un giorno.

Promozione militare

Il nostro medico condotto, dott. Alfonso Rizzo, combattente della grande guerra e dell'A.O.I., è stato promosso maggiore medico di complemento. Congratulazioni.

MARANO LAGUNARE

Riunione del Direttorio

Si sono riuniti i Direttori del Fascio e della GIL. Furono trattati vari argomenti.

A tumulazione avvenuta i FRATELLI, i COGNATI, i NIPOTI, partecipano addolorati la morte del loro caro

Silvio De Cecco

S. Daniele del Friuli-Gorizia, 13 gennaio 1941 XIX.

Il Comandante e gli Ufficiali del Reggimento Cavalleggeri «Saluzzo» con profondo dolore comunicano la improvvisa morte del tenente di complemento

ALESSANDRO BAGGIANI

Pordenone, 14 gennaio 1941 XIX.

S. Daniele

Libri ai soldati

Oggi, è l'ultima giornata utile per l'offerta di libri ai soldati.

Le offerte si ricevono all'ufficio (Icea).

Il mercato

Oggi, avrà svolgimento il mercato settimanale d'animali da cortile e derrate agricole.

Stato civile

Diamo il movimento demografico della popolazione nella settimana dal 6 al 12 gennaio.

Nati vivi 2, dei quali 1 d'altro comune. Nati morti 1 d'altro comune. Morti 6, di cui 1 appartenente ad altro comune. Pubblicazioni di matrimonio: Nicolò Mareschi con Silvia Farroni. Matrimoni ascritti: Massimo Sandri con Lina Candutto; Mario Munini con Noemi Macoritto.

RAGOGNA

Rapporto fascista

Alla sede del Fascio sono stati riuniti i gerarchi del Fascio e tutti i dirigenti della GIL. L'Ispettore di Zona — componente del Direttorio federale Zilli — ha dato ai presenti chiare disposizioni per il funzionamento del Fascio locale nell'attuale momento.

Il rapporto si è aperto e chiuso con il saluto al Duce.

COSEANO

Riunione del Direttorio

Domenica scorsa nel pomeriggio si è riunito il Direttorio del Fascio, nonchè i capi settore, capi nucleo e dirigenti della Gil.

Alla riunione ha pure partecipato l'Ispettore federale di Zona rag Giovanni Zilli il quale impartì alcune direttive e si interessò su diversi problemi di attualità.

PORDENONE

La tragica fine di un giovane ufficiale scivolato sotto il treno

Un tragico destino ha improvvisamente stroncata la fiorente giovinezza del tenente Alessandro Biaggiani, di 31 anni, da Firenze, appartenente al Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo che la nostra città ha l'onore di ospitare. Ieri sera, lunedì, scendendo dal treno in arrivo da Udine a Pordenone alle ore 21.51, scivolava fatalmente sotto le ruote del convoglio ancora in movimento incontrando fulminea morte.

Nato a Salerno il 12 dicembre del 1911, e residente a Firenze, lo scomparso improntò tutta la sua esistenza ad un amore infinito verso la Patria. Da allievo alla Scuola di Pinerolo nel 1930, al servizio alle truppe presso il Reggimento Dragoni Genova, quindi dei Lancieri Vittorio Emanuele II ed infine dei Cavalleggeri di Saluzzo, il tenente Baggiani si è sempre particolarmente distinto per le sue doti di soldato, di capo, di animatore, di cittadino e di fascista perfetto.

Magnifica figura di ufficiale di complemento, sempre pronto a lasciare gli agi della sua casa per tornare nell'Arma ed al combattimento, il Biaggiani già prima dello scoppio della guerra chiedeva ed otteneva di essere inviato, con gli squadroni mitraglieri da posizione sulla frontiera occidentale, partecipando così, sul Monte Rosa, alle operazioni contro la Francia. Con l'armistizio e cessato il fuoco sulle Alpi, disciolta la sua unità, rientrava al reggimento di provenienza dove chiedeva di essere nuovamente mandato in altra zona di guerra.

Giovane di elevati sentimenti, educato nel clima eroico della Rivoluzione, lascia fra i camerati del suo Reggimento, che lo amavano, un vuoto incolmabile e profondo. Lo stesso vuoto che lascia nella sua famiglia e nei fascisti fiorentini che lo ebbero buon camerata e gerarca.

La sua salma, a cura degli ufficiali del Saluzzo, è stata deposta in una camerata ardente alla Caserma «Vittorio Emanuele III» ed è vegliata con onore da superiori, colleghi ed inferiori. Le solenni esequie si svolgeranno nel pomeriggio di oggi, mercoledì, partendo dalla Caserma Vittorio Emanuele III.

Mentre eleviamo un commosso reverente pensiero alla memoria del giovane valoroso ufficiale combattente, così prematuramente scomparso, esprimiamo il nostro cordoglio alla famiglia, ed al Comandante ed agli ufficiali del glorioso Reggimento Saluzzo.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Importanti obiettivi militari di Plymouth sconvolti dal bombardamento tedesco

Un piroscafo e un incrociatore colpiti in pieno

BERLINO, 14.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«**I nostri apparecchi, durante un volo di ricognizione armata, hanno affondato un vapore commerciale nemico di 4 mila tonnellate, colpendo inoltre un incrociatore con due bombe di medio calibro.**

Nella notte sul 14 gennaio sono stati bombardati con successo importanti obiettivi bellici di Plymouth.

E' continuata la posa delle mine davanti ai porti britannici.

Ieri il nemico ha perduto 4 apparecchi. Due di questi vennero abbattuti rispettivamente da una nave addetta alla vigilanza costiera e dall'artiglieria della nostra Marina».

Si apprende oggi che nel corso dell'azione aerea inglese contro le coste francesi avvenuta domenica scorsa, un altro apparecchio nemico è stato abbattuto dalla caccia tedesca. Il numero degli Hurricane fatti precipitare nel corso dell'attacco è quindi di quattro.

La stampa serale, oltre a mettere in grande rilievo con grossi titoli di prima pagina il nuovo violento bombardamento del porto di Plymouth operato dagli aviatori del Reich, si occupa ancora diffusamente della situazione inglese.

Gli articoli sono ispirati a precisi dati di fatto che, nonostante la rigida censura britannica, sono riusciti a pervenire ai giornali americani dai loro corrispondenti londinesi, dati di fatto che, pur attenuati da quella partigianeria adoperata dai giornalisti americani verso l'Inghilterra e dalla preoccupazione di non scrivere cose non in armonia con la politica di Roosevelt, danno però un quadro tuttaltro che edificante della presente situazione britannica.

Da questi articoli dei corrispondenti americani — nota la *Nachtausgabe* — è facile rilevare come ormai neppure i migliori amici dei plutocrati riescano più a credere in una vittoriosa conclusione della guerra ingaggiata dalla Gran Bretagna contro le Potenze dell'Asse. Il ferreo cerchio stretto attorno all'isola dai sottomarini dell'Asse che bloccano ogni rifornimento, gli incessanti violentissimi bombardamenti aerei che fiaccano il morale della popolazione inglese e riducono sempre più il potenziale bellico britannico, l'attrezzatura generale di resistenza che viene ogni giorno di più logorata, così da far intravvedere in maniera sempre più seria il pericolo di invasione tedesca, contribuiscono seriamente a far diminuire moltissimo la fortuna del signor Churchill.

Non solo in molti circoli economici americani, ma anche in certi ambienti politici responsabili, si nota ormai una certa atmosfera di diffidenza. E ciò è dimostrato anche da numerosi viaggi di osservatori americani nell'isola britannica, con il compito di fornire esatte informazioni sulla reale situazione inglese.

Le relazioni di tali osservatori non tornano certo a vantaggio delle richieste di aiuti del sig. Churchill, richieste che di giorno in giorno si fanno sempre più insistenti. La propaganda britannica d'altro canto cerca di tenere sollevato il morale delle popolazioni, ma ormai le bombe ed il blocco dell'Asse hanno espressioni così eloquenti e reali, che le chiacchiere non riescono più a far presa. Occupandosi dei messaggi di Roosevelt la *Börsen Zeitung* scrive che sa benissimo che la dichiarata identità di interessi tra la causa britannica e quella americana porterà il Paese verso una avventura pericolosa non solo nel campo della politica estera, ma anche sul piano sociale ed economico interno. Roosevelt ha dichiarato nel suo discorso che si trattava di conservare la democrazia intesa come stile di vita e che, malgrado i mutamenti e le trasformazioni alle quali dovrà adattarsi il presente sistema di vita degli Stati Uniti, alla base fondamentale del concetto democratico resteranno tuttavia quegli stessi principii che furono fino ad oggi.

«*Con questo* — prosegue il giornale — *Roosevelt ha sentito il bisogno di enunciare teorie e propositi che sono ben lontani dall'essere fedeli al verbo democratico ortodosso, anzi compaiono in pieno i concetti del rinnovamento sociale che da anni ormai è alla base della concezione politica fascista e nazionalsocialista.*

Quando il Presidente americano, come prima di lui qualche altra personalità politica britannica, parla di «nuova giustizia sociale», di «diritti dei lavoratori», di «previdenze per gli operai» non fa che ripetere quello che da anni i regimi autoritari non solo hanno annunciato programmaticamente, ma bensì applicato nella maniera più estesa e radicale».

Concludendo il giornale rileva che Roosevelt davanti alla grave responsabilità di gettare il popolo americano in una delle più incerte e pericolose fasi di tutta la sua storia, si vede costretto a mettere le mani avanti anche sul terreno della politica interna, per crearsi possibilmente un punto di appoggio ideologico servendosi dei capisaldi di una teoria presa a prestito all'ultima ora proprio da quelle Nazioni contro le quali si ritiene indispensabile combattere per la salvezza della democrazia.

Nei circoli berlinesi si commentano ironicamente le dichiarazioni fatte dal ministro inglese Greenwood sulla nuova organizzazione mondiale che starebbe progettando l'Inghilterra.

Dopo aver rilevato come tale discorso non sia altro che una nuova grottesca espressione della ben nota ciarlataneria del signor Greenwood, in questi ambienti si fa notare come gli inglesi, quando parlano di riorganizzazione del mondo, sono sempre ben lontani dalla realtà e dimostrano di non comprendere affatto l'attuale momento storico.

Il Führer, nel suo recente discorso agli operai, ha invece messo bene in luce tale punto, dichiarando che la presente guerra è in definitiva la grande battaglia fra il lavoro e l'oro.

Greenwood ha affermato che sulle rovine della guerra mondiale torneranno a prosperare liberamente le Nazioni sotto la guida dell'Inghilterra. Ma è certo che se ciò accadesse, l'Inghilterra si metterebbe subito di impegno per assoggettare le Nazioni economicamente e per metterle il più possibile le une contro le altre.

Ridicole sono pure le affermazioni di Greenwood sulla politica sociale, come sinistramente grottesche sono le sue affermazioni umanitarie sulla collaborazione fra i popoli dato che si conoscono i secolari sistemi inglesi, quando soprattutto si pensi che chi ha così parlato è il rappresentante di un Governo che anche in tempo di guerra lascia oltre 700 mila lavoratori inglesi senza pane.

Il morto che parla

(Nostro servizio particolare)

BERLINO, 14.

(Vice) - *Il capitano Kadel, al comando di tre piccole unità, avvistava un sottomarino nemico. Il periscopio scompariva rapido sotto le onde, ma Kadel non si allontanava. Due giorni durò la caccia, poi finalmente si vide affiorare lentamente il periscopio.*

Le tre unità si portano velocemente sul posto, ma il periscopio è già stato inghiottito un'altra volta dalle onde. Vengono lanciate numerose bombe. Affiora olio; affiorano bolle d'aria; sale dal fondo un rivolo di nafta.

«Ormai è colpito», dice il capitano Kadel. Una vedetta grida: «Un uomo in mare». «Non può essere che un nostro marinaio», osserva il nostromo.

Il caduto viene issato. Meraviglia di tutti: è un marinaio inglese del sottomarino colpito «H 49». Gronda nafta; è sudicio come uno spazzacamino. Non è ferito, ma si lamenta. Dopo una buona dose di alcool può parlare.

— Dove sono? — chiede in inglese. — Uno che capisce la lingua lo informa.

— Credevo di essere morto.

— Come ti sei salvato?

Non sa dire nulla di preciso, ma un po' con le parole, un po' coi gesti fa capire che è stato nella sala delle macchine del sommergibile e che ad un tratto si è sentito «esplodere in aria» e arrivare alla superficie «in una nuvola nera»; credendo di essere già morto. Poi la vista del sole e delle navi vicine lo consiglia ad annaspare (ha confessato di non saper nuotare). Si è sentito agguantato per una gamba e tirar fuori, ma come in sogno.

Gli danno ancora da bere un cordiale. Si riprende, si alza, ma è troppo debole. Si rimette a sedere e finalmente riesce a dire qualche cosa di più preciso.

Il primo attacco ha colpito le macchine, ma una bomba lanciata dal secondo provocò lo spegnimento di tutte le luci a bordo. Al terzo attacco l'«H 49» ebbe il suo conto saldato. Il marinaio ricorda ora di essere stato come sollevato da un colpo di tromba marina e di «essere uscito dal soffitto che non esisteva più».

La fine della linea Maginot

Le fortificazioni smantellate e il terreno trasformato in una serie di poderi ereditari per coltivazioni ortofrutticole

BERLINO, 14.

Si ha notizia che è stato iniziato lo smantellamento della linea Maginot.

Tutta la fascia di territorio nella quale era costituita la linea propriamente detta e le opere sussidiarie o comunque gravate da servitù militare scaturante dal complesso delle fortificazioni, sarà trasformata in una serie di poderi agricoli a carattere ereditario, così come esistono nell'interno del Reich.

In tali poderi sarà dato particolare sviluppo alla produzione ortofrutticola.

Molte fortificazioni principali e larghi complessi in cemento armato sono stati già pressochè smantellati.

Profondo malumore nell'opinione pubblica australiana

BEHIRUT, 14.

Si ha da Gamberra che il Governo australiano ha dovuto prendere rigorosi provvedimenti per reprimere od almeno arginare quella che nei comunicati da esso emanati viene chiamata «attività sovversiva» ma che sostanzialmente è la sempre più diffusa tendenza di larghe zone dell'opinione pubblica a non impegnarsi oltre l'indispensabile in una lotta le cui sorti non volgono certo a beneficio dell'Inghilterra.

Tra i provvedimenti in questione, uno commina pene severissime contro coloro che tenteranno «con false informazioni» od in altro modo, di «provocare disordini nell'esercito, nella marina o nell'aviazione e di portare pregiudizio al reclutamento».

Sembra infatti che il tradizionale sistema seguito dall'Inghilterra: combattere coi soldati dei Dominii, delle colonie e degli alleati, abbia suscitato qualche malumore tra le forze armate australiane che hanno avuto anche nelle recenti azioni in Africa settentrionale perdite gravissime in confronto a quelle subite dagli inglesi, ed abbia fatto diminuire il già esiguo numero degli arruolamenti.

Anche gli spettacoli e le proiezioni di film che non siano sulla linea della politica seguita fino ad ora dal Governo sono rigorosamente proibite. Questi provvedimenti hanno suscitato la più viva impressione e vengono generalmente interpretati come una prova delle difficoltà sempre maggiori nelle quali si dibatte il Governo australiano.

Continuano in America le discussioni pro e contro i progetti di Roosevelt

WASHINGTON, 14.

I membri della commissione degli esteri della Camera dei rappresentanti hanno discusso oggi privatamente l'opportunità di sentire anche l'opinione del candidato repubblicano Willkie, prima della sua partenza per l'Inghilterra, dove si recherà per accertarsi direttamente della situazione. La commissione sta esaminando, come è noto, il disegno di legge per gli aiuti all'Inghilterra.

Intanto Roosevelt ha fatto ritorno stamane da Hyde Park alla capitale per giudicare la battaglia parlamentare in favore dell'approvazione del progetto. Ha subito fatto sapere che non intende intervenire direttamente, ritenendo sufficiente il numero dei voti già assicurati alle due Camere a favore della legge, ma il suo ritorno a Washington è interpretato come un segno che egli ritiene opportuno seguire per lo meno da vicino la battaglia parlamentare.

I senatori Wheeler e Taft intanto hanno respinto ogni idea di compromesso che abbia per base il progetto governativo e hanno accennato che i loro amici mireranno a far bocciare tutto il disegno di legge.

Mentre il Congresso americano si prepara a discutere il disegno di legge sui pieni poteri chiesti da Roosevelt per il prestito o l'affitto di materiale bellico all'Inghilterra, l'opinione pubblica americana si va sempre più rendendo conto di essere sistematicamente ingannata dalla propaganda britannica e da una grande parte dalla stampa degli Stati Uniti, asservita all'interesse britannico, su quella che è la vera situazione della Gran Bretagna.

In vasti strati della popolazione specialmente negli Stati del centro ed in quelli del Pacifico, è assai diffuso il sentimento che l'America farebbe meglio ad occuparsi degli affari suoi e a non impicciarsi anche indirettamente a quelli estranei agli interessi del popolo americano. Ma anche negli stessi ambienti politici favorevoli ad un aiuto alla Gran Bretagna, si presta sempre meno fede a quello che vanno dicendo gli inglesi. Anzi tecnici militari ed uomini d'affari sono tanto convinti del fatto che gli inglesi, costretti dalle circostanze diffondono di proposito notizie esageratamente ottimiste per non dire assurde sulla propria situazione che, di settimana in settimana, aumenta il numero degli osservatori americani mandati, malgrado le difficoltà del viaggio, in Inghilterra allo scopo di rendersi personalmente conto della vera situazione.

Perchè anche gli americani che si dicono disposti a volare al soccorso dell'Inghilterra non intendono affatto nuocere con ciò ai propri interessi e rischiare il loro danaro senza avere almeno una piccola probabilità di poterlo far fruttare.

A proposito delle polemiche fra interventisti e isolazionisti, gli ambienti industriali americani ammettono che il potenziale industriale degli Stati Uniti potrebbe diventare un elemento importante nella lotta fra gli Stati totalitari e le democrazie, ma sottolineano che le officine non possono trasformare da un giorno all'altro il loro attrezzamento per passare dalla produzione di pace alla produzione di guerra.

Essi ricordano infatti che soltanto tre anni dopo che il Gabinetto inglese aveva deciso di intensificare gli armamenti, i ministri poterono annunciare che era possibile prevedere l'aumento di produzione delle officine belliche. Così pure la industria aeronautica francese non potè mai incominciare la costruzione in grande serie degli aeroplani destinati all'esercito, malgrado gli sforzi di tutti i ministri dell'aria.

Per conseguenza gli inglesi e gli interventisti americani non debbono farsi soverchie illusioni sulle possibilità industriali degli Stati Uniti, prima di un lungo e ragionevole spazio di tempo.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Rifornimenti tedeschi alla Francia non occupata

BERNA, 14.

Si ha da Parigi:

Il Governo germanico che aveva già fornito 100 mila tonnellate di patate per il territorio francese occupato e specialmente per il distretto di Parigi e 50 mila tonnellate di patate da semina, ne ha ancora fornite altre 450 mila tonnellate per il territorio occupato della Francia e per quello non occupato. Sono state concesse anche 10 mila tonnellate di zucchero.

Tali rifornimento acquistano un particolare significato per il fatto che la popolazione francese si trova attualmente in non liete condizioni, nel ricevere merci dalle sue normali fonti di approvvigionamento, non solo in seguito alle distruzioni operate dalle truppe inglesi nella loro fuga dal Belgio e dalla Francia settentrionale, ma anche a causa del blocco che l'ex alleata ha imposto ai trasporti francesi via mare.

Ammissioni dell'ammiragliato inglese sulle perdite subite nel Mediterraneo centrale

LISBONA, 15, mattina.

Soltanto stanotte l'ammiragliato inglese si è deciso a confessare, con un suo comunicato, almeno una parte dei gravissimi danni inflitti alle navi britanniche dalla vigile opera dell'Aviazione dell'Asse e della Marina italiana nei giorni 11 e 12 gennaio nel Mediterraneo centrale.

Falsando come di consueto la realtà allo scopo evidente di non impressionare troppo la popolazione inglese e i suoi accoliti che ritenevano invincibile ed inviolabile la flotta di S. M. britannica, l'ammiragliato anzichè dire, come è stato annunciato chiaramente dai bollettini del Quartier Generale italiano n. 218 e 219, che per due intere giornate la flotta inglese del Mediterraneo è stata sottoposta all'offesa efficacissima delle Nazioni alleate, cerca di dare ad intendere che si tratti di una unica operazione svoltasi nella giornata del 13 gennaio e confessa, nel suo comunicato, che «un cacciatorpediniere britannico è stato danneggiato» e che «in seguito agli attacchi dell'Aviazione italiana e tedesca una nave portaerei e un incrociatore britannico sono stati danneggiati ed hanno subito perdite»

Rapporto di Ippolito ai fascisti universitari milanesi

MILANO, 14.

Presenti la vecchia guardia del Guf «Ugo Pepe» e i docenti della Università, il federale, nella sua qualità di Vicesegretario del Guf, ha tenuto oggi rapporto al Teatro Olimpia ai fascisti universitari milanesi.

Dopo una sintetica relazione sull'attività svolta dalla organizzazione, nella quale è stato posto in rilievo l'entusiasmo guerriero con cui gli universitari hanno chiesto ed ottenuto di arruolarsi come soldati volontari nelle file delle gloriose Forze Armate per servire la Patria in armi, il Vicesegretario del Guf ne ha preso atto esaltando questo spirito rimasto inalterato dai tempi del glorioso squadrismo goliardico che ha dato alla Rivoluzione i suoi purissimi caduti.

Ha poi sottolineato che i fascisti universitari, senza distinzione, devono sentirsi all'avanguardia come permanentemente mobilitati al servizio della Patria e della Rivoluzione.

Ha poi parlato della progressiva trasformazione delle Università e degli universitari che, nel clima fascista, non devono costituire una casta chiusa, ma essere selezionati per le funzioni di comando e apportare alla vita del popolo il contributo della loro intelligenza.

Dopo uno sguardo ai problemi della guerra, il dott. Ippolito ha espresso l'incrollabile fiducia della gioventù fascista e dell'intero popolo nel Duce e nell'indomito valore dei combattenti italiani che, a fianco dei camerati tedeschi, in una assoluta comunanza di fede e di obiettivi, costruiscono giorno per giorno il luminoso destino d'Italia, scrivendo pagine epiche di gloria.

La manifestazione, alla quale erano anche presenti il Rettore della Università, il R. Provveditore agli studi e personalità del campo scolastico, si è conclusa con una fervidissima manifestazione verso il Duce e le Forze Armate.

I prezzi delle patate

ROMA, 14.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, sentito il Comitato interministeriale annonario presso il P.N.F. ha stabilito i seguenti prezzi all'ingrosso delle patate per merce sana mercantile posta franco vagone partenza zona produzione in tele del compratore:

Gennaio 1941: «patate massa» al quintale lire 69; «patate lunghe tipo olandese» al q.le L. 71; «patate bisestili» napoletane, al q.le L. 80; id. pugliesi lire 90.

Febbraio: «patate massa» al q.le lire 72.50; «patate lunghe tipo olandese» al q.le L. 74.

Marzo: «patate massa» al q.le L. 65; «patate lunghe tipo olandese» al q.le L. 77.

Aprile: «patate massa» al q.le lire 67.50; «patate lunghe tipo olandese» al q.le lire 80.

Maggio: patate massa» al q.le lire 70; «patate lunghe tipo olandese» al q.le lire 83.

«Patate bisestili» per i mesi di febbraio, marzo, aprile e maggio da definirsi il prezzo.

Tali prezzi sono stati fissati sulla base del prezzo di blocco a suo tempo stabilito, applicando delle maggiorazioni mensili per calo spese di conservazione magazzinaggio ecc., concordate con le categorie interessate.

Allo scopo di evitare erronee interpretazioni, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha precisato che per «patate massa» si intendono tutti i tipi di patate non compresi nelle successive categorie, per «patate lunghe tipo olandese», quelle della caratteristica forma allungata e discendenti da razze o varietà originariamente olandesi e similari, per «patate bisestili» quella che si raccolgono durante l'inverno.

I relativi prezzi di minuta vendita saranno fissati dai Prefetti, presidenti dei Comitati speciali delle Sezioni provinciali dell'alimentazione, previa approvazione da parte del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, in conformità a particolari norme emanate dallo stesso Ministero.

I trasgressori saranno severamente puniti a norma delle vigenti disposizioni di legge.

Salisburgo prepara solenni onoranze a Paracelso

SALISBURGO, 14

Per la ricorrenza del 400° anniversario della morte di Paracelso una serie di manifestazioni celebrative del grande medico, chimico e naturalista tedesco prepara per i giorni dal 20 al 28 settembre 1941 la città di Salisburgo. Speciale importanza nel quadro di queste celebrazioni avrà un congresso internazionale al quale, per l'impossibilità di accogliere in Salisburgo e nelle vicine stazioni climatiche di Bad Reichenhall e Berchtesgaden un maggior numero di persone sono stati invitati soltanto 1.500 scienziati stranieri e mille tedeschi.

A ragione dell'importanza delle manifestazioni in programma la loro organizzazione è stata assunta dal Reich. Ad esse interverranno particolarmente numerose le delegazioni dall'Italia, non dimentica di avere avuto Paracelso scolaro nelle sue università di Parma, Bologna e Ferrara ed anche più tardi costantemente in rapporti con la scienza e gli scienziati italiani.

Complotto britannico contro Re Faruk e la Regina madre scoperto da Ibn Saud

BERLINO, 14.

La «Transocean» informa che la radio di Damasco ha fatto sapere ieri che un attentato alla vita di Re Faruk e alla madre di lui, nota per le sue tendenze filoitaliane, era stato organizzato dalle stesse personalità che, per ordine del Servizio segreto britannico, avevano tentato di uccidere Re Ibn Saud.

Il fatto è venuto alla luce durante le indagini che hanno portato all'arresto dei colpevoli dell'attentato contro Ibn Saud. Costoro sono stati nel frattempo giustiziati, ad eccezione di uno, che è tenuto come il principale organizzatore di altri tentativi del genere. Le indagini della polizia hanno portato intanto a scoprire numerose diramazioni dell'organizzazione segreta, della quale queste persone facevano parte.

E' fuori di dubbio che questa organizzazione ha per scopo di eliminare molte importanti figure del mondo arabo, considerate dall'Inghilterra una minaccia alle sue mire di dominazione. Due di queste figure sono Re Faruk e la Regina madre, che ha vissuto lungamente in Italia, dove ha avuto la sua educazione.

Il Governo egiziano ha chiesto la consegna dei responsabili, ma la richiesta è stata respinta da Re Ibn Saud, poichè la polizia egiziana è sotto il controllo britannico, e ciò non garantirebbe un felice esito delle indagini. Egli ha in ogni modo mandato un incaricato a Re Faruk per riferirgli i particolari della congiura.

Da Città del Capo giunge notizia che una riunione di propaganda indetta dal partito filobritannico, che è riuscito ad impossessarsi del potere, ma che sembra non si senta affatto sicuro nelle posizioni conquistate, è finita in un tumulto.

Il discorso di uno degli oratori, invece di conseguire gli scopi voluti dagli organizzatori della manifestazione, ha provocato violente reazioni della folla, durante le quali il ministro dell'interno Lawrence è stato inseguito, malmenato e ferito.

La polizia, intervenuta, ha dovuto faticare non poco per sbandare la folla, che, frazionatasi in numerosi gruppi, ha percorso le vie della città tra grida di protesta contro il Governo.

Sono stati operati numerosi arresti, tra i quali quelli di due fratelli deputati del partito nazionalista al Parlamento sud-africano. Essi hanno rifiutato di essere posti in libertà sotto cauzione.

Il fermento popolare è durato fino a tarda ora.

Si rileva che l'accaduto non è che una nuova prova della inverosimile situazione creatasi nel Sud-Africa, dove un'esigua minoranza è riuscita ad imporsi, con subdole manovre, alla volontà del Paese, decisamente contraria all'intervento nella guerra al fianco dell'Inghilterra.

Ulteriori notizie dal Cairo informano che la popolazione egiziana non vuole adattarsi a sopportare le restrizioni imposte dalle autorità inglesi in seguito alla occupazione militare del Paese.

Ogni giorno si verificano atti di sabotaggio e il tribunale di guerra di Alessandria ha pronunciato, in un solo mese, ben 1725 condanne per contravvenzioni contro le prescrizioni di guerra. Cinquanta persone sono state punite per essersi rifiutate di oscurare le loro abitazioni.

Recentemente è stato scoperto al Cairo un atto di sabotaggio di cui non si sono potuti scoprire gli autori: tutti i fili elettrici delle sirene di allarme erano stati tagliati.

Del complotto tramato dagli inglesi contro la vita di Re Faruk si occupa largamente la stampa tedesca. Alle notizie vari giornali fanno seguire vibranti commenti nei quali viene stigmatizzata questa nuova prova degli odiosi sistemi inglesi che, pur di raggiungere lo scopo prefisso, non rifuggono dal macchiarsi delle più basse manovre, indegne di gente che vorrebbe passare per paladina della civiltà occidentale.

Attentando alla vita dei Sovrani dell'Egitto e del Re Ibn Saud — osservano i giornali — *la Gran Bretagna pensa di poter mantenere un prestigio ormai irrimediabilmente compromesso nel Mediterraneo.*

Un giudizio americano sulla situazione britannica

STOCCOLMA, 14.

La stampa e la radio inglesi usano il sistema di diramare le notizie sui «successi» della Gran Bretagna per bocca di osservatori neutrali. Accade talvolta, però, che anche questi neutrali non si lasciano convincere dagli argomenti e dalla propaganda britannici e che dicono le cose come sono. Un fatto simile è accaduto ultimamente con la pubblicazione di un articolo di Baldwin, noto competente di cose militari, nel giornale «New-York Times», non certo nemico dell'Inghilterra.

Baldwin, dunque, giudica l'attuale situazione del Regno Unito con evidente obiettività e con spassionato realismo. Malgrado il subentrare dell'inverno, dice il giornalista americano, l'Inghilterra non ha nessuna ragione di essere soddisfatta della sua condizione. E' vero che un'invasione tedesca non è avvenuta e che la forza di resistenza britannica non è ancora abbattuta, ma è vero altresì che una quantità di fattori nettamente sfavorevoli rendono oltremodo precaria la situazione della Gran Bretagna. I colpi arrecati dalla RAF, all'economia tedesca sono di gran lunga più deboli di quelli inferti dall'aviazione germanica ai centri industriali della Inghilterra. Malgrado il cattivo tempo le incursioni tedesche non hanno diminuito di violenza e le perdite inglesi sono superiori a quelle dell'attaccante. Il trasferimento di migliaia di allievi piloti dall'Inghilterra al Canadà dimostra l'impossibilità per la RAF di istruire adeguatamente i propri aviatori nelle scuole metropolitane. Problematico appare anche un aumento della produzione britannica di materiale aeronautico sotto l'incessante tempesta di bombe che l'aviazione tedesca scatena appunto sui principali centri industriali dell'Inghilterra. Bisogna ritenere che la superiorità aerea germanica permarrà anche malgrado le crescenti forniture americane. D'altra parte non v'è dubbio che il costante aumento delle perdite registrate dal naviglio mercantile inglese mette in serio pericolo i rifornimenti del Paese. Risulta evidente che anche in futuro l'iniziativa delle operazioni resterà nelle mani del Reich. Le osservazioni di Baldwin rilevano chiaramente come anche da parte degli amici della Gran Bretagna si giudichi la posizione attuale del Regno Unito e come questo imparziale giudizio differisca notevolmente dalle asserzioni della propaganda britannica.

Gli "alleati,, dell'Inghilterra

BERLINO, 14.

Una alleanza di solito vien fatta quando le parti contraenti si uniscono per propria spontanea volontà, ripromettendosi un vicendevole beneficio. Eccezione a questa regola fa la Gran Bretagna. Essa, sin dal primo giorno di guerra, dichiarò per sue alleate delle potenze senza volontà e delle forze che entrano più nell'ambito naturale e divino che non in quello umano. Per dare a questi suoi alleati una certa aureola di dignità e di prestigio a Londra si pensò bene di nominarli «generali». Si ebbero così il «generale Tempo», il «generale Nebbia», il «generale Fame», e per ultimo il «generale Inverno». Guai a chi avesse osato dubitare che questi «generali», nominati a loro insaputa, non impiegassero tutte le loro forze a vantaggio dell'Impero di S. M. Britannica. Ci sarebbe stato pericolo di essere accusati di alto tradimento. Ma i fatti non hanno confermato le speranze. Il «generale Fame» si è rivolto contro i suoi assertori, il «generale Tempo» sembra non lavorare a favore dell'Inghilterra, il «generale Nebbia» non impedisce agli apparecchi germanici di compiere le loro apocalittiche incursioni e per quanto riguarda il «generale Inverno» persino a Londra si comincia a guardare con sospetto la sua bianca barba svolazzante ed a domandarsi se forse anche lui stia preparando un brutto scherzo a quelli che, per decreto di Churchill, aveva il dovere di proteggere. Alleati di poca fiducia, questi «generali» nominati dall'Inghilterra!

Un solo ammalato in 25 anni

COPENAGHEN, 14

Due città della Jutlandia, Ripen e Esbjerg, decisero 26 anni fa di fondare in comune un ospedale da quarantena, al quale fu data una capacità di sette letti ed una compiutissima attrezzatura moderna. Non vi fu in principio impianto di riscaldamento centrale, ma a questo si è provveduto non molto tempo fa. Ora la sola cosa che mancasse a questo ospedale era la gente da tenervi in quarantena, merce straordinariamente rara se in un venticinquennio non si è riusciti fra Ripen e Esbjerg a metter la mano che su un solo paziente, un indiano sgnaccato in osservazione per cinque giorni nel 1921.

Ed è così che Ripen ha finito in questi giorni col proporre a Esbjerg la chiusura dell'ospedale, provvedimento che se non si presenta qualche appestato a salvare all'ultimo momento la situazione, appare ahimè inevitabile.

Potenza degli avvisi economici

BERLINO, 14.

Questa è una storia vera, anche se viene dall'America, e precisamente da Fairbury, Nebraska (S. U.). In questo paese, imperversava da mesi una siccità tale da mettere in forse le sorti dell'annata agraria e quelle in particolare dello agricoltore Harold Acker, il quale, visto che non c'era altri modi di far venire giù l'acqua, mandò alla fine a inserire il seguente avviso economico nel giornale locale:

«Pioggia desidero, purchè di buona qualità e di qualche durata. Detta pioggia non deve mandare però a male colazione in Steel City».

Il giorno seguente alle ore 11 la colazione a Steel City era già finita, alle 12 cominciò a piovere, e piovve fino all'indomani mattina.

Le inglesi senza calze di seta

BERLINO, 14.

La guerra che gli inglesi volevano vincere «comodamente», così ebbe a esprimersi l'allora ministro Hore Balisha, continua a toglier loro ogni giorno qualcuno dei tanti comodi che per troppo tempo ne hanno circondata e come privilegiata l'esistenza.

Così in questi giorni le dame inglesi si sono trovate senza più calze di seta, perchè questo filato, naturale o artificiale che sia, serve alla fabbricazione dei palloni frenati e dei paracadute. D'altra parte scarse son divenute le calze di cotone e mancano i colori per quelle di lana, talchè non se ne trova più se non di un gialletto strillante. A completare la disperazione delle Ladies si annunzia intanto che la fabbricazione dei cosmetici, già dimezzata, sarà ridotta prossimamente ad un quarto dei quantitativi di anteguerra.

Il giudizio di Napoleone sull'Inghilterra

BERLINO, 14.

E' noto come Napoleone abbia considerato sempre quali suoi principali nemici gli inglesi. E che non si sbagliasse lo ha provato tutta la storia della grande avventura del corso. Napoleone conosceva bene gli inglesi, e basterebbe a provarlo, ce ne fosse ancora bisogno, il seguente suo giudizio della politica inglese, giudizio che conserva anche a tanta distanza di tempo tutta la sua attualità.

Mentre tutta l'Europa, ebbe egli a dire, si strangola per amore dei loro sussidi ed a causa dei loro intrighi, essi rimangono da parte, non d'altro preoccupati se non della loro sicurezza, del vantaggio dei loro commerci, del loro dominio del mare e del loro monopolio mondiale. E volgendo profeticamente lo sguardo al futuro, l'Imperatore aggiudicava: ciò che il mondo rimprovererà soprattutto agli inglesi è il terribile insegnamento da essi lasciato: il loro spudorato machiavellismo, la loro profonda immoralità, il loro freddo egoismo, il loro disprezzo delle condizioni umane e della giustizia.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	14	13
New York	19.80	19.80
Svizzera	459.75	459.75
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	92.42	92.47
Rendita 3.50%	73.70	73.60
Redim. 5% Imm.	94.17	94.15
Redim. 3.50% 1934	72.22	72.20
Buoni Tesoro 1949	100.05	100.10
Buoni Tesoro 1941	100.30	100.30
Buoni Tesoro 1943	95.95	95.80
Buoni Tesoro 1944	98.25	98.15
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	94.20	94.20
I.R.I. STET 4%	671.—	671.—
I.R.I. Mare 4.50%	474.—	472.50
I.R.I. Ferro 4.50%	501.—	499.—
I.R.I. 4.50%	477.50	477.50
E.L.F.E.R. 4.50%	480.75	480.50
Pubbl. util. 6%	501.50	501.50
Pubbl. ut. s tel. 6%	501.50	501.50
Credito Nav. 6.50%	513.—	511.—
Edison em. 1931 6%	508.—	508.50
Emiliana 6%	500.—	500.—
Merid. di Elettr. 6%	498.—	496.—
Soc. eserc. telef. 6%	493.50	491.—
AZIONI		
La Centrale	1215.—	1225.—
Mediterraneo	—.—	568.—
Meridionali	1068.—	1075.—
Ass. Generali	—.—	836.—
Coton. Cantoni	4690.—	4720.—
Coton. Olcese	1135.—	1138.—
Tessuti stampati	1363.—	1370.—
Linificio Canap. Naz.	858.—	862.—
Manif. Rossari-Varzi	1142.—	1140.—
Manif. Rotondi	809.50	810.—
Manif. Tosi	103.—	103.—
Manif. Coton. Merid.	425.—	423.—
Unione Manifatture	484.50	485.—
Lanificio Gavardo	785.—	790.—
Lanificio Rossi	3920.—	3900.—
Lanificio Targetti	124.—	124.25
Fisac - Como	107.50	108.—
Cascami seta	450.—	455.—
Chatillon	100.50	102.—
Snia Viscosa	510.—	514.50
Finsider	539.50	539.50
Ilva	238.50	240.50
Metallurgica Italiana	408.—	419.—
Monte Amiata	541.—	541.—
Montecatini	215.25	216.—
Dalmine	196.—	197.—
Miniere del Siele	518.—	512.—
Ansaldo	60.75	61.25
Breda	497.—	500.50
Bianchi	136.—	138.—
Isotta Fraschini	130.—	131.50
Fiat	585.—	593.—
O.M.I. già Reggiane	127.—	129.—
Adriatica di Elettr.	216.—	216.75
C.I.E.L.I.	387.50	388.—
Dinamo	365.50	410.50
Edison	385.50	388.—
Elettrica Bresciana	388.—	368.—
Selt Valdarno	1075.—	1076.—
Emiliana	774.—	780.—
Cisalpina priv.	207.50	205.50
Cisalpina ord.	208.50	210.—
Seso	107.75	108.50
Sip	76.25	78.—
Tirso	170.—	172.—
Vizzola	—.—	687.—
Merid. Elettricità	388.50	387.—
Orobia	174.50	176.50
Ovesticino	—.—	224.—
Romana Elettricità	653.—	650.—
Terni	—.—	262.—
Unes	14.—	14.15
Marelli	118.50	118.25
Tecnomasio It. B.B.	136.—	138.25
Volta	180.50	180.50
Distillerie Italiane	242.50	247.50
Eridania	899.—	900.—
Rafin. Lig. Lomb.	1000.—	1015.—
A.N.I.C.	106.—	106.25
Italgas	15.15	15.10
Fondi Rustici	152.—	142.50
Beni stabili, Roma	284.—	272.—
Cartiere Burgo	455.—	458.—
Cementi Bergamo	354.—	358.—
Pirelli Italiana	1780.—	1780.—
Pirelli e C.	783.—	789.—

Il Pretore di Cividale del Friuli

con decreto penale 27-12-1940 ha condannato

MARGUTTI Maddalena fu Francesco d'anni 71 da Cividale a L. 150 di ammenda per omissione di cartelli indicanti il grado alcoolico del vino posto in vendita.

Ordinata la pubblicazione su «Il Popolo del Friuli» e su «L'Agricoltura Friulana».

Cividale, 7 gennaio 1941 XIX.

IL CANCELLIERE
Bonitti

Il Pretore di Cividale del Friuli

con decreto penale 27-12-1940 ha condannato a lire 150 di ammenda

NASTUZZI Emilia fu Antonio d'anni 59 da Cividale per non aver esposto i cartelli indicanti il grado alcoolico del vino posto in vendita.

Ordinata la pubblicazione su «Il Popolo del Friuli» e su «L'Agricoltura Friulana».

Cividale, 7 gennaio 1941 XIX.

IL CANCELLIERE
Bonitti

Il Pretore di Cividale del Friuli

con decreto penale 13-12-1940 ha condannato

FLEBUS Elvira di Giuseppe da Cividale a L. 100 di ammenda per non aver esposto i cartellini indicanti il grado alcoolico del vino posto in vendita.

Ordinata la pubblicazione su «Il Popolo del Friuli» e su «L'Agricoltura Friulana».

Cividale, 7 gennaio 1941 XIX.

IL CANCELLIERE
Bonitti

Il Pretore di Cividale del Friuli

con decreto penale 13-12-1940 ha condannato

PODORISZACH Andrea fu Antonio d'anni 44 da Cividale a L. 100 di ammenda per mancata esposizione dei cartelli indicanti il grado alcoolico del vino posto in vendita.

Ordinata la pubblicazione su «Il Popolo del Friuli» e su «L'Agricoltura Friulana».

Cividale, 7 gennaio 1941 XIX.

IL CANCELLIERE
Bonitti

IL GIORNO

Mercoledì 15 gennaio (15-350)
s. Mauro abate

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: riso e verdura, pasta al sugo, bollito di lingua, trippe, contorni.

Sera: minestrone, corada di vitello, frittata, contorni.

Oggi alla radio

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 14.45: Radio scolastica; 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole italiane; 17.15: Trasmissione per le Forze Armate; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.25: Radio sociale; 13.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Petralia; 14.15: Musiche per orchestra diretta dal m. Petralia; 15: Trio Chesi - Zanardelli - Cassone; 20.30: Concerto dell'orchestra ritmo-sinfonica diretta dal m. Alberto Semprini; 21.30: Concerto sinfonico-corale (musiche di Ildebrando Pizzetti).

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12: Orchestra diretta dal m. Angelini; 13.15: Concerto del soprano Rachele Buffoni; 14.25: Canzoni popolari diretta dal m. Arlandi; 20 e 30: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m. Storaci; 21: «Il sabato del villaggio», un atto di Dino Falconi e Oreste Biancoli; 21.40: Musiche per orchestra dirette dal m. Seracini.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»